QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 24 Settembre 1952
Anno VIII - N. 226
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 40-980, 83-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. scon.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 5200, semestre L. 2800, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Germania in occidente

Nessuna grande novità è da attendere dal viaggio di De Gasperi a Bonn. Non esistono fra Italia e Germania di Bonn dispute bilaterali di alta politica: le questioni che certamente non mancano sono di quelle ordinarie, poste man mano dalle relazioni normali fra popolo e popolo, e anche dalle conseguenze non ancora estinte della guerra. Tanto più liberamente, e opportunamente, i due capi di governo avranno quindi potuto conferire fra loro — — nelle conversazioni private meglio ancora che nei colloqui ufficiali — dei gravi problemi riguardanti, in comune, l'Europa, e che in buona parte fanno capo precisamente alla situazione odierna della Germania.

Diciamo subito, schiettamente, che la prima di tali questioni, per noi italiani come per i francesi e gli inglesi, e altresì per gli americani (anche se questi ultimi ne abbiano oggi meno chiara coscienza), è quella delle disposizioni dello spirito pubblico tedesco in merito alla rinascita di movimenti nazionalisti e addirittura nazisti. Se, davvero, questa rinascita dovesse esser tale da impadronirsi del popolo tedesco, essa costituirebbe la minaccia più grave ad una qualsiasi stabilizzazione dell'Europa.

Per fortuna, non sembra che le cose stiano a questo punto: ci sono, anzi, varie constatazioni che permettono di sperare in un orientamento pacifico prevalente della gioventù tedesca. I «rigurgiti nazisti» sono piuttosto nei vecchi elementi, a cominciare dagli ex-combattenti. La pianta del combattentismo patriottardo e guerraiolo — tra le più velenose della flora politica — in nessun Paese deve essere più attentamente vigilata ed isolata che in Germania.

Non sarà, anzi certamente non è, una colpa collettiva, inespiabile, del popolo tedesco, ma è certamente un fatto, che per tre quarti di secolo la Germania è stata al centro, o meglio al punto di partenza delle grandi perturbazioni europee e mondiali. Perfino la politica di Bismarck fra il '70 e il '90, tutta rivolta a tener lontana dalla Germania una nuova guerra che avrebbe messo in pericolo i grandi acquisti da essa fatti con le tre precedenti, non potè dirsi tuttavia una politica veramente di pace, perchè si fondò sullo sfruttamento e talora l'aizzamento degli antagonismi esistenti fra le altre Potenze: e pertanto non costruisse nulla di duraturo, in un periodo in cui qualcosa costruire si poteva.

In quanto alla politica di Guglielmo II e di Bülow, essa, anzichè lavorare a ridurre — se estirpare non si poteva — il tumore della questione alsaziana, si dette ad improvvisare nuove cause di perturbamento con la questione marocchina e con la politica balcanica al seguito dell'Austria-Ungheria. Della Germania hitleriana sarebbe superfluo rievocare i nefasti, non solo contro la pace, ma contro i principi elementari di umanità.

Tutto questo si dice non per rifare processi ormai chiusi, ma per spiegare al popolo tedesco che esso non deve meravigliarsi se rimane, non solo in Francia, una certa sospensione a suo riguardo; e se taluni fenomeni recenti hanno suscitato vivi timori. Prima esigenza, dunque, per rapporti politici normali e amichevoli fra la Germania di Bonn e le altre Potenze occidentali — Italia, naturalmente, compresa — è che sia arrestato e represso qualsiasi risorgente nazismo o semplicemente nazionalismo revanscista.

E qui veniamo ad un secondo postulato, concreta applicazione del primo. La Germania è divisa in due: situazione dolorosa per essa, anormale per tutta la Europa. S'intende che il popolo tedesco aneli alla ricostituzione della sua unità: lo si intende tanto, che per conto nostro abbiamo sostenuto, per anni, come le Potenze occidentali dovessero concentrare la loro politica tedesca intorno ad un piano equo e organico di ricostruzione dell'unità, proponendo all'URSS di fare della Germania riunita una zona sottratta — nei limiti del possibile — alle competizioni dei due aggruppamenti mondiali. Ciò non è avvenuto; e anche l'URSS, che aveva fatto un passo recente in quel senso, sembra essersi tirata indietro. Si aggiunga che lo stesso Governo di Bonn si è dichiarato recisamente contrario alla soluzione di una Germania neutrale.

Prendiamo dunque atto che, allo stato delle cose, la Germania resta divisa, per volontà discorde e concorde di tutti, compresi i governanti della Germania stessa: anche di quelli della Germania orientale, in quanto le loro proposte di unificazione non sono mai state accompagnate dall'accettazione di certe condizioni necessarie. Ciò posto, una cosa deve esser ben chiara, fra Germania di Bonn e Potenze occidentali: qualsiasi associazione della prima con le seconde — sia in Comunità europea di difesa, sia il *pool* carbone-acciaio, sia e tanto più, una organizzazione federale — deve rimanere scevra da qualsiasi sottinteso di riconquista bellicosa dell'unità. Si stabilisca pure la linea di difesa dell'Europa occidentale quanto più avanti i tecnici riterranno possibile; ma sia ben chiaro, e rimanga ben fermo, che la linea di difesa non potrà mai cambiarsi in «trampolino» per una guerra offensiva, quale che sia lo scopo della medesima.

Lo stesso, *mutatis mutandis*, convien dire riguardo alle rivendicazioni tedesco-occidentali oltre la linea Oder-Neisse. Nessuno può pensare ad imporre al popolo tedesco, di punto in bianco, la rinunzia a quei territori. Ma tutti noi occidentali dobbiamo astenerci dall'incitarlo nelle rivendicazioni, dal concedergli affidamenti anche soltanto morali (alla Eisenhower, diciamo per intenderci).

L'arretramento della Germania verso occidente in seguito all'ultima guerra rappresenta la nuova fase di una oscillazione millenaria fra tedeschi e slavi. Nessuno può dire se sarà la definitiva: certo, all'osservatore politico spassionato non appare qualcosa di provvisorio e di effimero. E' uno di quei fatti che evoca il motto famoso: «La storia universale è il giudizio universale». Solo un pazzo irresponsabile potrebbe pensare a piani di guerra per rovesciare le parti, o semplicemente a trovare in tale obiettivo un motivo di più per una politica di indietreggiamento forzoso del blocco orientale. Ecco ciò che i governanti italiani, e quanti hanno influenza sull'opinione pubblica in Italia, debbono aver ben chiaro.

In modo diverso conviene considerare il problema austro-germanico. Non è neppure esso di attualità; ma è in un orizzonte non tanto lontano. L'idea dell'*Anschluss* è destinata a risorgere: una associazione dell'Austria ad una Germania federale potrebbe, a tempo e luogo opportuni, risolvere il problema austriaco, e costituire al tempo stesso un compenso equo e legittimo al Reich per le perdite orientali.

Tutto questo sembrerà molto lontano dalla visita di De Gasperi, in cui certo non si sono affrontati, da Governo a Governo, questioni simili; anche non si sarà parlato della fantastica Federazione cattolica nè si saranno tentate mediazioni per la Saar, o altre cose del genere. Gli obbiettivi immediati, naturali, delle conversazioni ufficiali sono ovvi. Ma noi crediamo che, al di là di essi si cercherà lavorare ad una buona impostazione generale, «lungimirante», dei rapporti fra Germania e Occidente; e che a ciò sia particolarmente adatto De Gasperi, parlando da uomo a uomo, nella sua visita odierna e dopo di essa.

Luigi Salvatorelli

Einaudi presenzia a Vicenza alla celebrazione di Luzzatti

Vicenza, 23 settembre.

Il Presidente della Repubblica è giunto stamane per la chiusura delle manifestazioni in onore del grande statista Luigi Luzzatti nel 25° della morte e per l'inaugurazione della rinnovata sede della Banca di Vicenza.

Dopo un saluto del Sindaco a nome della città e un ringraziamento del presidente della Banca Popolare, il Sottosegretario al Bilancio on. Zoli ha tenuto l'orazione ufficiale ricordando le luminose doti di statista di Luigi Luzzatti e i suoi grandi meriti come restauratore ed equilibratore della finanza italiana.

La visita di De Gasperi al presidente Theodor Heuss

La colazione dopo un lungo colloquio ufficiale - Le relazioni commerciali italo-tedesche discusse con Adenauer - L'Italia in deficit di centocinque milioni di marchi negli scambi con Bonn

(Dal nostro inviato speciale)

Bonn, 23 settembre.

La giornata di De Gasperi è stata frazionata oggi in tante cerimonie minori nel triangolo Bad-Godesberg, Bonn, Colonia, le tre città renane che hanno ricevuto solennemente l'ospite italiano nelle loro sedi municipali, in ognuna delle quali egli ha firmato il libro d'oro.

A Colonia il Presidente ha visitato anche il Duomo e una stupenda mosaico romano del secondo secolo, che fu scoperta quasi intatta durante la guerra, nei lavori per la costruzione di un ricovero antiaereo sotterraneo.

Atto di cortesia

Nella mattinata il presidente della Repubblica federale tedesca, Theodor Heuss, ha offerto una colazione in onore dell'on. De Gasperi. E' questa la prima volta che il presidente Heuss riceve un capo di governo straniero in visita ufficiale della Germania occidentale. Egli aveva interrotto le sue vacanze annuali per ricevere a Bonn in occasione della visita di De Gasperi.

Alla colazione, che è stata preceduta da un colloquio tra i due statisti, erano anche presenti il cancelliere Adenauer, il barone Scammacca, capo del protocollo di Palazzo Chigi, il ministro Jannelli, capo dei servizi politici di Palazzo Chigi, il ministro Scola-Camerini, capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri, l'ambasciatore italiano a Bonn Babuscio Rizzo e il segretario di Stato agli Esteri tedesco Walter Hallstein.

Alle 16 Alcide De Gasperi ha avuto un secondo colloquio politico a due col Cancelliere Adenauer, colloquio durato circa un'ora e durante il quale sono stati ripresi e approfonditi gli argomenti già trattati ieri. La giornata si è chiusa con un pranzo intimo nella villa dell'ambasciatore Babuscio Rizzo, al termine del quale De Gasperi ha pronunciato un breve brindisi in italiano, mentre invece ieri egli aveva parlato tedesco. Gli ha risposto Konrad Adenauer, pure con poche parole molto cordiali.

Come si vede la giornata offre pochi spunti per la cronaca. Anche il colloquio politico del pomeriggio non è stato certamente tale da favorire le rivelazioni sensazionali: si è trattato, in sostanza, di sviluppare le cose che erano già state dette ieri e non vorremmo annoiare i nostri lettori ripetendo ancora una volta che è stato riaffermato il concetto della collaborazione fra i due Paesi nella cornice dell'unità europea. Fra gli argomenti di carattere marginale su cui sono stati trattati però alcuni di un certo interesse, e particolarmente quello dei rapporti culturali e dei rapporti commerciali.

Non si tratta della conclusione di un accordo culturale italo-tedesco, di cui ha parlato qualche giornale in Germania; un accordo culturale di questo genere rappresenta un problema molto più complesso e, forse, non ancora arrivato a maturazione. E' probabile che il Governo federale avrebbe voluto affrontare subito la questione delle biblioteche tedesche sequestrate in Italia, e quella della restituzione delle opere d'arte italiane trafugate dai nazisti. Ma De Gasperi ha preferito che queste due questioni vengano trattate a Roma e che se ne occupi il prof. Siviero, il quale, fin dal tempo del Governo militare alleato, è già riuscito a ricuperare gran parte dei capolavori italiani che si trovavano illecitamente in Germania. Di concluso, finora, c'è soltanto l'insegnamento dell'italiano nelle scuole medie tedesche, in reciprocità con l'insegnamento del tedesco che già avviene in quelle italiane.

Se un accordo su questo punto non è stato ancora firmato, ciò è dovuto alla forma federale della Repubblica tedesca, per cui è necessario attendere l'approvazione di ogni singolo Land.

In quanto alle relazioni commerciali, benchè l'argomento non fosse in programma nei colloqui di questi giorni, è naturale che De Gasperi, in un giro d'orizzonte in ogni campo di rapporti fra i due Paesi, abbia fatto presente ad Adenauer che, secondo le ultime statistiche ufficiali tedesche del giugno scorso, le esportazioni italiane verso la Repubblica federale hanno raggiunto un ammontare di 36 milioni di marchi, mentre il valore delle nostre importazioni dalla Germania è stato di 74 milioni di marchi. C'è dunque un saldo passivo per l'Italia di 38 milioni di marchi, superiore di un milione a quello del mese precedente.

Le cause del deficit

Durante i primi sei mesi del 1952 l'Italia ha esportato in Germania per 314,3 milioni di marchi ed ha importato per 418,4 milioni; il saldo passivo è salito così a 105,1 milioni di marchi. Il deficit commerciale per l'Italia si è mantenuto quindi su un livello superiore a quello previsto dagli accordi esistenti fra i due Paesi. Le ragioni di questa situazione dipendono principalmente dal fatto che, mentre l'esportazione tedesca in Italia ha largamente approfittato della politica liberale seguita dal nostro Governo, l'esportazione italiana in Germania è stata ostacolata dalle restrizioni ancora esistenti nel Paese.

La Germania ha liberalizzato gran parte delle sue importazioni, ma si tratta, in special modo, di generi che non interessano la nostra produzione. I prodotti orto-frutticoli invece, che costituiscono per noi la merce principale che può permetterci di raggiungere il pareggio della bilancia commerciale, sono ancora soggetti ad un rigido controllo doganale. Da che cosa dipende questa disparità di trattamento? E' facile rispondere a questa domanda se si tiene conto che i ceti agrari, irriducibilmente protezionisti, costituiscono la base elettorale più forte della democrazia-cristiana tedesca e per conseguenza il Governo di Adenauer non può fare a meno di tener conto delle loro pretese, anche se spesso eccessive.

Domani, ultimo giorno della visita del Presidente del Consiglio italiano in Germania, la città di Aquisgrana consegnerà solennemente ad Alcide De Gasperi il Premio Carlo Magno, che gli è stato assegnato per la sua azione in favore dell'unità europea.

Sandro Volta

De Gasperi a colloquio con il Presidente Heuss (a sinistra), e Adenauer. (Telefoto)

CONSEGNATA A MOSCA

La risposta degli alleati sulla questione tedesca

Respinte le proposte sovietiche gli occidentali insistono perchè siano indette libere elezioni

Mosca, 23 settembre.

I rappresentanti diplomatici delle tre Grandi Potenze occidentali hanno fatto visita oggi al vice ministro degli Esteri sovietico Georgi Pushkin al quale hanno consegnato note identiche di risposta alla recente nota sovietica sulla Germania.

Nella sua risposta che è identica a quella inglese e americana, il Governo francese insiste sulla necessità di iniziare i negoziati discutendo in primo luogo l'organizzazione di libere elezioni, e rinnova la proposta contenuta nella sua nota del 10 luglio scorso per cui una riunione delle quattro potenze, che potrebbe aver luogo in ottobre, dovrebbe discutere la composizione, le funzioni e i poteri di una commissione imparziale d'inchiesta, per procedere poi alle elezioni onde stabilire un Governo unificato. Solo allora potrà venir negoziato un accordo di pace».

La risposta alla nota sovietica ricorda in seguito che è d'accordo con i Governi inglese, francese e americano, il Governo sovietico aveva dichiarato in un primo tempo che un Governo tedesco avrebbe dovuto partecipare alla preparazione del trattato di pace, e che ora revoca la propria posizione con la proposta, contenuta nella sua nota del 15 agosto scorso, di farvi partecipare rappresentanti e della Germania orientale e della Repubblica federale.

«Il Governo francese non può accettare tale soluzione», aggiunge la nota di risposta: «Un Governo della Germania unificata non può derivare che da libere elezioni, ed inoltre le autorità della Germania orientale non rappresentano la popolazione della zona sovietica. Donde deriva la necessità di procedere a libere elezioni, espressione quest'ultima che ha «un senso nel linguaggio comune e un altro nel vocabolario sovietico ufficiale». A questo scopo, rammenta la risposta, le quattro potenze si sono trovate d'accordo nel riconoscere che occorre una commissione d'inchiesta che, a parere del Governo francese, dovrebbe essere realmente imparziale». Un organismo tedesco non risponde a questa condizione meglio di un organismo quadripartito», aggiunge la nota francese, che, ricordando che il Bundestag, composto da rappresentanti eletti da 50 milioni di tedeschi, aveva avanzato l'idea di un'inchiesta compiuta da una commissione delle Nazioni Unite, prosegue affermando che «il Governo francese rimane disposto a discutere ogni altra proposta pratica e precisa».

«Il Governo francese — conclude la risposta — d'accordo con i Governi inglese e americano, e in seguito a consultazioni col Governo federale e con le autorità tedesche di Berlino, indirizza un urgente appello al Governo sovietico perchè questo riveda il proprio rifiuto di unirsi alle altre potenze in uno sforzo comune per affrontare energicamente il problema delle libere elezioni in Germania».

L'ambasciatore Bunker partito in volo per Londra

Roma, 23 settembre.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale signor Bunker è partito in aereo per Londra dove da domani mercoledì, per quattro giorni, saranno riuniti gli Ambasciatori americani accreditati presso i Paesi europei per una delle periodiche riunioni.

Un discorso di Pella al Consiglio d'Europa

Strasburgo, 23 settembre.

Il ministro del Tesoro italiano, Giuseppe Pella, ha dichiarato oggi che l'industria europea deve fronteggiare il nuovo problema del mantenimento di un costante ritmo espansivo.

Inaugurando il dibattito economico, che durerà due giorni, all'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa il ministro Pella ha affermato che, per quanto il periodo della ricostruzione postbellica sia superato ed il totale della produzione industriale sia di un terzo superiore a quello di prima della guerra, quello della sua espansione, costituisce un nuovo problema. Egli ha aggiunto che si sono visti segni di ripresa in Europa, ma il problema europeo del dollaro rimane estremamente grave anche se il «deficit» commerciale con gli Stati Uniti è stato ridotto nel secondo trimestre di quest'anno.

Riferendosi ad una speciale relazione sottoposta all'organizzazione per la Cooperazione Economica Europea, il Ministro ha dichiarato che tra i fatti buoni è da annoverare la recente stabilizzazione dei prezzi nell'Europa occidentale mentre non sono altrettanto buoni i fatti concernenti il livello della produzione industriale in merito al quale la relazione dimostra che il ritmo dell'aumento è lontano dall'essere incoraggiante.

Il Governo chiamato a decidere sul problema delle tariffe elettriche

Un o.d.g. del PSI presentato alla Camera contro l'aumento dei canoni - Perplessità di Campilli per il piano degli industriali sull'unificazione delle tariffe - Attesa in tutti gli ambienti

Roma, 23 settembre.

La Camera ha iniziato, in un'atmosfera tranquilla, la discussione sul bilancio del Ministero dell'Industria e Commercio. Al centro d'essa è il problema della perequazione delle tariffe elettriche tra le varie regioni e della loro eventuale rivalutazione.

Già da tempo il Ministro Campilli ha annunciato che si riservava di pronunciarsi dopo aver avuto il parere della Camera, e l'occasione è ora venuta. Il problema è all'esame del Parlamento e fin da questa sera se ne è occupato un oratore democristiano, l'on. Celestino Ferrario. Altri interventi seguiranno, e alla fine il Governo si dovrà pronunciare sull'ordine del giorno che è stato presentato dagli onorevoli Riccardo Lombardi e Pieraccini, entrambi del gruppo parlamentare del P.S.I.

Con tale ordine del giorno inpratica si invita il Governo:

1) a non consentire aumenti nel moltiplicatore 24 rispetto alle tariffe vigenti nel 1942, giacchè, ad avviso dei presentatori dell'ordine del giorno, tale moltiplicatore è da considerarsi puramente virtuale o nominale, ed inferiore al moltiplicatore effettivo dei ricavi;

2) a provvedere alla perequazione delle tariffe tra le diverse Regioni, in modo da non alterare l'attuale ricavo medio per chilowatt-ore venduto, e ad operare tale perequazione con la necessaria gradualità, specie in ordine alle tariffe vigenti nei grandi agglomerati urbani;

3) in relazione ai maggiori costi dei nuovi impianti di produzione — che sono il motivo addotto dai produttori per chiedere la rivalutazione — il Governo è invitato a consentire un corrispettivo maggiore alla energia prodotta e immessa in rete dai nuovi impianti, con la necessaria discriminazione tra forniture stagionali. Si dovrà anche curare che alle maggiore compenso rappresenti un reale incentivo per nuovi impianti: si dovrà, cioè, provvedere a stabilire contributi alle spese per le nuove costruzioni, ovvero facilitazioni al credito ad esse destinato. Tale intervento dovrà essere amministrato mercè la cassa di conguaglio.

In sostanza, l'opposizione è contraria alla rivalutazione delle tariffe elettriche, osservando che un aumento del moltiplicatore, nella misura in cui è stato chiesto, si tradurrebbe, tenendo conto dei punti di moltiplicazione, in un onere di almeno 5 miliardi di lire a carico del consumo, così determinando un turbamento, definito grave, nel difficile attuale equilibrio fra costi, prezzi e retribuzioni. La perequazione delle tariffe tra le varie Regioni è invece ammessa, salve le garanzie che abbiamo indicato.

A giudizio degli ambienti del Ministero dell'Industria — secondo quanto riferisce l'agenzia *Italia* — non sembra che per ora sussistano le condizioni che consentano di decidere lo sblocco, anche parziale, delle tariffe, nonostante la riconosciuta esigenza di incrementare la produzione e dar l'avvio ad ulteriori investimenti. Si sarebbe dunque favorevoli alla prima parte dell'ordine del giorno. Maggiori incertezze si hanno, invece, negli ambienti ministeriali, circa la possibilità di risolvere facilmente il problema di una unificazione tariffaria su base nazionale; sembra infatti che il progetto redatto dagli elettrici a tale fine e presentato al ministro Campilli lo abbia lasciato — si afferma negli ambienti ministeriali — molto perplesso.

Dal canto loro gli industriali, in via pregiudiziale, lamentano che il problema venga rinviato di anno in anno senza che mai si giunga ad una soluzione, e sul piano specifico fanno osservare che anche il passaggio dall'attuale moltiplicatore 24 al moltiplicatore 32, che era stato richiesto nel 1949, non è già più idoneo a coprire le nuove variazioni verificatesi nei costi.

Essi sono, invece, favorevoli all'unificazione delle tariffe su base nazionale, ed infine fanno presente che le richieste di aumenti tariffari non servono a finanziare la costruzione di nuovi impianti: non si illudano su questo punto nè il governo nè l'opposizione. Basteranno soltanto a consentire una sana gestione economica delle imprese elettriche. Quanto alle nuove costruzioni, sarà necessario investire in pochi anni altre parecchie centinaia di miliardi, capitali che solo il risparmio privato ed organismi finanziari potranno fornire.

v. g.

Romita e Saragat in vivace polemica

Roma, 23 settembre.

(v. g.) I risultati dei primi 30 congressi provinciali del P.S.D.I. hanno mostrato che la corrente Saragat, anche senza l'ausilio delle forze della destra di Simonini, dispone della maggioranza assoluta. In vista degli altri congressi che si terranno fra sabato e domenica prossima, i componenti dell'attuale esecutivo — Romita, Matteo Matteotti, Zagari e Russo — che appartengono a correnti di centro-sinistra, hanno tenuto questa sera una riunione per l'esame della situazione in cui delineatasi e per decidere l'atteggiamento da tenere nella seconda tornata delle assemblee precongressuali.

Alla fine della riunione il sen. Romita ha fatto ai giornalisti una dichiarazione polemica nei riguardi dell'on. Saragat, accusato di avere aderito alla riforma elettorale proposta dalla D. C. senza chiedere garanzie. Pur accettando il concetto della solidarietà democratica anche per quanto riguarda la legge elettorale, il segretario del P.S.D.I. ha detto che deve essere però tutelato un indirizzo proporzionalistico ed il margine di sicurezza garantito solo attraverso un sistema di utilizzazione dei resti diverso da quello del 1948 (e cioè su scala regionale e non nazionale).

Questo, in sostanza, potrebbe significare un riaccostamento di Romita alla sinistra del partito (corrente Codignola) che sostiene la proporzionale pura e quindi un invito a ripetere a Genova quello schieramento che già si affermò al precedente congresso di Bologna.

Replicando già questa sera alla dichiarazione fatta dal sen. Romita, l'on. Saragat ha detto: «La dichiarazione di Romita riflette il nervosismo dell'attuale Segretario del P.S.D.I. per i risultati delle votazioni precongressuali. Tuttavia nessun nervosismo giustifica il tono ingiurioso delle sue dichiarazioni, che provocheranno doloroso stupore nelle file del P.S.D.I. e non ci impediranno di perseverare per realizzare a Genova l'unità tra tutti coloro che, pur con sfumature diverse, sono favorevoli ad una politica di solidarietà tra le forze democratiche».

La Camera ha ripreso i lavori con l'esame del bilancio dell'Industria

Calda commemorazione della figura del conte Sforza

Roma, 23 settembre.

La bandiera sul balcone di Montecitorio, il viavai di automobili nella piazza, un gruppo di fotografi all'ingresso del palazzo ed una discreta folla di cittadini curiosi hanno contrassegnato quest'oggi l'inaugurazione della sessione autunnale dei lavori della Camera dei Deputati.

All'interno di Montecitorio, ripulito, lucidato, odoroso di cere, di vernici, di oli, un campanello ha chiamato in aula i deputati presenti nei corridoi e nelle sale: erano le quattro pomeridiane. Presiedeva la seduta l'on. *Gronchi*. Nei settori di sinistra erano presenti, a capo dei rispettivi gruppi, *Togliatti* e *Nenni*. Poche le persone nelle tribune del pubblico.

Si è incominciato con la lettura, fatta dalla Presidenza, di una lunga serie di leggi e leggine presentate nei 40 giorni di vacanza estiva: leggi che, se è vero che siamo agli albori della legislatura, difficilmente raggiungeranno il traguardo della «Gazzetta Ufficiale». Si è poi continuato con la enumerazione del lavoro svolto durante la lunga vacanza, dalle commissioni parlamentari, sia in sede referente che legislativa. Quindi, mentre l'assemblea sorgeva in piedi, il presidente *Gronchi* ha commemorato il ministro Sforza dopo aver rievocato la vita dello Scomparso. Il suo attività diplomatica e politica, il suo tenace e consapevole amore per la libertà e la democrazia, la sua persuasione (tanto che gli costò un lungo esilio all'estero) che l'avvenire e la prosperità sono aperti ai popoli soltanto quando essi sanno meritarsi la dignità civile ed umana delle libere democrazie, l'on. Gronchi, riferendosi all'opera di Carlo Sforza quale ministro degli Esteri nel recente passato, ha detto:

«E' naturale che nel periodo, così difficile e complesso, in cui si svolse la sua attività di principale responsabile della politica estera italiana, il giudizio su di lui possa essere profondamente diverso a seconda dei punti di vista e delle valutazioni che si facciano degli avvenimenti. Ma sia consentito che io, senza sfuggire alla diretta considerazione degli orientamenti che egli seguì e dei metodi di tradurli in azione, metta in rilievo soprattutto la sua piena buona fede e la sua innegabile convinzione che corrispondesse all'interesse dell'Italia, ed a quello, in genere, della pace, nonchè alla salvaguardia ed allo sviluppo degli Istituti democratici, il sostituire alla lotta fredda e violenta fra i popoli un sano senso di solidarietà».

Gronchi ha voluto aggiungere che in questo senso Sforza credette in piena buona fede difendere l'indipendenza e la autonomia del nostro Paese quando, per superare l'isolamento dell'Italia, la spinse all'adesione ai patti occidentali. Egli non pensò machiavellicamente ad un'Italia intenta a guadagnarsi il favore dei potenti contro i più deboli o i più lontani dalle sue idealità, ma all'inclusione del nostro Paese in un sistema che potesse contrapporre alle nazioni più potenti non già i singoli popoli isolati e distaccati, bensì la solidarietà degli stessi per una comune difesa e per la gelosa custodia della loro autonomia.

«Ecco perchè — ha concluso Gronchi — Sforza merita il nostro omaggio concorde. Perchè si può dire di lui, malgrado errori e deficienze che appaiono nel suo pensiero e nella sua opera, come nell'opera di ogni uomo, specie quando l'uomo è chiamato a grandi opere ed a difficili imprese, che egli fu sinceramente fedele a quelle idealità di pace, di democrazia e di libertà alle quali anche noi colleghiamo indissolubilmente il migliore avvenire del nostro Paese».

Picciotti, a nome del Governo, si è associato alla commemorazione con vivo sentimento di riconoscenza, con profondo compianto per lo scomparso. Da pochi giorni — ha proseguito l'on. *Picciotti* — il Ministro Sforza non è più e già il suo pensiero e la sua azione trovano ampio, convinto, validissimo riconoscimento all'Italia ed all'estero». Dopo aver detto che Sforza ha bene meritato della Patria e che alla sua memoria va la riconoscenza del popolo, l'on. *Picciotti* ha inviato l'espressione del fraterno cordoglio del Governo ai figli ed alla vedova di lui, «che per tanti anni fu la sua fedele e forte compagna».

Altre commemorazioni di deputati defunti ha poi udito l'assemblea: quella dei deputati socialisti Domenico Fioritto (già Costituente) e Carlo Cotani (a questi succederà la deputata del P.C.I. Giuliana Fibbi Talenti) e quella del generale Dalfiolo fatta dal deputato liberale on. *Giovannini*.

Quindi l'assemblea ha iniziato l'esame del bilancio dell'Industria e Commercio. Hanno parlato gli on. *Colasanto* (d.c.), *Grilli* (p.c.i.) e *Celestino Ferraris* (d.c.). Tema dominante è stato il problema dell'industrializzazione del Mezzogiorno. L'ultimo oratore democristiano ha trattato anche della questione delle tariffe elettriche sollecitando una soluzione del Governo.

Il gen. Giuseppe Pizzorno nuovo Capo di Stato Maggiore

Il gen. Silvio Rossi nominato segretario generale dell'Esercito

Roma, 23 settembre.

Il Ministero della Difesa comunica:

«In data 1° ottobre 1952 si effettueranno i seguenti movimenti nell'esercito: il gen. di corpo d'armata, Ernesto Cappa, capo di S. M. dell'esercito, passa nella riserva per limiti di età; il gen. di corpo d'armata Giuseppe Pizzorno, attuale segretario generale dell'esercito, è nominato capo di S. M. dell'esercito; il gen. di corpo d'armata Silvio Rossi, attuale comandante del territorio di Napoli, è nominato segretario generale dell'esercito; il gen. di divisione Giorgio Luzzi assume le funzioni di comandante militare del territorio di Napoli.

«In data 9 ottobre 1952: il gen. di corpo d'armata Carlo Tottini, attuale comandante del territorio di Genova, passa nella riserva per limiti di età; il gen. di divisione Emilio Magliano assume le funzioni di comandante militare del territorio di Genova.

«Al gen. Cappa, che in considerazione della sua alta competenza è stato trattenuto in servizio per molti mesi oltre i limiti di età, il Ministro della Difesa ha espresso l'alta riconoscenza del Governo per l'intelligente ed appassionata opera di riorganizzatore dell'esercito».

In data 16 settembre u. s. il Presidente della Repubblica con lettera autografa ha fatto giungere le espressioni della sua più viva riconoscenza al generale di corpo d'armata Carlo Gotti che, dopo 44 anni, lascia il servizio attivo.

Il gen. Giuseppe Pizzorno

Belgrado ritiene fallita la missione di Eden

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, 23 settembre.

Appena Eden ha lasciato stamane Zagabria diretto a Vienna, si è cominciato a parlare di fallimento della sua missione. Le sue ultime dichiarazioni a Bled non hanno certo invogliato all'ottimismo: si tratta di frasi occasionali in cui si parla di «una nuova spinta in avanti delle relazioni fra Londra e Belgrado» oppure di «profonda soddisfazione per il lavoro svolto insieme». Non si dice neppure una parola a proposito di Trieste e dell'Italia ed è questo l'unico punto significativo della nota finale, anche se si accenna vagamente alle relazioni della Jugoslavia coi suoi vicini senza nominarli. Invece di concedere la programmata conferenza stampa, Eden ha poi rapidamente confermato davanti agli ultimi clienti di stagione del Grand Hôtel Toplice l'invito che Churchill ha rivolto a Tito per la visita ufficiale in Inghilterra. Da parte sua il Comitato centrale si è affrettato a rimandare il congresso del partito al prossimo novembre per favorire il viaggio del Maresciallo, che si prevede molto prossimo.

Vistasi preclusa la strada di negoziazioni dirette, Eden e il suo sottosegretario Nixon hanno fatto buon viso a cattivo gioco cercando di ogni modo di ottenere almeno una distensione «psicologica» della Jugoslavia verso l'Italia.

Ma si tratta di un fallimento vero e proprio perchè, ripetiamo ancora una volta, la missione di Londra in Jugoslavia ha visto bloccare le sue intenzioni mediatrici sul problema del T.L.T. dal discorso di Tito a Toplice e dalla rigida presa di posizione del Ministero degli Esteri jugoslavo attraverso il colloquio di Bebler cogli ambasciatori occidentali due giorni prima della partenza di Eden da Londra.

m. f.

CRONACA CITTADINA

Quando finiranno i lavori della stazione di Porta Nuova?

Gli ostacoli per prendere un treno e quelli per arrivare alla mèta

I disagi del povero viaggiatore - Appelli, conferenze, congressi non risolvono la situazione - La soluzione dei problemi delle linee ferroviarie del Piemonte è attesa da decenni

La stazione di Porta Nuova, o la «fabbrica del Duomo di Milano»: non la si potrebbe definire altrimenti. Sono trascorsi circa cinque anni dall'inizio dei lavori, è stata fatta a suo tempo una austera inaugurazione ufficiale, la stazione è sempre stata piena di operai, dal '48 ad oggi, e siamo ancora in alto mare. Mancano i fondi, manca la buona volontà, manca l'interesse? Chissà. E' difficile dire da che cosa dipenda questa situazione, perchè molte sono le difficoltà che si sovrappongono e si contrastano. Ecco l'ennesima prova di quanto Torino sia trascurata nel campo delle comunicazioni ferroviarie: come una piccola, insignificante città di provincia, che ha il dovere di attendere sempre, con pazienza e rassegnazione, e che deve accontentarsi di qual poco che ha ed ancora ringraziare che non le venga tolto.

Porta Nuova in questi giorni è un caos: si sta sistemando la galleria di testa (questa benedetta galleria di testa di cui si parla da cinque anni) ed i viaggiatori in partenza e in arrivo fanno le acrobazie in massa fra un treno e l'altro, fra una buca e l'altra. Va bene, ciò è inevitabile: i lavori dovranno pur essere condotti a termine e nessuno certo si lamenterà dopo tanta attesa. Si assicura, in ogni modo, che le opere della «galleria» saranno concluse entro ottobre. Una quarantina di giorni ancora, con le divertenti acrobazie, e poi i viaggiatori staranno comodi.

Comodi fino a un certo punto, naturalmente. Perchè, non si creda che tutto sia finito con la galleria di testa; ci mancherebbe altro. Dopo la galleria di testa occorrerà sistemare i binari e costruire pensiline decenti, oltre ad una serie di invarosi di contorno. Una sciocchezza, intendiamoci: i binari e qualche pensilina si conta di metterli a posto per la fine del 1953 (e saranno, così, sei anni dall'inizio dei lavori); per il resto, non si sa nulla. Letteralmente nulla. Dicono che vi siano ragioni tecniche. Nessuno lo mette in dubbio, ma talvolta la tecnica è una pessima consigliera, o un ottimo pretesto. E i torinesi aspettano, sperando che per il 1960 Porta Nuova sarà stazione a posto.

E i treni insufficienti, e gli orari inadatti (o addirittura ridicoli), e le comunicazioni antiquatissime con le altre grandi città italiane e con l'estero? Di questo nemmeno si parla. Sanno anche i sassi che occorrerebbe elettrificare la Torino-Milano-Venezia, in modo da consentire ai viaggiatori (fra l'altro) di raggiungere la città lagunare senza dover trascorrere in treno più di mezza giornata. Tutti lo sanno, ma della elettrificazione (problema — si badi — vecchio di decenni) nessuno parla. Ancora, tutti sanno che la linea di Roma è gravemente deficiente di attrezzature adatte e non consente ai treni quelle velocità che oggi non sembra eccessivo richiedere nemmeno ai motoscooter. Lo sanno tutti, ma nessuno parla.

Vogliamo continuare? Tutti sanno che la corrente trifase, disgraziatamente in uso su alcune linee piemontesi, rende assai meno di quella «continua» che è adottata in ogni altra regione italiana. E' una cosa che si sa, anche questa da decenni (e in questi decenni infatti si è provveduto ad elettrificare con la «continua» mezza Italia), ma nessuno mostra di volere occuparsi di questo trascurabilissimo fatto.

Sanno i torinesi che si recano nella Riviera di Ponente, che viaggiare sui treni della linea di Savona è cosa che ricorda i tempi dei primi esperimenti di Stephenson, e che perciò sarebbe quanto meno augurabile che si provvedesse in qualche modo, se proprio non dà troppo fastidio. Sanno i torinesi, italiani e stranieri che le comunicazioni ferroviarie internazionali facenti capo a Torino (per la Francia, la Svizzera, l'Austria e la Germania, e le altre nazioni europee) o addirittura non esistono — come se la nostra città si trovasse, poniamo, in Africa o nell'America del Sud — o sono così insufficienti da far sorridere qualunque persona di buonsenso. Sì, ma tutto — come no? — ma a che cosa ci serve il saperlo? A fare le solite amare considerazioni, ad elevare i soliti appelli, a convocare i soliti congressi. E basta. Le Ferrovie per parte loro non muovono ciglio, come se la cosa invece di riguardarli direttamente, interessasse il servizio forestale o il Demanio dello Stato.

Esami e lezioni nelle elementari

Le scuole elementari cittadine riceveranno le iscrizioni per il nuovo anno scolastico nei giorni feriali dal 24 al 30 settembre dalle ore 9 alle 13. Alla prima classe potranno essere iscritti i bambini nati nel 1946 o in anni precedenti. La domanda deve essere corredata dal certificato di nascita, di vaccinazione antivaiolosa ed antidifterica. Per l'iscrizione alle classi successive, dovrà essere presentata la pagella dell'anno precedente, se si tratta di alunni già frequentanti le scuole governative locali; per gli altri è necessario produrre il certificato di rivaccinazione antivaiolosa e un documento scolastico statale che attesti gli studi compiuti l'anno precedente.

Gli esami di riparazione e di ammissione alle diverse classi si effettueranno il 25, 26, 27 e 28 settembre. Gli alunni che provengono da scuola privata o paterna, che intendano conseguire il certificato di studio elementare inferiore o superiore, od essere ammessi a classi intermedie, devono presentare domanda, entro domani, alla Direzione didattica nella cui giurisdizione risiedono. L'inizio delle lezioni avrà luogo giovedì 2 ottobre.

Il volto di Torino industriale al secondo Salone della Tecnica

L'inaugurazione sabato a Palazzo Torino-Esposizioni - Mille espositori di 28 nazioni
Convegni e congressi - Sorteggio di premi tra i visitatori per un valore di 5 milioni

Il «Salone Internazionale della Tecnica» che verrà inaugurato sabato prossimo nel Palazzo delle Esposizioni al Valentino è la manifestazione, ormai tradizionale, che meglio di ogni altra rispecchia il volto industriale della nostra città, grande centro di moderne attività produttive nell'Italia del Nord. Qui infatti sono nate e prosperano importantissime industrie: metallurgiche, di meccanica generale, meccanica di precisione tecnica cinematografica, fotografia ed ottica, macchine utensili, meccanica agraria, materie plastiche, elettrotecnica ecc. E proprio per questo motivo Torino è la città più indicata per ospitare una rassegna internazionale che documenti il continuo evolversi della tecnica.

Come altra volta si è detto, il «Salone» non vuol competere con le grandi Fiere nazionali ed internazionali; l'intendimento dei suoi organizzatori è quello di coordinare in un vasto quadro di progresso specializzato che nello stesso tempo servono all'incremento degli scambi internazionali in ben delimitati settori merceologici.

La Mostra della tecnica cinematografica ospiterà quest'anno interessanti novità. Fra l'altro sarà installato nel adiacente al Salone, uno schermo, grande come quelli dei cinematografi, per la proiezione di programmi di televisione. In accordo con la RAI verranno trasmessi per tutta la durata della rassegna internazionale programmi di avvenimenti in corso di svolgimento, di attualità o spettacoli appositamente allestiti per i visitatori del Salone. Durante la consueta «Settimana cinematografica», organizzata dal presidente della giuria del Festival di Venezia, saranno proiettati i migliori films presentati in quella manifestazione; non è improbabile che venga offerta in visione agli spettatori una primizia: «Limelight» di Charlie Chaplin.

Già altra volta sono stati illustrati i singoli settori della rassegna. Qui ricordiamo che in concomitanza con le Mostre si svolgeranno importanti manifestazioni culturali: sono queste che ben chiaramente delineano il carattere dell'esposizione. Fra le altre importante è il quarto congresso internazionale delle materie plastiche indetto a Torino su richiesta della «American Standard Association». A sua volta il Comitato tecnico 61 dell'I.S.O. (International standardisation organisation), in segno di riconoscenza per le iniziative prese dall'Italia, ha deciso di tenere in sua sessione 1953 in autunno a Torino. Si riuniranno inoltre il III Congresso internazionale della tecnica cinematografica ed il convegno di studi di statistica. Queste riunioni richiameranno nella nostra città numerose personalità della tecnica, della scienza, degli studi di molte nazioni.

Quest'anno i visitatori del Salone verranno ogni giorno sorteggiati premi; fra coloro che presenzieranno alle giornate di dimostrazioni pratiche di meccanica agraria al Centro nazionale di Mezzi Fiat. Le ferrovie concederanno riduzioni sui treni dalle stazioni di frontiera ala per i materiali e gli espositori ala per i viaggiatori.

Proseguono le discussioni alla «Settimana sociale»

A Torino-Esposizioni sono proseguiti ieri i lavori della XXV Settimana sociale dei cattolici italiani. Al mattino il prof. Giuseppe Mira dell'Università di Perugia e il prof. Vincenzo Visocchi dell'Università di Firenze hanno parlato rispettivamente su «L'impresa artigiana» e su «L'impresa agricola di dimensioni familiari».

Circa il primo tema il prof. Mira ha auspicato, tra gli altri provvedimenti per aiutare l'artigianato, un miglioramento della tecnica di lavorazione attraverso appositi scuole di apprendistato e una politica economica generale e specifica che consideri l'impresa artigiana un sano elemento positivo per l'economia del Paese. Il prof. Visocchi parlando dell'impresa agricola di dimensioni familiari (a alla quale — ha sottolineato — la dottrina sociale cristiana è favorevole per gli inestimabili vantaggi di ordine morale o sociale che ne derivano») ha preso in esame la politica agraria italiana in relazione al potenziamento dell'impresa familiare ed ha prospettato alcune soluzioni per giungere in tempo relativamente breve ad una più soddisfacente distribuzione della proprietà fondiaria.

Nel pomeriggio ha parlato il prof. Italo Mario Sacco della nostra Università, su «Gli aspetti morali e sociali dell'impresa cooperativa», sostenendo l'opportunità che le cooperative non si trasformino in rigidi organi burocratici ma conservino, specie nei loro dirigenti, «lo spirito del missionario e del pioniere». Nelle prime ore del pomeriggio i partecipanti alla «Settimana» hanno visitato la Fiat-Mirafiori.

L'iscrizione alla scuola elementare riservata a bambini che hanno bisogno di cure, assistenza, istruzione e ginnastica medica ha luogo oggi dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 18 all'Istituto Maria Adelaide» in corso Firenze 37.

Madre padre e figlio travolti e uccisi nei pressi di Bra
Altre tre persone trovano la morte in incidenti stradali

Il motoscooter sul quale era la famigliola urta contro un carro e poi contro un autotreno - Nell'incidente di corso Francia i due investitori della signora rimangono feriti - Il doppio investimento di Rondissone

Un'intera famiglia — padre, madre, bambino — è scomparsa ieri in un'orrenda sciagura stradale. Tre vite umane stroncate nel medesimo istante, tre corpi insieme straziati. Quello della donna è stato trovato avvinghiato, in un estremo convulso abbraccio, attorno al cadavere del povero piccino.

Le vittime sono: Antonio Vaira di 39 anni, Maria Teresa Dogliani di 28, e Bruno di 5, residenti a Torino in via del Nobile 71. Il Vaira, sebbene abitasse da parecchi anni nella nostra città — dove lavorava presso l'azienda del gas — era nativo di Cherasco. Ieri per l'appunto si era recato al paese d'origine con la moglie e il figlio.

Un tragico destino incombeva su questa famiglia. A Cherasco, infatti, i Vaira già erano giunti domenica scorsa sulla loro moto Vespa (targata TO 84500) e si erano fermati per tutta la giornata di lunedì; avevano intenzione di rimanervi per circa una settimana almeno e vendemmia compiuta, ma purtroppo bisognava tornare in città per far iscrivere a scuola il piccolo Bruno che quest'anno avrebbe iniziato le elementari.

Perciò ieri, partiti di buon mattino da Cherasco, raggiungevano Torino abbrigando alcune commissioni e il capofamiglia ottenera una breve vacanza. Nel pomeriggio, tutti e tre felici (e in modo particolare Bruno) si rimettevano in viaggio sulla loro motoleggera nuova fiammante.

La signora Vaira

Il bambino era stato sistemato, ben stretto, fra il sedile anteriore, occupato dal padre, e quello posteriore, occupato dalla madre. Il percorso si svolgeva senza alcun incidente. Alle 13 circa i tre attraversavano Bra: quattro chilometri ancora e poi avrebbero raggiunto Cherasco, dov'erano attesi.

La morte, era in agguato poco dopo, e precisamente nella lunga discesa - che termina sul ponte della Stura - di Demonte. Qui il Vaira scorgeva dinanzi a sè un camion con rimorchio che procedeva lentamente. Era guidato da Francesco Cardone da Carrù ed era targato CN 1052. Il Vaira, che era lanciato in piena velocità, riteneva di poter agevolmente oltrepassare l'autotreno e perciò, dopo un colpo di clacson, si portava decisamente in mezzo la strada. Egli non prevedeva però che poco più avanti, appena superata una lieve curva, fosse fermo sull'altro lato della strada, un carro agricolo trainato da buoi e carico di canne di granoturco. Il contadino che lo guidava, il 55enne Battista Brezza da Bra, aveva sostato un istante per accendere la pipa. Egli stesso più tardi, inorridito da quanto aveva visto, riferiva i particolari dell'atroce sciagura.

«Il motociclista — raccontò il Brezza — giunse sino a metà dell'autotreno; allora, soltanto allora, si accorse del mio carro. Era troppo tardi: non c'era più spazio. Probabilmente egli urtava con il capo contro le canne che sporgevano dal carro e con capitombolo in avanti finiva sull'asfalto. La moto s'impennava, mentre le altre due persone — la madre con il bimbo avvinghiato — andavano a finire sotto le ruote del rimorchio».

Un attimo, la tragedia era compiuta.

Orribile a dirsi, i corpi della Vaira e del suo piccino frenarono letteralmente la ruota del rimorchio che prima di arrestarsi, abbandò di alcuni metri.

L'autista del camion, sbigottito, si allontanava per i campi (ma più tardi si presentava spontaneamente ai carabinieri), mentre il contadino accorreva verso gl'infelici. Una striscia di sangue attraversava la strada. L'uomo aveva il cranio sfondato, la donna e il bimbo erano maciullati. Morti insieme, nel medesimo istante.

— Verso le ore 16.30 percorreva corso Francia alla volta di Rivoli una grossa motocicletta di tipo americano, pilotata dal ventisettenne Giuseppe Borsa fu Francesco, abitante in via Netro 22, e recante sul seggiolino posteriore il ventiquattrenne Giovanni Bramante fu Guido, residente in via Carlo Alberto 4. La sciagura si verificava all'altezza di via Giacinto Collegno. Proveniente da questa via attraversava il corso la signora Olga Alvino in Schlesinger fu Ermanno, di 59 anni, abitante in via Goffredo Casalis 31. Il commissariato di San Donato sta conducendo in proposito una rigorosa inchiesta ed ha interrogato numerose persone presenti alla tragica scena. Non sono ancora ben chiare le esatte circostanze che hanno portato alla sciagura; sta di fatto che la motocicletta urtava con estrema violenza la signora Schlesinger e la gettava sull'asfalto. Nel tempo stesso, in un estremo tentativo di frenata, il pesante veicolo abbandava e si rovesciava.

Subito la circolazione s'interrompeva e i passanti accorrevano a prestare soccorso a pure dalle macchine che si erano fermate accendevano persone allarmate e sbigottite. Purtroppo per la povera signora non c'era più niente da fare, aveva picchiato il capo sull'asfalto e si era fratturata la base cranica. I due motociclisti apparivano feriti ma non gravemente e con un'auto venivano trasportati all'ospedale Maria Vittoria dove il Borsa era giudicato guaribile in 15 giorni ed il Bramante in una settimana. Prima ancora una lettiga della Croce Rossa aveva recato il misero corpo della signora alla stessa nosocomio nella speranza che i medici potessero ancora salvarla. Invece la sua morte era stata istantanea.

— Un altro mortale incidente era accaduto verso la mezza in corso Sebastopoli. Il ventunenne Stefano Morena, abitante in via Calandra 47 viaggiava sulla motoleggera quando, nel tentativo di scansare un camioncino, sbandava e precipitava al suolo. Purtroppo non faceva in tempo a rialzarsi: in quell'istante sopraggiungeva l'autocarro TO 75541 guidato da Giovanni Pacifico, domiciliato nella nostra città in via Tripoli 77: le ruote del pesante veicolo urtavano il Morena e gli sfondavano la volta cranica, uccidendolo.

Antonio Vaira

Forze terrorizzato dall'incidente, l'autista bloccava di colpo la macchina, scendeva e si allontanava in fretta. Ad ogni modo la polizia ha aperto una indagine.

— I Carabinieri di Chivasso e il Comando Militare stanno conducendo severe indagini su di un gravissimo incidente avvenuto l'altro giorno sulla strada Torino-Milano, nei pressi di Rondissone. Un'auto guidata dal sergente di fanteria Raffaele Ciuffi di 27 anni, investiva il ciclista Francesco Foria di 32 anni e lo scaraventava addirittura nel prato vicino. Il sergente fermava, cercava di prestare i soccorsi al ferito ma poi ripartiva alla volta di Rondissone. Dopo 300 metri, evidentemente sconvolto, il Ciuffi perdeva il controllo del mezzo e andava a cozzare contro un altro ciclista, l'operaio Luigi Lusso di 49 anni. Staccata il sergente che era assieme ad un altro militare, il ventunenne Filippo Veca, non si fermava e proseguiva la corsa. Ma dopo tre chilometri l'auto si arrestava per un guasto al motore probabilmente causato dai due urti consecutivi. La macchina si trovava in località La Rocca e di qui il Ciuffi telefonava ai carabinieri avvertendoli di quanto era successo e dicendo di non essersi fermato per avere modo di organizzare i soccorsi. La Croce Rossa accorreva e trasportava entrambi i feriti all'ospedale di Chivasso. L'operaio Lusso decedeva ieri mattina, mentre le condizioni del Foria si mantenevano abbastanza gravi.

Un autobus dal Lingotto alla Madonna di Campagna

La Giunta comunale ha approvato ieri pomeriggio l'istituzione della nuova linea automobilistica C, che collegherà il Lingotto alla Madonna di Campagna. Il percorso sarà diviso in due parti, per quanto riguarda il prezzo del biglietto: un tratto andrà da piazza Bengasi a piazza Statuto, e un altro da piazza Statuto a corso Grosseto angolo via Stradella. Per ogni tratto il biglietto costerà 30 lire; la corsa sull'intero percorso costerà invece 40 lire. Ci si potrà servire delle normali tesserine pagando il sovraprezzo di 5 lire, come sulle altre linee automobilistiche. La linea entrerà in funzione il primo ottobre.

Fra gli altri argomenti trattati dalla Giunta, segnaliamo l'acquisto di uno spazzaneve motorizzato dotato delle più moderne attrezzature (spesa: 1 milione e 200 mila lire), lo stanziamento di 1 milione e 400 mila lire per i lavori di ricostruzione della «galleria nazionale», l'installazione di segnali luminosi per regolare la viabilità (la spesa sarà fatta in compartecipazione con ditte che intendono inaugurare nuovi sistemi di pubblicità), la costruzione di celle ossario per il cimitero di Sassi.

Il Sindaco ha riferito alla Giunta che il presidente dell'associazione panificatori, Savinio Bracco, gli ha consegnato le osservazioni della categoria sulla relazione della commissione comunale per il prezzo del pane. Ha inoltre comunicato di aver avuto un colloquio con il Prefetto sulla questione della Centrale del latte.

Fermati 2 giovani ambulanti per le rapine della Valle di Susa

Messi a confronto con due donne aggredite e derubate sarebbero stati riconosciuti - Oggi giungeranno ad Almese tutte le persone vittime dei banditi per confermare il riconoscimento

Forse le indagini per la cattura dei banditi che da quasi una settimana terrorizzano i contadini della Valle di Susa, sono giunte ad una svolta decisiva. Ieri due giovani sono stati fermati dai carabinieri: su di essi pesano gravissimi sospetti.

Verso mezzogiorno il maresciallo comandante la stazione di Almese, notava un giovanotto sui ventiquattro anni, che si aggirava con fare sospetto in una strada periferica del paese. Interrogatolo, lo trovò stranamente reticente, e lo accompagnò in caserma. Poco più tardi, sullo stradale che conduce a Sant'Ambrogio, una pattuglia dell'Arma rintracciava un altro giovane, di diciannove anni: anche costui fu fermato. I due (cognati fra di loro, venditori ambulanti di origine meridionale, residenti a Borgonet) caddero in ripetute contraddizioni

Mentre essi venivano chiusi in camera di sicurezza, i carabinieri — con i documenti di identità dei fermati — si recavano a Mompellato, nella frazione Nicolera: e qui al familiari di Vincenzo Bertolo sottoposero le fotografie. I Bertolo, nel pomeriggio di venerdì scorso, erano stati affrontati dai rapinatori: i quali, armati ed a viso scoperto, intimarono di consegnar denaro e preziosi. Presenti alla scena, terrorizzati, v'erano anche due bimbi, figli del contadino. Dopo una rapida perquisizione nella macchina, i banditi si erano dati alla fuga.

Dinanzi alle fotografie, tutti furono concordi ad affermare senza incertezze che si trattava dei malviventi. Era però necessario un confronto diretto: due donne ed i due bimbi furono accompagnati in «jeep» fino ad Almese. Alle 23, mascherati ad un piccolo gruppo di giovani del luogo, i due sospetti vennero additati da una delle donne e da un bambino.

— Sono loro! Quello piccolo, vestito di grigio, aveva il fucile in mano!

Dinanzi a tali sicure affermazioni, i due però non si sono scomposti, ed hanno semplicemente negato di aver partecipato ai gravi fatti. A tarda notte essi sono stati riaccompagnati in cella di sicurezza. Oggi saranno invitati ad Almese tutti i contadini vittime di aggressioni: se le loro testimonianze saranno concordi, cioè se tutti riconosceranno nei due i banditi, potrà calare il sipario su tutta questa triste vicenda.

Tuttavia — come si è detto — le autorità manifestano una stretto riserbo. Il cap. Ricciotti, che dirige le difficili indagini, questa notte non ha nascosto il suo scetticismo, ed ha dichiarato che finchè le prove contro i due giovani non saranno schiaccianti, le battute nella zona continueranno in misura più ampia. Vivissima è l'attesa per i confronti che avverranno oggi, e dai quali dipende l'esito di tutta l'operazione.

Incontro alla Olivetti per l'orario di lavoro

La Commissione interna della Olivetti di Ivrea chiederà oggi un incontro con la direzione dell'azienda per discutere il problema della riduzione dell'orario di lavoro e alcune questioni economiche.

— Una parte dei dipendenti del Lingotto (secondo il Libero Sindacato solo il 40 per cento) ieri ha sospeso il lavoro contro il licenziamento di un operaio che era venuto a diverbio con un sorvegliante che lo aveva ammonito.

L'on. Isabella Bisso del Parlamento belga, ha tenuto ieri, presso il Comitato provinciale dei partigiani della pace una conferenza sul tema: «La soluzione pacifica del problema tedesco».

Ieri alle 14 in uno stabile di via Massena

"Persiane chiuse„ in fiamme

Tutto bene ieri pomeriggio verso le 14 in uno stabile delle persiane chiuse in via Massena 73. Silenzio, discrezione, penombra. Ad un tratto uno strillo acutissimo:

— Brucia la casa!

Infatti dal vestibolo salgono nere volute di fumo. Il fumo nero ed acre si spande nei piani superiori e penetra nelle stanze. Panico generale. Tutti corrono e si agitano. Altre volute di fumo scendono dalla soffitta: una parte del tetto è in fiamme. Si telefona immediatamente ai pompieri e i pompieri accorrono velocemente con due distaccamenti a salvare le «persiane chiuse». In fondo non si tratta di cosa molto grave, tuttavia un pronto ed energico intervento era indispensabile. Nella canna fumaria del camino si era prodotto un ingorgo di fuliggine con rottura della condotta in due punti: in basso ed in alto, cioè presso l'entrata e sul tetto. Mezz'ora di lavoro, potenti getti e nella casa chiusa è ritornato il silenzio, la discrezione, la penombra. Bilancio passivo: una «mussola» distrutta e dieci metri quadrati di assi e di legno bruciate.

I vigili del fuoco sono stati poi chiamati verso le ore 18, in via Susa 7, nello stabilimento per la fabbricazione del ghiaccio. Gli operai avevano avvertito un pesantissimo odore di ammoniaca: da un macchinario infatti il gas fluiva, e non c'era modo di rimediare alla falla. Accorsi con le maschere, i pompieri si prodigavano per impedire che i vapori di ammoniaca provocassero casi di asfissia o altri danni fra il personale. Il loro lavoro si protraeva con successo per circa due ore.

ECHI DI CRONACA

«SIST» LA SCUOLA SPECIALIZZATA ove potrete ottenere i risultati migliori inizia nuovi corsi di Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerc., Calligrafia, Paghe e contributi, ecc. Chiedete programma assistete prime lezioni gratuite per prova. «SIST» via *Po 2, telef.* 47.573.

MEDIUM, Svelando il v. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Riceve(vi da Pedrezioli v. Monginevro 86, *tel.* 280-048, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano, v. Cadore 31.*

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mont. Cristina 125*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia *via Garibaldi 5* Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Musica da camera - 11,45: Romanzo sceneggiato - 12,15: Canzoni - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,30: Musica operistica - 17: Musica leggera - 17,30: Parigi ci parla - 18: Orchestra - 18,30: Università Marconi - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: Prospettiva economiche - 20: Musica leggera - 21: Music-hall - 21,45: Vita di Italiani - 22,15: Concerto - 23: Jazz - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 10: Musica - 13: Varietà musicale - 13,30: Eleonora - 14: Millelioci - 14,30: Pianoforte - 14,45: Orchestra - 17,15: Concerto pucciniano - 18,30: Orchestra - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,45: Orchestra - 19,15: Questa è democrazia - 19,30: Melodie rare - 20,30: «Il Trovatore» di Verdi - 23: Riperlello - 23,15: Orchestre - 23,45: Canti a sera.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: I quattro Luigi - 21,45: Musiche di Mozart - 22,05: Le Fiejadi - 22,35: Musiche di Monteverdi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Massima + 26,4; minima + 6,4; media + 20,8. Umidità 44%; Pressione 740,6. Cielo sereno. Previsioni: Tempo generalmente buono. Cielo sereno. Venti deboli o calma di vento. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Bazzani Eva vedova Serra, a. 87, via Tunisi 136; Zanone Angela fu Giovanni, a. 76, c. Francia 180; Valle Giovanni fu Giovanni, a. 58, c. G. Cesare 9; Camurati Giuseppe fu Francesco, a. 73, v. Mercanti 30; Cavagnino Maria ni. Bassino, a. 63, v. Vittorio 107; Bonello Matteo fu Giovanni, a. 77, v. Cesana 33; Fassiano Caio di Pietro, a. 1, str. Misericordia 10; Papa Oreste fu Pasquale, a. 64, v. Chivasso 6; Vigliani Pietro fu Giuseppe, a. 75, v. Nizza 23; Rovey Ludovico fu Luigi, a. 82, via al Sonchi 55; Taverna Angela ved. Carelli, a. 71, str. Vallette 183; Albano Adelaide ved. Alloero, a. 85, v. La serra 27; Mortarotti Angelo fu Giovanni, a. 71, v. Vado 6 bis; Coggiola Eugenia m. Barbero, a. 47, v. Molina 18; Comiglioni Evelina fu Ludovico, a. 66, c. Re Umberto 65; Cossa Antonio fu Giov. Battista, a. 74, v. Alessandria 21; Papale Linda ved. Scaiori, a. 64, v. S. Quintino 1; Bellia Rosalia Angela ved. Paglieri, a. 46, S. Giovanni; Ferrero Carolina di Giuseppe, a. 36, Mauriziano; Rossi Giovanni fu Paolo, a. 78, Cottolengo; Molina Giuseppe fu Giuseppe, a. 62, Molinette; Morselli Luigi fu Giovanni, a. 66, Is. Rip. Vecchiolo; Stefanino Margherita m. Fera, a. 59, Molinette; Gola Angelo fu Luigi, a. 32, Molinette; Biondi Ottavia ved. Chiavarel, a. 52, Ass. Martini.

Morti 25 - Nati 36 - Matrimoni 20

SPETTACOLI

«Carignano». - Stasera e domani la Compagnia Picasso replicherà la commedia gialla «La nona invitata» di Owen Davis. Venerdì una novità: «Viale Park 13, tre atti di Alex Ivera.

TEATRI E RITROVI

Prossimi biglietti Salone La Stampa via *Roma ang Bertola tel. 53.113*

Alfieri: 21,15 Rivista «Cocoricò».

Umberto: Comp. spettac. gialli ore 21,15 «La nona invitata» di Owen Davis.

Vittori d'oggi Franco-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino 10-12,30 - 15-19.

Castellino: «Intermezzo amaro» dei vecchi e nuovi successi.

Gay Accademia Danze dal 27/9 Rivista scenografica musicale.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, 21: Or. Mario Di Nunzio, vant. 25, Cavanna e G. Costello.

Castellino 17 21 Orch. Donadio.

Eden Danze 21 Mo Massa-Rimbo

Claudio Danze 16,30 e 21 Casetta.

Gay Accademia Danze v. Pomba 7 dal 27/9 Orchestra Angelini.

Hollywood Danze: 21 Gabbiani.

La Perla 21 Rusnicic, c. Mart.

Montecappuccini Danze ore 21-26

Principe Danze 21 Orch. Vigni

EL TROCADERO

Successo complesso *Bruno Binachi* cantano *Nory Prati, Gianni Ralfino, Peppo D'Andri* ore 17 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Minorenni pericolosi» Jackie «Butch» Jenkins.

Astor. «Operazione Cicero» James Mason, D. Darrieux, M. Rennie

Corso «La montagna dei 7 falchi» tech. Alan Ladd, Lizabeth Scott.

Doria «Parrucchiere per signora» Fernandel. Vietato min. anni 16

Lux: «Viva Zapata» con Marlon Brando, Jean Peters.

Maffei: «Oro maledetto» technic. William Powell, Julia Adams.

Metro-Cristallo: Tech. «Un americano a Parigi» Gene Kelly, Leslie Caron, Matt, 10,30 L. 150. Or. 14,45, 17,10, 19,30, 21,50.

Reposi: «La confessione della signora Doyle» Stanwyck, Douglas

Vittoria: «La croce di diamanti» Errol Flynn, Ruth Roman.

Alessandra: «Casa mia» technic Janet Leigh, Tom Drake.

Alpi «La leggenda di Genoveffa» Rossano Brazzi 1ª vis. per Torino

Ariston: Ricca, giovane e bella Jane Powell, D. Darrieux, tech

Augustus: «Tempesta sul Tibet» Rex Reason, Diana Douglas.

Capitol: «Casa mia» technicolor Janet Leigh, Tom Drake.

Faro: «Casa mia» techn. Janet Leigh, Tom Drake.

Giardino: «Avventuriera di Tanger» Bob Hope, Hedy Lamarr.

Hollywood: «Don Camillo» con Fernandel, Gino Cervi.

Ideal: «Uomo della mia vita» e Riv. De Vine-Marchetti 16,15 21,15

Massimo: Assedio di Fort Point, Rhonda Fleming, R. Beery, tech.

Nazionale: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.

Principe: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.

Statuto: «Assedio di Fort Point» Rhonda Fleming, R. Beery, tech.

Torino: La Fornarina, Lida Baarova, W. Lazzaro, Loredana, A.10

Astl: «Parigi è sempre Parigi».

Bijou: Fr.lli Jess il bandito.

Olimpia: Cavaliere di Lagardère.

Fo: «Non ci sarà domani».

P. Nuova: Arciere di fuoco. A. 10

Regina: Falchi di Rangoon, Ver.

Romano: «Carrozze il bandito» e Rivista Girardi e complesso armonicisti torinesi 16,15 21,15.

S. Felice: «Dottore e le ragazze» Glenn Ford, Janet Leigh.

Esperia: «Atto violenza», Heflin.

Italiano 3 passi a nord, Padovani

Mirabeli: «Assedio d'amore».

Vinaglio: Arredenti che ragazza, Lucille Ball, Eddie Albert.

Elisea «Bellezze a Capri» Tamara Lees, Carlo Ninchi, A. Tieri.

Frejus Ereditiera, De Havilland.

Nuova Donna del porto, Winters.

S. Paolo: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile».

Belgio: «Verginità» E. Rossi.

Corallo Papà diventa nonno, con Spencer Tracy, Elizabeth Taylor.

Eridano: Monzolo ribelle, colori.

Orspa: «Giustizia è fatta».

Radium: «Anna» S. Mangano.

Vittoria: «Ponte di Waterloo» Vivien Leigh, Robert Taylor.

Astra: «I due forzati».

Bertoli: «Padrone del vapore».

Excelsior: «Gli 11 moschettieri».

Odeon: Duca e ballerina, techn.

Star: «La duchessa dell'Idaho» techn. E. Williams, Van Johnson.

Adua: «Torna con me». Varietà

Aurora: Bonzo scimmia sapiente.

Brescia: «Prigione senza sbarre»

Fortino: Il condannato, G. Ford.

Nord: «In nome dell'amore» e Compagnia Giovanni Bondi.

Palermo Sergenta Madden, Beery

Sociale: «Grande Caruso» techn.

Cabiria: «Sansone e Dalila» in tech. Hedy Lamarr, V. Mature.

Colosseo: «Gli 11 moschettieri».

Italia: Fuga d'amore, W. Clifton.

Lingotto: «Gli 11 moschettieri».

Moderno: «Amo Lolita disperatamente» e «Sarrieri del Texas».

Piemonte: «Uomo torre Eiffel» tech. Charles Laughton, F. Tone

Speola: «Valzer di Parigi».

Alba: «Marco Polo» G. Cooper.

Apollo: «Il messicano» June Allyson, R. Montalban, D. Powell.

Diana: «Sentiero pino solitario»

Iburra: «Festival di Chariot».

Edera L'isola sconosciuta, techn.

Lucento Gianni Pinotto cow boys

Lutrario: «Brigante Musolino», A. Nazzari, Silvana Mangano.

Roma: «Collina della felicità».

LUX
UN GRANDE SUCCESSO
20th Century Fox
VIVA ZAPATA
con MARLON BRANDO
JEAN PETERS

AUGUSTUS
OGGI
TEMPESTA SUL TIBET
REX REASON
DIANA DOUGLAS
Platea L. 150

Colosseo - Excelsior - Lingotto
50 anni di Calcio Italiano
GLI 11 MOSCHETTIERI
Diverte - commuove
entusiasma

27 Settembre
9 Ottobre
TORINO INAUGURA
sabato 27 corrente il
IL SALONE INT. DELLA TECNICA
Un grandioso spettacolo e possibilità di buona fortuna: ogni giorno sorteggio di premi tra i biglietti d'ingresso.
PREMI per oltre 5 milioni di lire!
ANCHE UNA TRATTRICE PER GLI AGRICOLTORI
PALAZZO ESPOSIZIONI AL VALENTINO
RIDUZIONI FERROVIARIE

EMORROIDI - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMOROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURE SPECIALI PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Dr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 23 - Telefono 45-427
Visite 10-12 - 16-18

LAMPADARI
Piazza Solferino 5 - AMMA

E' IMMINENTE
l'uscita nazionale del
SUPERTECHNICOLOR
LA CORTE DI RE ARTU'
24° GIORNO
60.000 SPETTATORI

DORIA
PARRUCCHIERE PER SIGNORA

OGGI all'AMBROSIO
minorenni PERICOLOSI
JACKIE "BUTCH" JENKINS

STATUTO - MASSIMO
OGGI
TECHNICOLOR
RHONDA FLEMING
RONALD REAGAN
Diretto da LEWIS R. FOSTER

Il diario di Pavese

E adesso, avremmo voluto non parlar più di donne e di amori, bensì cercar di vedere perchè Cesare Pavese sia diventato il simbolo di una generazione, che in lui si specchia e a lui si volge. «Della tua morte non possiamo liberarci... — Sconteremo la tua morte vivendo — Umiliati dal tuo schiaffo d'addio... — O tutto o niente. La nostra razza — Non conosce che queste parole» canta per esempio Mario Genta in *Oltre il limite* (Torino, ed. Polymnia, 1951) e altri ancora chiedono, ansiosi e pensosi, la rivelazione del mistero, respingono o sdegnano le spiegazioni biografiche, puntando su quelle ideologiche. A tutti costoro, e ai sempre folti e nuovi lettori dell'opera, *Il mestiere di vivere* (Ed. Einaudi) ossia il diario che Pavese tenne dal 1935 al 1950, porta oggi una risposta. L'anonimo curatore dichiara che il manoscritto originale viene stampato «*quasi* integralmente, perchè alcuni pochi tagli s'imponevano là dove il contenuto era troppo intimo e scottante, e dove si trattava di questioni private di persone viventi». I nomi, e i brani soppressi, agli amici i quali — come accennai qui il 2 gennaio — avevano potuto abbozzare una prima ricostruzione, non sembrano oggi essenzialissimi. La parabola rimane quella che — nonostante le ingenue proteste e le interessate reazioni — già sommariamente delineammo. *Il mestiere di vivere* ci consente però di approfondirne il significato, e di conoscerne i particolari.

«Il mio principio è il suicidio», si legge subito nel diario. E *Lavorare stanca*, il volume che ne costituisce il preludio e raccoglie le confessioni poetiche, e ch'è del 1936, già diceva degli *Antenati*: «Siamo pieni di vizi, di ticchi, di orrori — Noi, gli uomini, i padri — *qualcuno si è ucciso*, — Ma una sola vergogna non ci ha mai toccato, — Non saremo mai donne, mai schiavi a nessuno». Per quanto questo tasto sia ingrato, bisogna pur dire che il proposito, la tentazione del suicidio, il gorgo finale, balenano frequenti nel *Mestiere di vivere*: solo durante qualche tempo in cui Pavese è assorbito dalla fatica, non se ne trova traccia, ma come quei fiumi disseccati dove a tratti affiorano acque di sotterranee correnti, all'improvviso, il desiderio della morte riappare, incalza, trionfa: «Non parole. Un gesto».

Lo stesso accade per le due grandi passioni: l'ultima, ripeterà la prima, la cui intensità aveva scosso e travolto per anni ed anni questo misogino, strappandogli grida commoventi, distogliendolo dal lavoro, isolandolo dalla vita: «Conosco uno sciocco che ha rifiutato d'imparare in giovinezza le regole del gioco, perduto dietro chimere, e ora le chimere sfumano, e il gioco lo stritola». Pavese, come attesta *Il mestiere di vivere* (e per me è la parte più nuova, la vera rivelazione del diario) giunse a macerarsi senza posa, lucidissimamente comprendendo che il lungo periodo di rovello, malinconia, delusione, gli tagliava le ali, lo faceva restar indietro dai compagni più disinvolti, precoci e costruttivi, lo rendeva morbosamente schiavo del sesso. La nevrastenia sessuale, e il conseguente sentimentalismo cupo e disperato, lo afferrano allora: non se ne libererà più. Ha un bell'usar parole grosse, cercar derivativi e spiegazioni: la *Phisiologie de l'amour moderne* lo attanaglia, e mi spiegò perchè egli volle e accettò, verso il termine della sua carriera editoriale, la versione dell'omonimo libro di Paul Bourget che gli proponevo di curare, e di cui si stende tuttora la stampa. Odio ed amore, amore e morte, una gelosia che gli fa citare la *Ballata del carcere di Reading* di Wilde («...We all kill the thing we love...») si mescolano di continuo coi ricordi di un'infanzia timida, paurosa, infelice, lo avvolgono in una solitudine da cui di rado e difficilmente si districherà. Riaprite, come ho fatto io, *Lavorare stanca*: «un poeta si compiace di sprofondarsi in uno stato d'animo, e se lo gode». La materia autobiografica diventa, lentamente e faticosamente poesia, e poi sarà prosa d'arte: *Paesi miei*, *La spiaggia*, *Feria d'agosto*.

Senonchè, Pavese è segnato per sempre. Quanti desideri di donne, progetti di matrimonio; quante aspirazioni alla vita normale, alla esistenza comune! Dal suo osservatorio di celibe, un celibe che non è libertino, che non è epicureo, contempla le coppie altrui, si compiace con amarezza, dello spettacolo del disaccordo fra i sessi, del combattimento perpetuo fra il maschio e la femmina (Par di sentire, nell'orecchio, i versi di De Vigny: «Une lutte éternelle, en tout temps, en tout lieu...») Per lui, «arte e vita sessuale nascono sullo stesso ceppo», e le difficoltà di soddisfarsi appieno si ripercuotono sulla creazione. Nondimeno, la sua terra lo salva, lo rimette in cammino. Molto egli dovrà alle native Langhe, moltissimo a Torino, celebrata «città delle fantasticherie, città della regola, città della passione, città dell'ironia, città esemplare, città vergine in arte», e proclamata «amante e non madre nè sorella». Fonte della sua ispirazione, ne ricorderà quartieri, visi, caffè, albe e tramonti, prati e colline, ne farà la sua America. E gli scrittori di quest'ultima saranno i suoi primi maestri, assieme a Balzac, Baudelaire, a uno Stendhal affiancato a Hemingway, al D. H. Lawrence di *The woman who rode away*, a Verga. Più tardi, verranno i quattro grandi: Platone, Dante, Shakespeare (e gli elisabettiani), Dostojevskij; ripudierà Flaubert e *Guerra e pace*, adorerà Omero, leggerà Vico, Foscolo e Rousseau, schiferà la scuola romana, sceglierà il Piemonte, e la Sicilia del suo Vittorini. E negli ultimi anni, sarà affascinato dal primitivismo barbarico, dai miti del sangue e dallo studio del selvaggio, da cui nasceranno i *Dialoghi con Leucò*.

Capitale con *Lavorare stanca*, per lo studio della sua formazione letteraria, *Il mestiere di vivere* è un ponte fra due grandi amori. E ragionandovi sopra, indugiando sugli sfoghi, seguendo le analisi, si arriva nel 1946 alla ripresa del tema tragico: «Il vuoto non è più supplito da nessuna scintilla vitale». Ossia, raggiunto il successo, Pavese constata: «So bene che più in là non andrò e ormai tutto è detto». E presto si accorge che il tentativo di comunicare col popolo, militando in un partito, sta fallendo: ha un bel battersi i fianchi, schermir la «libertà» dei liberali borghesi, gli mancano l'ostinato fanatismo, i paraocchi che sono il presupposto della missione e della carriera politica. Solo più tardi, quando ormai sull'orizzonte gli si addenseranno le tenebre, la politica tornerà ad esergli presente: temerà il conflitto, lo sentirà così prossimo da fargli pensare di rispedire in America la Venere «venutagli dal mare», giudicherà, il 21 marzo 1950 una: «giornata dura. Situazione internazionale, situazione italiana di latente guerra civile, voci varie di reazione atomica a catena per aprile»; sarà vittima di una angoscia diffusa e intensa, di una responsabilità che «lo schiaccia».

Che cosa lo trascinava alla deriva proprio quando la vecchia piaga del primo amore sembrava stesse cicatrizzandosi, la sua potenza di scrittore veniva riconosciuta dai «grandi cerimonieri» della critica, compiacenze e vanità romane lo distraevano, recandogli altresì il profumo e la poesia di «un'eleganze, incredibilmente dolce e flessibile primavera, fresca e sfuggente, corrotta e buona»? Una ragazza, «una normale ragazza» d'oltre Oceano era apparsa, sconvolgendolo «dal profondo del cuore». Notti di Torino, notti di Cervinia, e poi: «Ci siamo, tutto crolla»; il «cancro segreto» s'è risvegliato: «Lo stoicismo è il suicidio». Le ultime pagine del *Mestiere di vivere* sono di una drammaticità senza pari, con la donna «venuta dal mare», poi tornata in patria, la consolatrice remota, l'incubo della guerra, la domanda: «Perchè morire? Non sono mai stato vivo come ora, così *adolescente*», il tentativo di una via d'uscita: «Chiodo schiaccia chiodo. Ma quattro chiodi fanno una croce», il testamento morale: «La mia parte pubblica l'ho fatta, — ciò che potevo. Ho lavorato, ho dato poesia agli uomini, ho condiviso la pene di molti».

Mi ero detto, aprendo *Il mestiere di vivere*, evitiamo le donne e gli amori. Ahimè, il libro è popolato di donne, intriso di amore. E Pavese, al mestiere di vivere è passato vicino, e non s'è accorto della chiave magica, del segreto: «La forza dell'indifferenza! — è quella che ha permesso alle pietre di durare immutate per milioni d'anni». E' entrato quindi inconscio in un mondo romantico nel quale è rimasto sino alla fine, al fatale epilogo. Soltanto, il suo romanticismo ha spiegazioni fisiologiche oltrechè sentimentali, e quando leggiamo: «Se ti è andata male con lei che era tutto il tuo sogno, con chi mai ti potrà andare bene?» pensiamo a un manuale di erotologia, anzichè a Jacopo Ortis.

Moralista acre ed acuto, lettore assiduo di Leopardi, è mancato a Pavese il razionalismo settecentesco dell'autore dello *Zibaldone* e delle *Operette*, la sua disperata calma fantastica. Nel tentativo di veder chiaro in sè, di rendersi conto di ciò che gli accadeva, s'è avviluppato in una rete di ragionamenti, immerso in un mare di sensazioni, ingegnato a trovar spiegazioni fisiologiche, filosofiche e magari politiche, e per la generazione che l'accompagnò e lo segue, complicate, problemistica, esitante, malata del suo stesso male, questa è la grande attrattiva dell'opera di Pavese, che essa riconosce fratello. Noi che, pur incuriosendoci della psicologia dello scrittore e dei suoi personaggi, ne apprezziamo soprattutto la poesia, preferiamo vederlo con la semplicità con cui ci apparve, ricordar l'immagine di una giovinezza e di un destino a cui per pochi anni di distanza siamo riusciti a sfuggire. Gli avevano detto — come nel *Mestiere di vivere* —, ch'era «un pagano», la risposta fu: «No, uno stoico». E lo provò.

Arrigo Cajumi

Chaplin è giunto a Londra, dove è nato 63 anni fa, per assistere alla prima di «Limelight», il film che vuol riassumere tutte le sue esperienze di artista. Gli è accanto, alla sua destra, la moglie ventisettenne, Oona, figlia di Eugene O'Neill; alla sua sinistra gli attori che con lui hanno interpretato il film: Claire Bloom e il figlio Sidney. (Tel.)

ARRIVO A LONDRA DOPO VENTUN ANNI DI ASSENZA

Felice ritorno di Charlot ai luoghi della sua giovinezza

"Non ho dormito tutta la notte per l'emozione„ ha detto, ed era nervoso inquieto ed incantato - "Negli S. U. ho milioni di amici e qualche nemico; non sono un comunista; nella mia vita ho soltanto voluto far ridere la gente„ - Festose accoglienze popolari

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 settembre.

Alle 10,45 di stamane, emozionato come un innamorato al primo appuntamento o come uno scolaro al primo giorno di scuola, Charlie Chaplin è tornato nella sua città dopo un'assenza di ventun anni. La gente gli è corsa incontro al vagone ed ha fatto ressa intorno ai poliziotti che lo difendevano.

La città, che gli si è aperta dinanzi all'uscita di Waterloo Station con il nuovo ponte, i grandi fabbricati del Festival in via di demolizione ed il grande panorama della curva del fiume, ha detto Chaplin, è cambiata immensamente. Il nuovo ponte sul Tamigi ad una sola arcata, non gli è piaciuto. «Io — ci ha detto più tardi senza malizia politica — sono un conservatore». La folla che lo attendeva era fitta ed entusiasta. Il sentirono molte grida di «Evviva Charlie!» e molti inviti dei poliziotti per aprire un varco prima che Chaplin potesse arrivare con la famiglia all'automobile.

I vecchi amici

C'era un vecchio direttore di teatro, che prima della prima guerra mondiale gli portava in camerino le tazze di tè, il signor Diamant, che voleva stringergli la mano. C'erano i vecchi amici che volevano salutarlo. E la bambina più piccola, Victoria, che ha diciotto mesi, il mise a piangere disperatamente, tanto che un fischino corse verso una macchina, prese un cagnetto di stoppa per farla giocare, la consolò. Chaplin con i bambini per mano e la moglie accanto, con la quale scambiava continuamente occhiate, era evidentemente anche lui un uomo cambiato. Non solo più vecchio e tutto bianco, ma anche un uomo di famiglia. Ventun anni fa sarebbe stato difficile dire se era un fascinatore oppure un uomo facile a lasciarsi affascinare. Ieri aveva detto agli amici e ai giornalisti che Oona «è il sale della mia vita».

Stamane si voltava continuamente verso di lei per sussurrarle: «E' magnifico, è magnifico». Le mani, piccole e cosparse di efelidi grosse come ceci, correvano nervosamente dal bavero della giacchetta del vestito blu alla tasca e poi al taschino del fazzoletto e poi alla cravatta chiara con delle crocette blu scure: timido ed emozionato come del resto quando piccolo uomo dai capelli bianchissimi, dal viso pallido e dagli occhi vivi. Ma un sorriso buono e modesto. I suoi umori guizzano come le sue occhiate: cambia di volto a seconda delle parole che il suo orecchio riceve o delle impressioni che i suoi occhi trasmettono.

Il ponte di Waterloo, anche rivisto dal terrazzo dell'appartamento dell'albergo in cui abita, decisamente non gli è piaciuto. Ma segnava con la mano indicando alla moglie i vari quartieri: il profilo del Parlamento e quello della cupola di San Paolo, due segni famosi del profilo di Londra. E oltre a quei segni, di fronte, oltre il fiume, verso la Londra della sua infanzia difficile e della sua giovinezza tormentata. «Mi voglio imbibire di Londra nei prossimi giorni», diceva. Ed elencava i posti: la miseria casa dove è nato («Ne c'è ancora») ed il teatrino dove gli venne in mente di fare l'attore, e le vetrine dei dolciai davanti alle quali si sentiva l'acquolina in bocca, ed un certo marciapiede dove sentì una canzone che ha ora inserita nel suo film. La sentì quando aveva sette anni. Ora ne ha sessantatrè. Eppure ne parla come se fosse ieri, e le impressioni e i ricordi della giovinezza gli tornavano ad uno ad uno. Le impressioni visivamente della giovinezza sono per Charlot come il motivo dominante della sua vita e delle sue creazioni artistiche.

Oggi era emozionato ed agitato. «Non ho dormito un secondo tutta la notte — diceva — siamo stati su in piedi dall'emozione». Il Queen Elizabeth arrivò a Southampton alle due dopo mezzanotte. «Cercavo nel buio di far vedere qualcosa a mia moglie». Poi lo sbarco di prima mattina: Mitchell, il ragazzo più alto, di otto anni, fece aspettare tutta la comitiva per oltre un quarto d'ora: non la trovavano. Era andato a giocare al sole. Poi il viaggio da Southampton a Londra, con il naso attaccato al finestrino per ammirare la campagna dello Hampshire, i lembi della Foresta Nuova, poi la campagna delle contee del sud ed infine gli immensi trisi sobborghi di Londra.

Personaggio "archiviato„

Nel discorrere i ricordi si affollavano: Charlot parla sempre di sè come un «comico», oppure un «clown», usa i termini del Music Hall e confessa anche la debolezza tipica degli attori di questa arte: quella di voler «recitare». Quando gli fu chiesto se pensava un giorno o l'altro di riprendere il suo antico personaggio con le scarpe grosse, la canna di bambù e la bombetta, disse: «Non so. Ci si evolve. Si hanno altri interessi. Vedo — aggiunse muovendo nervosamente le mani — io non ho mai avuto modo di recitare veramente. Recitare come attore, dico. Ho sempre fatto il comico. E mi appassiona cercare di recitare». «Ma allora — interrompe un cronista — quel personaggio con la canna di bambù e le scarpe grosse è morto?» Possiamo dire che è morto?», «No, — disse Charlot con un sorriso pieno di compassione che quel suo personaggio avrebbe certo avuto a sentire nominare la morte — morto no. Diremo che per ora l'ho messo in uno scaffale. L'ho archiviato».

Poi disse di avere fame. Si fece portare una colazione e gli fu offerta — forse come indicazione d'affetto e di rispetto — una bistecca. Preferiva qualcosa di più tipico del momento attuale. La moglie Oona aveva certo sentito parlare da lui dei cartocci di pesce e patate fritti, il cibo più povero e più popolare d'Inghilterra. Ma non c'era sulla lista del grande albergo dove il ricco signor Charlie Chaplin può permettersi ora di andare.

Il sole, uscito in gran festa, invitava ad una passeggiata e Chaplin vi si recò con la moglie. Poi tornò in albergo, sempre nervoso, emozionato e incantato. Più tardi, nel pomeriggio, ricevette la stampa. Salì su un palcoscenico nel grande salone dell'albergo, si avvicinò al microfono dicendo: «Speriamo che non funzioni». Era il momento di tornare al problema del giorno: gli sarà permesso o no di rientrare negli Stati Uniti? Charlot disse che non aveva nulla di nuovo da dire, tanto più che ancora oggi non ha potuto vedere il testo esatto di quello che è stato detto a suo proposito dall'autorità americana. Ma ha dichiarato di non essere mai stato comunista. Di non appartenere ad alcuna organizzazione politica. Di voler semplicemente far ridere la gente. Ha detto anche di avere negli Stati Uniti «milioni di amici e qualche nemico».

Piccolo e bianco

Quando il segretario e l'addetto stampa che l'accompagnavano lo gettarono in pasto ai giornalisti (e ai sono viste poche altre occasioni in cui i leoni fossero tanto pronti a sbranare) una delle prime domande fu: «Chi sarebbero questi nemici?». Charlot esitò un istante e poi rispose con aria birichina: «Non vale neppure la pena nominarli». Qualcuno gli chiese se era o non era ebreo. Rispose: «Guardate l'albero genealogico». Qualcun altro gli chiese: «Vorrebbe precisare le sue idee sull'Unione Sovietica?». Chaplin rispose: «Non mi trascinate nel campo politico. Io non voglio diventare un argomento di discussione politica».

Fra queste e mille altre domande ogni tanto si avvicinava lui, premuto da ogni parte, qualche vecchio attore a qualche vecchia attrice che l'abbracciavano, gli sussurravano qualcosa nell'orecchio e sfuggivano con un sorriso. In mezzo a tutto ciò, qualcuno gli aveva messo in mano un bicchiere di vino di Sherry. Egli lo teneva in equilibrio, imbarazzato, distribuendo rari sorrisi e continuando a far scorrere su e giù per il bavero della giacca una mano piccola, piuttosto vecchia, piena di grosse lentiggini. E' piccolo di statura e completamente bianco. Aveva indosso un doppio petto blu strizzatissimo e vecchio che lo faceva somigliare molto ad un suo personaggio. Dinanzi alle varie porte dell'albergo c'era molta gente che sperava di vederlo uscire, o arrivare, o passare.

E' curioso: al suo ritorno a Londra la prima calda accoglienza questa volta gliel'hanno fatta i facchini e i ferrovieri della stazione. Ventun anni fa, quando venne a Londra per l'ultima volta, fu invitato a colazione dal Primo Ministro Mac Donald, fu ospite di Churchill nella villa di campagna, passò una serata con i principi di Galles ed un'altra con Bernard Shaw, che lo definì «uno dei geni vitali del mondo». Fu invitato a colazione dal duca e duchessa di York, i futuri sovrani. Questa volta, invece, non vi è segno di nulla di tutto ciò. Vi è semplicemente una grande emozione popolare ed un colossale interesse documentato dalle centinaia e centinaia di colonne che i giornali, riviste e settimanali gli hanno dedicato. Charlot alle accoglienze ufficiali non ha fatto cenno. Si è detto felice delle accoglienze popolari ed ha ripetuto ancora una volta che vuol rivedere ogni possibile angolo della sua città natale. E spera di trovare una casa nei quartieri di Hampstead, mandare i bambini a scuola e godersi i ricordi. Vuole andare nella metropolitana e vedere qualche spettacolo di teatro. Vuole, ha ripetuto a tutti, «imbibirsi» della città.

Poi gli si avvicinò un impiegato segretario per annunciargli: «E' arrivato il dottore». Si voltò verso gli ospiti e disse: «Dovete scusarmi, ma a New York mi è andato un cosino in un occhio. C'è l'oculista che mi aspetta per togliermelo. Non posso farlo aspettare». E scomparve nell'ascensore.

Riccardo Aragno

Il festoso assedio di amici, ammiratori e fotografi alla Waterloo Station. (Telefoto)

— ALLA SAGRA UMBRA —

«Susanna e i vecchioni»

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 23 settembre.

Uno dei tanti poetastri della seconda metà del Seicento dialogò in forma di oratorio e nella peggior maniera letteraria del suo tempo l'istoria di Susanna, moglie di Gioachino. Due vecchi magistrati avevano veduto la bella donna uscir sola dal bagno, ma dalla sua casa, e subito volevano possederla. Respinti, e furenti di libidine, si vendicarono, pubblicamente accusandola di adulterio. Dicevano d'averla sorpresa con un amante, e, senza processo, la condannarono a morte. Invano l'innocente piangeva e supplicava. Intervenne a difesa un giovane, Daniele, e, constatata l'illegale procedura, essendo essi i testimoni, gli accusatori ed i giudici, volle separatamente interrogarli. A uno domandò dove avesse scoperto la coppia. All'ombra d'un mirto, rispose il mentitore. All'ombra d'un cedro, affermò l'altro. La contraddizione costituì la prova della falsità. Daniele ordinò la liberazione di Susanna e la uccisione dei perfidi. Il popolo, che aveva assistito al dibattito, inneggiò al trionfo della giustizia.

Che in questo episodio, musicato da Alessandro Stradella, fosse adombrata, come qualcuno ha supposto, una critica agli abusi del poteri della magistratura, o un'allusione alle vicende veneziane e torinesi del musicista, non ci sembra dubbio, e non ci interessa. Nè faremo rampogna a lui, più che ad altri contemporanei, d'aver accolto libriettacci male scritti e scuciti, come è questo. Toccava alla sua fantasia, sorretta da buona maestria e feconda nell'inventar melodie, rappresentare personaggi ed eventi. E qui ancora una volta si dimostra che una cosa è il comporre musiche, frammentariamente piacevoli e dotte, altro è creare persone d'arte e liricizzarne coerentemente le passioni. Qui, come nei componimenti migliori del Sei, Sette, Otto e Novecento, il musicista ha lasciato alle parole sommariamente intonate il compito di enunciare gli stati d'animo ed evocare i momenti dell'azione, e tenuto per sè, per la sua arte, per le sue espressioni, la cura di qualche sfogo cantilenante, che più o meno rappresenti i vari sentimenti delle persone stesse.

Deficientissimi perciò sono i due Giudici, delle cui velleità erotiche informa il superficiale recitativo, mentre le espansioni ariose, solistiche o duettanti, non solo non li caratterizzano, come sarebbe logico, nella seduzione, nell'audace fregola, nell'ira, nelle minacce, nella crudeltà, ma neppure li delineano, come sarebbe verisimile, nella senile debolezza, magari comicamente.

Le loro ariette, vocalità e strumentalità, melodie e armonie, son musichette qualsiasi, nelle formole del tardo Seicento romano-veneziano. Fanno eccezione in tanta genericità due passi, quello della irruenza della vendetta («La legge... la sorte... la morte...»), che trova una eco nel coro incitante alla condanna, e quello del pentimento, allorchè essi stessi son puniti (larzetto con Susanna). E in massima le pagine corali son buone.

Anche Daniele ha qualche efficace scatto. Più riuscita è Susanna, del cui sconforto sono impregnati soavi arie e recitativi. Ma qui ci viene a mancare la necessaria documentazione. Difatti la professione della critica quotidiana diviene sempre più faticosa a cagione dell'uso perversamente diffuso di non presentare le opere nella loro autenticità.

Stavolta il maestro Piccioli ha lealmente dichiarato d'aver soppresso o aggiunto pezzi nelle parti di vari personaggi. D'altra parte la Schering citò pagine che qui non abbiamo rilette. Come si fa, in tali condizioni, e con la serietà doverosa verso i lettori, a giudicare Stradella e altri? Questa consuetudine del manomettere, che è triste pratica nel campo musicale, a noi ha ricordo in quelli della pittura e della poesia, costringerebbe a cercare frettolosamente negli archivi le vere partiture originali e a confrontarle con le così dette elaborazioni, che spesso sono mistificazioni. Quando non si può documentarsi è preferibile accennare parzialmente, come abbiamo fatto, a ciò che sembra più o meno felice.

Dell'elaborazione del «Magnificat», di G. B. Bassani, il maestro Nielsen non ha comunicato alcuna notizia. Si sa che ha aggiunto qualche istrumento. Limitiamoci a dire che ha suscitato vivo scalpore.

Le solennità e vivacità non mancano, anzi sono gradevoli.

Alle due composizioni, energicamente dirette dal maestro Rodzinski, con il «Wiener Symphoniker» e il coro del Maggio Fiorentino, hanno partecipato valentissimi cantanti, le signore Pederzini e Stella, i signori Picchi, Capecchi e Monteanu, tutti applauditi dal pubblico foltissimo nella chiesa di San Pietro.

A. Della Corte

Viva attesa a Londra pel concerto Toscanini

Londra, 23 settembre.

Arturo Toscanini è giunto stasera a Londra. L'attesa del pubblico per il primo dei due concerti che egli darà tra sei giorni alla Royal Festival Hall è molto viva, anche perchè la ultima volta in cui Toscanini diresse un concerto a Londra risale al 1939. L'anno scorso egli deluse l'aspettativa londinese cancellando, su consiglio del medico, gli impegni presi.

Il teatro è già esaurito, tanto sono state le prenotazioni che i posti sono stati assegnati col sistema dell'estrazione a sorte.

Ammanco di 45 milioni alle Aviolinee argentine

L'arresto di due funzionari

Roma, 23 settembre.

Un grosso scandalo è scoppiato nella capitale alla filiale italiana delle «Aerolinee argentinas», con sede in via Veneto 31. Nel pomeriggio di ieri sono stati infatti tradotti alle carceri di Regina Coeli il dottor Nestor Ardoi, di 41 anni, direttore della filiale, ed il comm. Giacinto Ovacchini, di 44 anni, funzionario della stessa società aerea.

Essi sono stati denunciati alla Procura della Repubblica per un furto di 45 milioni di lire. Fu lo stesso direttore della società a dar modo alla nostra Questura di iniziare le indagini, denunziando che il suo funzionario Giacinto Ovacchini aveva prelevato presso un istituto bancario dodici milioni di lire falsificando su un assegno la firma dei procuratori delle «Aerolinee». Il dott. Ardoi informava anche che costui si era allontanato presentando una lettera di dimissioni e si riservava, dopo un accertamento contabile, di stabilire la esatta somma sottratta.

La polizia romana si mise subito al lavoro, ma le indagini furono facilitate dallo stesso Ovacchini il quale verso le ore 18 di sabato scorso si presentò al capo della Divisione di polizia giudiziaria dicendo dapprima di essere stato ingiustamente accusato e finendo poi per confessare di aver effettivamente falsificato la firma di alcuni procuratori per prelevare in più riprese la somma di 45 milioni di lire; disse però che l'operazione era stata fatta su ordine del direttore della filiale e che il denaro veniva consegnato a lui, il quale a sua volta gli aveva versato un compenso oscillante sul mezzo milione. Veniva così arrestato anche il dr. Ardoi, funzionario del Ministero dei Trasporti argentino. All'ambasciata argentina, informata dello sviluppo delle indagini, l'arresto del direttore delle «Aerolinee argentinas» ha suscitato vivo scalpore.

Senza berretto i goliardi al convegno di Firenze

Botta e risposta fra due studenti: "Le insegne le teniamo nel cuore; non siamo nè capiscarichi nè buffoni„ Un vecchio poeta con la zimarra, "mascotte„ dei catanesi

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 23 settembre.

Un accenno di «colore» oggi, nella seconda giornata del Congresso goliardico sorrentino: è giunta la delegazione catanese con la sua straordinaria mascotte o, se si preferisce, il suo protettore: un vecchio poeta girovago, dai capelli canuti sparsi giù per le spalle, la lunga barba inanellata, gli occhi vivissimi, simili a diamanti neri. Il poeta è vestito di una zimarra nera, con un bavero bianco alla Richelieu. I goliardi siciliani non si muovono mai senza condursi dietro il gran vecchio, al quale chiedono consigli: diremmo che nutrono per lui una venerazione appena venata di gusto bizzarro. Il vecchio sedeva impassibile nell'assemblea, sotto la volta gotica della Sala dell'Arte della Lana in Orsanmichele, dove il congresso si è trasferito.

Neanche stamane abbiamo visto berretti goliardici. Il problema dei berretti goliardici ha il suo peso in questa riunione dell'Unione Goliardica Italiana: «E' il nostro dramma», notava uno dei capi. Infatti, subito in apertura di seduta, uno studente sardo, Paddu, di Cagliari, è insorto contro «la museoneria, la tetraggine, la schiavitù politica che frenano lo slancio dell'U.G.I. Non vi nascondo, amici, che sono pieno di sconforto nel constatare che nessuno di noi, in questa sala, ha ritenuto opportuno presentarsi con il berretto universitario. Ciò significa forse che ci vergogniamo delle nostre insegne?».

«Non ci vergogniamo affatto delle nostre insegne; preferiamo custodirle dentro di noi, chiuse nel cuore. Dobbiamo farla finita con l'avvilente idea che i goliardi siano dei capiscarichi e buffoni!» ... ribattuto Stanzani di Bologna, il medesimo cui si deve la proposta relazione organizzativa del congresso. La maggioranza si è schierata con Stanzani, ma ciò non toglie che il colpo di Paddu sia stato duro. I capi dell'U.G.I. si stanno battendo contro corrente, in una battaglia abbastanza impari (come non pensare al goliardo «medio», indifferente e fastidito?) da poterla considerare disperata. Disperata: ma se riuscissero a vincerla, l'U.G.I. avrebbe fatto per la democrazia italiana molto di più, straordinariamente di più, di quanto non sia lecito attendersi da un'organizzazione universitaria, un pugno di ragazzi di buona fede.

«Come ci dichiareremmo paghi di università libere?», ha detto il giovane Vigezzi di Milano. «Senza dubbio le università debbono essere libere, ma un tale concetto sarebbe vuoto di senso se non si innestasse nel quadro d'una libertà più vasta, quella del Paese in cui siamo chiamati a vivere. Non libertà delle Università, dunque, ma Università nella libertà». Sono parole coraggiose. E Dean di Perugia: «Se chiudessimo la porta alla politica chiuderemmo la porta alla vita». E Jannuzzi di Napoli: «Il conformismo della classe dirigente, la faciloneria patriottarda di una certa cultura italiana, ci hanno attossicato di miti. La riscossa non può venire che da noi». E Festi di Bologna: «Per qualche anno abbiamo magari giocato alla democrazia universitaria. Ora il nostro gioco è divenuto terribilmente serio. Ne siamo orgogliosi: daremmo molto perchè l'educazione all'autonomia che ci siamo imposti divenisse un bene comune alla vita pubblica».

In tutto ciò c'è molta astrattezza beninteso: e dubitiamo addirittura che, presi dalle loro formulazioni teoriche, i goliardi arrivino alla fine del congresso dimenticando che la assemblea è stata indetta per conseguire una certa serie di scopi pratici. Questo non impedisce che la loro azione di rinnovamento sia meritevole e genuina. Facendo parno su una massa goliardica assai più indifferente, i giovani dell'U.G.I. tendono alla moralizzazione degli Atenei, contrastandone il dominio di gruppi politici totalitari. Mettono in campo un problema di fondo: bisogna esserne loro grati.

c. l.

Quadro luminoso nelle stazioni

C'è posto per dormire negli alberghi della città?

Roma, 23 settembre.

Il commissariato del Turismo ha richiamato l'attenzione delle organizzazioni economiche interessate e di enti turistici dipendenti circa la proposta dell'istituzione di un quadro di segnalazioni per la disponibilità di camere negli alberghi e pensioni da apporsi nelle stazioni ferroviarie e negli scali portuali dei maggiori centri cittadini.

Si tratta di un quadro segnalatore automatico, già in esperimento in talune stazioni europee, con l'elenco degli alberghi e delle principali pensioni, la loro ubicazione, la disponibilità dei posti e il relativo prezzo in modo che il viaggiatore al suo arrivo abbia la possibilità di scegliere l'alloggio che più gli aggrada. La disponibilità dei posti verrebbe completamente tenuta al corrente ora per ora attraverso collegamento diretto con i singoli alberghi e pensioni. Il quadro sarebbe luminoso e indicherebbe anche al viaggiatore, attraverso una carta topografica luminosa, in quale punto sia situato l'albergo o pensione prescelta e la distanza.

— IL LIBRO DEL GIORNO —

"Lavoro e produzione„

Basta il titolo («Lavoro e produzione in Italia dalla metà del sec. XVIII alla seconda guerra mondiale», Giappichelli - Torino) ed il numero delle pagine — 824 — per rendersi conto di quale sia il frutto della pluriennale fatica del prof. Fossati, ordinario di storia economica nell'Università di Trieste; ma non vi è il minimo dubbio che, al numero delle pagine, corrisponda la sostanza delle stesse.

Non era agevole trovare un filo conduttore da seguire ininterrottamente per duecento anni di storia. Il Fossati lo ha saputo trovare e seguire anche quando il libro diviene una minuta descrizione, che vorrei definire biografica, di tutte le principali aziende italiane e di molte delle non principali, di quelle che morirono e di quelle che sopravvissero integre o trasformate nel lunghi decenni. Anche da questo punto di vista il libro è una miniera preziosa di notizie.

Per quanto si riferisce al filo conduttore, il Fossati dimostra come la nostra industria sia venuta formandosi sulla base di fattori negativi e non di fattori costruttivi e cioè sull'asservanza di mano d'opera agricola e sulla conseguente disoccupazione cronica, sulla deficienza di capitali e di materie prime, sulla mentalità spiccatamente individualistica, sul basso livello di consumo e, per molto tempo, sull'assenza di un adeguato sistema bancario. In Italia, quindi, l'industria è sorta in funzione delle nostre possibilità sia in senso negativo che positivo e ad esse si è adattata.

Conseguenze evidenti di questi presupposti sono che l'industria si crea in origine con forte aiuto di capitali stranieri, con materie prime importate, con una ricerca eccessiva della qualità rispetto alla quantità e della specializzazione rispetto alla produzione di massa (caratteristica questa dovuta allo scarso potere di consumo e ad un tempo, all'individualismo), su una base di salari molto bassi, i quali soli permettevano di non portare a livelli impossibili i costi già comparativamente alti rispetto all'analoga produzione estera.

Ulteriore conseguenza è la protezione doganale di cui la nostra industria ha sempre avuto bisogno, fatto che ha permesso il sorgere di produzioni assolutamente innaturali al nostro Paese, come ad esempio la meccanica. Ed ultima conseguenza di questi fatti è stato il progressivo assorbimento dell'industria nell'apparato burocratico dello Stato.

Molto interessante è lo studio, fatto dal Fossati, del progresso sociale ed economico dei lavoratori. Dal 1850 ad oggi (a parità di ore di lavoro) il salario nominale è aumentato di 834 volte, mentre i salari reali sono oscillati ciclicamente in relazione alle varie crisi attraverso le quali è passata la nostra economia.

E' impossibile seguire lo sviluppo delle infinite tesi che l'A. svolge traendole dalla constatazione della realtà dei fatti, connettendole, sviscerandole, seguendole nel tempo e nei vari settori dell'industria. Forse si può ripetere, per questa storia dei Fossati, quanto disse della storia in genere G. B. Shaw e che cioè essa «non è tanto utile per contenere il passato, quanto perchè vi si legga l'avvenire».

d. d. c.

CRONACHE DELLO SPORT

Marciano batte Walcott ed è campione del mondo di boxe

L'italo-americano ha mandato k. o. il suo avversario alla 13ª ripresa

(Nostro servizio particolare)

Filadelfia, 24 mattino.

Le ultime ore in attesa del grande incontro sono trascorse in una eccitazione intensa. La presenza di un atleta bianco in una competizione già dominata dai negri, ha gettato la scintilla della passione in una folla che già cominciava a disamorarsi del pugilato ed a richiamarla attorno al ring per rincuorare nella lotta il nuovo idolo. Che cosa farà Marciano contro quella rupe che si chiama Walcott? Le scommesse che sono continuate intense, sono rimaste fra indeggiamenti più o meno sensibili, complessivamente favorevoli a Marciano. Ed è con il favore dei competenti che l'italo-americano mise sul ring per tentare la sua grande impresa.

Circa 40.000 persone hanno preso posto allo Stadio Municipale di Philadelphia, dove sono cominciati gli incontri preliminari. Gli organizzatori del combattimento speravano in un afflusso di 50.000 persone.

Nelle poltrone di ring sono notati, fra gli altri, gli ex-campioni dei pesi massimi Jene Tunney e Joe Louis, l'ex-campione dei pesi leggeri Lou Ambers e l'attuale detentore del titolo dei medio-massimi Joe Maxim.

Dopo la pioggia, caduta in mattinata, il tempo si è messo al bello. Marciano viene data favorito per 9 contro 5.

I due pugili salgono sul quadrato accolti dall'entusiastico applauso di 42 mila spettatori.

1° ROUND: *Walcott inizia di sinistro, poi piazza una serie di sinistri e destri al capo di Marciano. Un corto sinistro di Walcott manda Marciano al tappeto sino al conto di tre secondi. Marciano risponde con un destro al mento di Walcott e manca poi un destro. Il round termina con un corpo a corpo mentre Rocky manca un destro.*

2° ROUND: *Walcott manca un sinistro, mentre Marciano entra in corpo a corpo. Rocky manca ancora un destro ma riesce a mandare Walcott alle corde con un sinistro. Uno scambio di sinistri e destri poi Rocky piazza un sinistro e un destro ed incassa un potente destro al mento.*

3° ROUND: *I due pugili appaiono entrambi cauti. Walcott piazza un sinistro al mento di Rocky e poi i due pugili entrano in corpo a corpo e vanno a finire alle corde. Rocky manca un sinistro, ma riesce subito dopo a mettere a segno un destro e sinistro al corpo di Walcott. Questi risponde con un destro allo stomaco per immobilizzare Rocky che però riesce ancora a colpire Walcott con un destro alla mascella.*

4° ROUND: *Rocky mette a segno un leggero destro al mento di Walcott nel momento in cui il campione entra in corpo a corpo. Walcott sferra una serie di sinistri e destri alla testa di Rocky, ma Marciano manda Walcott alle corde con un destro ed un sinistro al corpo.*

5° ROUND: *Joe mette a segno un leggero sinistro alla testa, ma incassa a sua volta un destro al mento. I due pugili saltellano sul ring, senza iniziare alcuna azione degna di nota.*

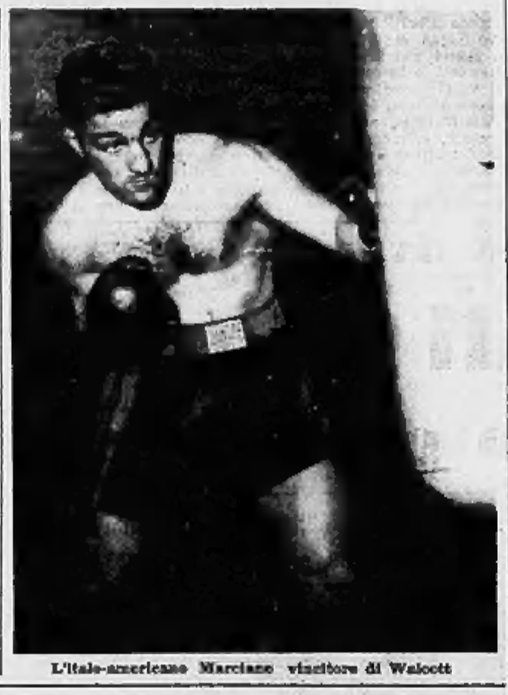
6° ROUND: *Rocky sbaglia un sinistro mentre rincorre Joe attorno al quadrato. Joe mette a segno un sinistro, ma incassa un poderoso destro al mento. Rocky manda Joe alle corde con un sinistro al corpo, poi raggiunge l'avversario con un destro ed un sinistro alla testa e con un altro destro al corpo costringendo il campione al corpo a corpo. Con una serie di destri e sinistri Marciano manda nuovamente Walcott alle corde, nessuno di questi colpi sembra aver messo in difficoltà il campione. Mentre il round termina, Walcott appare quasi esausto.*

7° ROUND: *Il sopracciglio sinistro di Joe continua a sanguinare; anche Rocky sanguina da un taglio alla fronte. Per la prima volta, nell'intero primo minuto del round non vi è nessun scambio di colpi. Rocky mette poi a segno un «destro» alla testa di Joe. Rocky sembra avere qualcosa in un occhio e stenta a tenerlo aperta; egli sferra un forte destro al mento di Joe, mentre dal taglio che ha sulla fronte scorre abbondante il sangue. Lo sfidante riesce a mettere a segno un «sinistro» e poi un forte «destro» all'occhio sanguinante di Joe. Rocky manca un «destro» che sfiora appena il mento dell'avversario. Walcott risponde con un «destro» alla mascella, e costringe Marciano in corpo a corpo.*

8° ROUND: *I due pugili mantengono un atteggiamento cauto. Walcott piazza due leggeri sinistri alla testa di Rocky. Questi manca un destro ed incassa un leggero sinistro alla testa. Rocky manca un altro destro ed incassa un sinistro alla testa, poi fallisce un altro destro mentre continua a manovrare in modo da spingere Joe alle corde.*

I successivi round vedono la progressiva superiorità di Marciano che appare più fresco e più potente. Al 13° round un potente diretto dell'italo-americano manda k. o. il negro.

j. k.



L'italo-americano Marciano vincitore di Walcott

La sconfitta della Juventus non grave nè irrimediabile

E' un'atmosfera alquanto depressa quella che incontra negli ambienti sportivi torinesi, la persona che rientri oggi da un viaggio di discreta lunghezza. Le due squadre che rappresentano la città nel campionato, sono state battute, l'una in casa e l'altra fuori. La misura delle due sconfitte è, in ambi i casi, la minima: una rete di scarto a Torino, una rete di scarto a Udine. Ma non è il punteggio, è il resto, che amareggia i sostenitori delle due compagini.

Del due rovesci, quello che ha destato maggior clamore, riguarda i bianconeri. Perchè subito in casa, sotto gli occhi del proprio pubblico, e perchè più si cade dall'alto e più ci si fa male: e posizione più alta di quella della Juventus — Campione d'Italia — non c'era. E poi perchè diversa è la situazione delle due unità cittadine. L'una, quella che veste la maglia granata, è squadra in formazione, ed anche in sforzo che fa quest'anno, con tanti elementi nuovi, non è in fondo che un tentativo, uno dei tanti, per risorgere — un tentativo che può riuscire, e può anche, senza che il mondo sportivo estremamente se ne meravigli, non riuscire.

Raffronto col Torino

L'altra, quella che porta i colori bianconeri, è squadra fatta, tanto che più di così non lo potrebbe. Da almeno tre stagioni giuoca nella stessa formazione. E' squadra provata, collaudata: si è assicurato il titolo di Campione d'Italia nel 1950-51, lo ha perso l'anno seguente, lo ha ripreso a chi glie lo aveva portato via, la stagione scorsa: rimanendo infatti nella buona e nella avversa sorte. Se ambedue gli undici cittadini devastero veramente incorrere in una stagione disastrosa ed anche solo infelice, l'uno sarebbe il crollo di una casa in costruzione, appena fuori dalle fondamenta, in difficoltà per il ritrovamento del materiale adatto: l'altro sarebbe il crollo di un palazzo costruito con materiale di prima qualità, solido, finito e rifinito da tempo, abitato da inquilini che vanno per la maggiore.

Lasciamo quindi stare il caso del Torino, a cui occorre lasciare il tempo perchè tenti quelle che vuole tentare, e di cui ci sarà tempo in ogni modo di parlare. E guardiamo alla Juventus.

La prima considerazione da fare, per noi, è una constatazione. Si fa troppo rumore per quello che è successo. La casa non è crollata. La squadra non è piombata nel baratro: non funziona al momento attuale; e di questo momento nessuno nasconde la durata o la lunghezza. Sulla serie di trentasei incontri che comprende il campionato, ne ha giuocati due, perseguendone uno perdendo l'altro. Non è il tempo per rimettersi in carreggiata che le manchi. Il pubblico delle nostre partite di calcio, è sempre lo stesso: è impressionabile, nervoso, incontinente, esagerato nelle sue impressioni e nelle sue espressioni. Non conosce vie di mezzo: desidera i colpi a sensazione, ama gli scandali, vuole il clamoroso. Il normale — e le malattie sono deleteriamente, fatti normali per gli organismi complessi come per gli individui — il normale non lo interessa. Nel riflessi di questo pubblico, o una squadra è grande o non vale niente. Una squadra o chi la dirige tecnicamente o moralmente, o chi ne ha comunque la responsabilità, ha commesso degli errori? Il peggior modo di comportarsi, a nostro modo di vedere, è quello di creare attorno ad esse — ed nervosismo, colle critiche precipitose, coi giudizi strampalati, coi rumore — una atmosfera tale che impedisca la cura di questi errori. Nessun dottore di questo mondo, esperto o novizio, permetterebbe mai alla folla vociante di entrare nella camera in cui giace l'ammalato febbricitante.

Tanto più che, colla calma ed a qualche distanza dal paziente — senza aggredire nessuno — si può dire tutto. La squadra bianconera, in queste condizioni non va. E' chiaro. Lo si è visto fin dalle sue prime battute di quest'anno, e non solo da queste che non va.

Una squadra di lusso

Già non andava verso la fine del campionato scorso — ed allora si disse che non forzava perchè oramai già aveva la vittoria in tasca — e non «andò» affatto in quella Coppa Latina in cui giuocò schiettamente male; ed uno dei motivi palesi fu in quella occasione, la «licenza» concessa a quasi mezza squadra perchè andasse... fuori forma.

Ogni compagine calcistica che si rispetti, ha le sue particolari caratteristiche. Questa è una squadra di lusso. E del ricco ha tutti i vantaggi e tutti i difetti. O fa le cose schiettamente bene, o le fa declamentemente male: anche perchè da essa non ci si attendono che cose di gran pregio. Un po' come il suo pubblico, non conosce vie di mezzo: la mediocrità non la interessa. Non è mai stata una unità di combattenti, nel senso calcistico moderno del termine, e tanto meno una unità di velocisti. Ha il suo giuoco, a da questo non ama essere disturbata. Non disputa la palla all'avversario: se ne è in possesso in una a buon proposito — quando è in forma, non ora — se non ne è in possesso lascia fare; e, così agendo pone se stessa in situazione di inferiorità. L'anno scorso, parlando con Combi dopo una partita della Juventus, in cui certi fenomeni erano comparsi in piena luce, gli dicemmo: «Pizzo, lo saprei come fare per battere la tua Juventus, o per lo meno come agire per farla perdere». Ci guardò, pensò un istante, e poi rispose: «Lo so anch'io, ma non lo dico che sentano tutti». E' quella che è, e, finchè è formata come ora, da certi difetti è inguaribile. La Juventus è la meno latina delle squadre italiane.

Formata come è. Due anni or sono, dopo di aver perso quel titolo di Campione che detenevi, la Juventus rispose, partendo alla riscossa colla stessa precisa formazione di avere subito l'insuccesso. Fu un bel gesto: la gente della Mole in sè, del pieno affidamento ai mezzi tecnici esistenti. E l'undici riuscì riconquistando il Titolo. Si continuò allora sulla stessa strada, basandosi sul detto inglese «never change a winning team». Squadra che vince, non la si cambia. E' un bel detto, che come tutti gli altri, trova nella pratica, applicazioni positive ed applicazioni negative. Nel caso della nostra carriera attiva, noi ci siamo fermati parecchie volte di fronte a quel «never», mai: interrogato, non rispondeva. E la lezione che ci diedero gli avvenimenti, fu quella che bisogna lasciarsi guidare dalle necessità pratiche, contingenti, non, o più che dai proverbi o dai detti saggi.

Regole fisse, nello sport del calcio, non ce ne sono. Bisogna studiare gli uomini e le situazioni, e regolarsi in conformità. Studiare il momento giusto per modificare anche la formazione che ha vinto, tener presente che certi mali si esasperano coi gli anni, indagare se le lentezze viene dal nord o dal sud, e la combattività e l'intraprendenza sono doti del giovane o dell'anziano, del ricco o del povero. E poi fare picchiando secondo, la mossa che la coscienza, il fiuto, l'esperienza, il buon senso dettano. Ed una volta fatto ciò, andare diritto per la propria strada, sperando che la Fortuna secondi e sostenga. Perchè per quanto si cerchi di limitare il campo d'azione del caso, quella sua creazione che è la Fortuna finisce sempre per mettere lo sampino in quelle che non per nulla si chiama «giuoco».

Vittorio Pozzo

Vittoria cecoslovacca nella sei giorni motociclistica

Bad Aussee, 23 settembre.

La Cecoslovacchia ha vinto la 27ª «Sei giorni» motociclistica, gara di regolarità, disputata a Bad Aussee (Austria). Nella classifica per il «Trofeo internazionale» i cecoslovacchi hanno preceduto Austria e Inghilterra nell'ordine. Anche il «Vaso d'Argento» è stato appannaggio della squadra cecoslovacca.

Ecco le classifiche finali:

Trofeo Internazionale a squadre: 1. Cecoslovacchia (8 punti di penalità); 2. Austria (600); 3. Gran Bretagna (700); 4. Svezia (956); 5. Germania (1.407); 6. Italia (2.080).

Vaso d'Argento, a squadre: 1 Cecoslovacchia B (32 penalizzazioni); 2. Germania (60); 3. Olanda B (62); 4. Cecoslovacchia A (1821); 5. Olanda A (338); 6. Gran Bretagna B (503); 7. Svezia (571); 8. Gran Bretagna A (624); 9. Italia A (768); 10. Italia B (829); 11. Austria A (905); 12. Austria B (1024).

Squadre di associazioni: 1. Germania Adac Wuettemberg (zero penalizzazioni); 2. Germania Adac Bundlayern 1 (zero pen.); 3. Germania Adac Suedbayern 2 (zero penalizzazioni).

Squadre di marche: 1. Cecoslovacchia «Jawa» 1 (2 pen.); 2. Cecoslovacchia «Jawa» 2 (32 pen.); 3 Germania «BMW» (60); 4. Olanda «BSA» (67).

Vic Towel vede doppio a causa d'un pugno in testa

Londra, 23 settembre.

Il pugile sudafricano Vic Towel, campione mondiale dei pesi gallo, avrebbe dovuto difendere il suo titolo il 4 ottobre a Johannesburg contro l'australiano Jimmy Carruthers. L'incontro è stato però rinviato, perchè si è constatato che Towel soffre di «doppia vista» in conseguenza di un pugno ricevuto alla testa durante un combattimento pugilistico.

Lo stesso disturbo costrinse l'australiano Vic Patrick a ritirarsi temporaneamente dallo sport attivo. L'incontro Towel-Carruthers è stato rinviato all'otto novembre. I medici dichiarano che il disturbo da cui è afflitto Towel richiede «da una settimana a un anno» per scomparire.

Mitri contro Barthélémy questa sera a La Spezia

La Spezia, 23 settembre.

Grande è l'interesse in tutti gli ambienti sportivi di La Spezia per la riunione pugilistica che si svolgerà domani sera al teatro Montevardi. L'attesa è principalmente legata al nome di Tiberio Mitri che, si presenterà domani sera a La Spezia al pubblico italiano. Tiberio Mitri si incontrerà col francese Barthélémy. Altro motivo di interesse: l'esordio in campo professionistico dell'azzurro Visintin.

Il campionato ciclistico degli indipendenti piemontesi

Il Campionato ciclistico piemontese dei corridori indipendenti si disputerà domani nella corsa «Coppa Città di Torino».

La gara avrà luogo sul seguente tracciato, di Km. 205: Torino, Gassino, Chivasso, Castelborgone, Gallarate, Castelnuovo don Bosco, La Rezza, Torino, Pino, Chieri, La Rezza, Gassino, Chivasso, Settimo, Torino, S. Mauro, Torino, Pino, Chieri, La Rezza, Torino.

Punzonatura: dalle ore 7 alle 8 in corso Palermo 76 (sede della U. S. Cavallari); partenza alle 10; arrivo in corso Firenze alle 17.

Riunione presso il Governo per la crisi dei tessili

La proposta dell'on. Santi di sospendere i licenziamenti respinta dagli industriali - Incontro di Campilli con Rubinacci

Roma, 23 settembre.

Stamane, presso il Ministero dell'Industria e Commercio, presieduta dal ministro Campilli, la commissione incaricata di esaminare la situazione dei settori dell'industria tessile ha tenuto un'altra riunione, nella quale sono stati ulteriormente vagliati alcuni aspetti della depressione che attraversa tale ramo industriale soffermandosi specialmente sul riflessi della depressione nel campo sociale.

Sono state, in particolare, discusse le proposte concordemente avanzate dalle organizzazioni operaie, perchè venga attenuato il disagio delle maestranze per la diminuita attività lavorativa. I lavori della Commissione continueranno domani.

Alla fine dei lavori odierni l'on. Santi, a quanto si assicura, ha avanzato le seguenti proposte: a) di sospendere i licenziamenti nell'industria tessile fino a che la Commissione non avrebbe concordato le misure da attuare per risolvere la crisi; b) maggiori aiuti da parte della Cassa integrazione salari a favore dei lavoratori già licenziati.

Il ministro Campilli ha promesso tutto il suo interessamento per questa seconda proposta, mentre l'ing. Lombardi, a nome degli industriali, ha nettamente respinto la prima proposta affermando che la commissione non aveva competenza in merito.

Questa sera poi l'on. Campilli si è incontrato con il ministro Rubinacci per discutere le proposte avanzate dalla CISL, la quale ha chiesto che il Governo inviti le categorie industriali a sospendere i licenziamenti in attesa dello sviluppo dei lavori della commissione. Come provvedimento d'urgenza i sindacalisti hanno anche insistito sulla necessità che lo Stato si assuma l'onere complementare per portare i lavoratori maggiormente colpiti nelle condizioni di usufruire dei benefici della Cassa integrazioni e guadagni.

La commissione esaminerà domani le proposte delle categorie industriali per sgravi e rimborsi fiscali all'esportazione. Tali proposte non hanno trovato favorevole accoglienza presso gli organi governativi e non sarebbero appoggiate dalle organizzazioni sindacali che puntano invece su un'espansione del mercato interno.

Mercato delle uve

ACQUI — Mercato bianco, Mg. 253,3, lire 460 il Mg. Dolcetto, Mg. 4914,9, lire 430,44. Uvaggio rosso, Mg. 3728, lire 384,227.

ALBA — Dolcetto Mg. 5063 da lire 490 a lire 530; media lire 553,72.

ALESSANDRIA. — La vendemmia è in piena svolgimento nell'Alessandrino. Gli uvaggi comuni si quotano da 400 a 420 al miriagramma; le uve pregiate da 460 a 510. Sempre sostenuto il prezzo delle uve da tavola.

CASALE. — Oggi a Casale giornata di mercato settimanale con buona affluenza di viticultori, non ostante che la vendemmia abbia già avuto inizio ieri in alcune località non elevate. Pochi i contratti conclusi. Prezzi per l'uvaggio: da L. 410 a 436 al Mg.; Sala Monferrato: uvaggio venduto Mg. 1965, al prezzo medio di L. 448,25 al Mg.; Pomaro: uvaggio M. 275, da L. 375 a 400 al Mg.

CHIERI. — Anche quest'anno a Chieri non si avolge il mercato dell'uva. La causa è da attribuirsi alla carenza del prodotto, che quantitativamente è sempre più diminuendo. La qualità invece è ottima. In questi giorni si sono avute piccolissime contrattazioni sul posto di produzione. L'uva fresca è stata pagata dalle 400 alle 500 lire il Mg.

CUNEO — Dolcetto, miriagrammi 1675, da lire 430 al miriagramma a lire 600 (media ponderale 555,46); uvaggi, miriagrammi 5890, da lire 410 a lire 600 (media ponderale 442,86). Fino ad oggi sono stati venduti sul nostro mercato miriagrammi 7060 di uve dolcetto. Il mercato degli uvaggi, iniziato ieri, promette bene.

DIANO D'ALBA — Dolcetti Mg. 10.879, da lire 500 a lire 675; media 600,01.

NOVI LIGURE. — Nella zona del Novese si è da poco iniziata la vendemmia, quest'anno sensibilmente in ritardo sui confronti della scorsa annata. I raccolti nelle vallate del Lemme e dell'Orba, rispetto al '51 può considerarsi inferiore di un 30-40 per cento, ma in compenso di quantità ottima e con una gradazione per il Nebbiolo e Barbera di grado 13-13½). I premi per questi tipi di uve si aggirano sulle 3800-4000 lire al quintale.

STRADELLA. — Uve nere fini di pianura: 3600-3800; uve nere fini di mezza collina 4500-5000; uve nere fini di alta collina 5500-5800; uve nere finissime di collina (piccole partite pregiate) 6000-6000; ricerca accentuata.

TEATRO

«La nona invitata» di Davis al Carignano

«La nona invitata» di Owen Davis, rappresentata ier sera al Carignano dalla compagnia di Lamberto Picasso, è una commedia gialla con tutte le carte perfettamente in regola. Otto persone, uomini e donne, vengono invitati da un misterioso sconosciuto in un altrettanto misterioso ed isolato alloggio all'ultimo piano di un grattacielo; questo otto persone apprendono ad un tratto attraverso un messaggio radio di essere condannate — tutte — a morte. Non potranno uscire dall'appartamento, le porte si sono rinserrate e guai a toccarle, c'è da restare fulminati sull'istante. Non c'è apparecchio telefonico, non c'è possibilità di invocare soccorso, gli otto sono in trappola, il terrore aleggia nelle stanze semibuie, si spegne un uscio e cade precipita fuori un cadavere... Nel suo genere «La nona invitata» è una macchina ben congegnata, ben oliata: ha ingranaggi, non ha scricchiolii e c'è veramente un crescendo angoscioso di incubo. Buona idea ha avuto in compagnia Picasso di ripertoria, dopo molti anni, sulla scena. Dobbiamo dire inoltre che la recitazione è stata, complessivamente, affiatata e gradevole. Calorose successe e gli interpreti — fra cui ricordiamo la Negri, l'Apolloni, il Rizzi, la Maino — sono stati replicatamente applauditi ed evocati alla ribalta.

vice

BORSE

Sulla [illegible] sostenuta, dal dopoborsa di ieri il mercato ha ripreso la apertura su vivace sviluppo di rialzo, poggiando principalmente su una larga ripresa di Edison e di Fiat in seguito ai realizzi ribassisti ultimi confermando un fondo discreto, senza praticamente un largo margine di vantaggio. L'atmosfera di mercato è apparsa piuttosto nervosa, con un ritmo operativo elevato e talvolta confuso. Verso il termine della ricreazione la quota si è ridotta su un'espressione di resistenza sostanzialmente ben tenuta nei prezzi di apertura e naturalmente in generale ripresa dalle chiusure di ieri. Titoli di Stato stazionari. Dopolavoro apprezzamento da realizzi di fronte ad un miglioramento azionario. Dicitti Rotgor: minimo 0.50, massimo e chiusura 0,65.

	22	23	22	23
Ass.Gen.	69 —	69 —	Montecat.	1332	1360
Bastogi	67 [illegible]	67 90	Pir. R.	69 —	70 50
Bast.priv.	68 [illegible]	68 [illegible]	Pirelli	1062	1122
Bast.risp.	77 [illegible]	77 [illegible]	Pirelli r.	1206	1254
Bast.r. c.	77 [illegible]	77 [illegible]	Pirelli priv.	[illegible]	1060 50
Bast.5%	97 [illegible]	97 [illegible]	Rinascente	2000	2052 50
Bast.5% r.	97 [illegible]	97 [illegible]	Rinascente r.	470	482 50
Bast.5% p.	97 [illegible]	97 [illegible]	Rinascente p.	470	471 —
Bast.5% r.	95 [illegible]	95 [illegible]	Rinascente	3000	3010
Bast.5% r.	95 [illegible]	95 [illegible]	Saffa	2395	2430
Bast.5% r.	74 [illegible]	74 [illegible]	Snia Viscosa	2680	2700
Bast.5% r.	74 [illegible]	74 [illegible]	Snia priv.	642	645 —
Bast.5% r.	74 [illegible]	74 [illegible]	Snia r.	506	517 —
Bast.5% r.	74 [illegible]	74 [illegible]	Snia p.	—	—
Bast.5% r.	95 [illegible]	95 [illegible]	Snia r.	155	154 —
Bast.5% r.	95 [illegible]	95 [illegible]	Stabil.	707	707 —
Bast.5% r.	95 [illegible]	95 [illegible]	Tirrenia	636	657 —
Bast.5% r.	99 60	99 60	Viscosa	350	350 —
Bast.5% r.	66 —	66 —	Acciai	180	180 —
Bast.5% r.	86 50	86 50	Vizzola	1580	1560
Bast.5% r.	100 —	100 —	Zucch.	2220	2270
Bast.5% r.	98 25	98 25	Zucch. r.	1630	1670
Bast.5% r.	95 75	96 25	Zucch. p.	440	470 —
Bast.5% r.	215 —	215 —	Anic	170 —	172 —
Bast.5% r.	95 —	95 —	Aut. To-Mi	1750	1750
Bast.5% r.	95 25	95 25	Cantieri	2765	2770
Bast.5% r.	87 —	87 —	Cantieri r.	1060	1070
Bast.5% r.	87 —	87 —	Cantieri p.	930	1000
Bast.5% r.	91 —	91 —	Cemed	64 25	65 —
Bast.5% r.	95 —	95 —	Cem. r.	3950	4025
Bast.5% r.	86 —	85 —	Cem. p.	6800	6700
Bast.5% r.	93 —	93 —	Ferrolli	18.000	18.600
Bast.5% r.	27 —	27 —	Fiam. P.	1300	1020
Bast.5% r.	27 —	27 —	G. A. I.	15.000	15.750
Bast.5% r.	27 —	27 —	Gilda	65 —	65 —
Bast.5% r.	100 —	100 —	Valdar.	3960	3960
Bast.5% r.	94 —	94 —	Mar. E.	1080	1079
Bast.5% r.	85 90	85 50	Sada	1084	1087
Bast.5% r.	94 75	94 75	Farmac.	225	230 —
Bast.5% r.	103 50	103 —	Siam	320	320 —
Bast.5% r.	95 —	95 —	Weed.	143	143 —
Bast.5% r.	100 07	100 07	Perugia	560	560 —
Bast.5% r.	94 —	94 —	Gilard	310	310 —
Bast.5% r.	93 75	93 25	Fiorelli	1212	1203
Bast.5% r.	94 75	94 75	Ceramica	1164	1161
Bast.5% r.	74 75	74 —	Liq. gen.	1960	1960
Bast.5% r.	85 —	83 —	Talco	14.900	14.850
Bast.5% r.	91 90	91 90	Gorgo	12.750	12.800
Bast.5% r.	96 25	96 25	Colori	675 —	680 —
Bast.5% r.	90 60	91 50	Linoleum	307 —	307 —
Bast.5% r.	96 25	96 25	Lanza	3700	3640
Bast.5% r.	98 25	98 —	Amiata	2970	2970
Bast.5% r.	94 —	93 75	Acq. P.	5892	5845
Bast.5% r.	95 25	95 25	Piaro	15 —	16 —
Bast.5% r.	95 50	95 50	Ilemitt	7540	7580
Bast.5% r.	93 —	93 —	Ilbag	14.350	14.800
A. Gen.	9150	9215	Risan.	1900	1920
Fond.	8800	8800	Risorgi.	377 —	374 —
Medi	4950	5050			

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,01, dollaro canadese 636,75.

Prezzi informativi della Camera ufficiale Buoni Banco: sterlina oro 7825-7725; marengo 6000-6100; sterlina italiana 1530-1610; dollaro carta 636-640; franco svizzero 149,75-149,75; franco francese 154-156; oro fino 790-800; argento 18,50-19.

Le previsioni del tempo

Sulla valle padana cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso, salvo una moderata attività di cumuli pomeridiani sui rilievi che si disinvolveranno in serata. Banchi di nebbia riduzranno la visibilità al mattino. Venti deboli settentrionali, temperatura media stazionaria: mari leggermente mossi. L'anticiclone atlantico si è notevolmente rinforzato nelle ultime 24 ore spingendosi con un promontorio fino alla Germania. L'aumento di pressione e l'orientamento delle correnti da nord sull'Europa centro-occidentale derivati da questa situazione, fa sì che la valle padana resti per il momento al riparo da qualsiasi fenomeno che possa influenzare l'evoluzione del tempo. In questa continua a circolare aria più calda convogliata su di noi dal nucleo anticiclonico atlantico che, scorrendo su quella più fredda dei balcani strati, fa da stabilizzatrice alle eventuali instabilità che si potrebbero derivare per il riscaldamento del suolo. Il tempo perciò sulle nostre regioni continua ad essere buono e stabile. **Amim.**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città Italiane:

Trento	8	25	Perugia	11	30
Bolzano	5	23	Pescara	14	31,4
Verona	6	24	Roma	11,7	24,2
Milano	13,4	21,4	Napoli	15,8	23,5
Genova	14,6	25	Bari	14,8	22,4
Firenze	6,6	24,4	Potenza	10,4	15,2
Bologna	10 6	27	Palermo	16,2	25,6
Venezia	11,5	21	Messina	18	24
Trieste	12,8	20,4	Catania	14,6	27,4
Torino	8,4	23,4	Cagliari	16	29
Aosta	14	25,5	Sassari	14,1	23,7

Farina e Gonzalez in gara a Goodwood

Goodwood, 23 settembre.

L'argentino Froilan Gonzalez e il torinese Nino Farina sono i piloti più famosi tra i ventiquattro corridori che sabato prossimo prenderanno parte al Trofeo automobilistico del Daily Graphic, in programma a Goodwood — in Gran Bretagna — sulla distanza di 24 giri del circuito di 2,4 miglia.

Gonzalez guiderà la squadra delle tre B.R.M., che faranno la loro penultima comparsa, prima della scioglimento della società che le ha costruite. Nino Farina, detentore del Trofeo, pilotera invece la Ferrari Thinwall Special del miliardario Tony Vandervell.

Le altre due BRM saranno affidate agli inglesi Reg Parnell e Ken Wharton.

Fra gli iscritti sono anche il francese Louis Rosier su Ferrari, l'australiano Tony Gaze su Maserati, gli inglesi Stirling Moss su Era e Tony Rose su Delage. Dei fratelli inglesi Whitehead, Peter pilotera una Ferrari, Graham una Era.

La giornata, impernniata sul Trofeo del Daily Graphic — gara a formula libera, cioè senza limiti di peso o cilindrata — ha in programma la disputa di sette corse. Farina stabilì lo scorso anno il record del circuito alla velocità di 97,36 miglia orarie, ma al principio di quest'anno la pista è stata modificata e il record del giro sul nuovo tracciato appartiene a Gonzalez, alla media di circa novanta miglia orarie. L'argentino lo stabilì nel giorno di Pasqua con la stessa «Ferrari Thinwall» che sarà affidata adesso a Farina.

L'iscrizione della BRM rappresenta un tentativo dell'ultima ora per offrire l'occasione alla macchina nazionale britannica di lasciare un ricordo meno penoso agli sportivi inglesi.

Il Trofeo del Daily Graphic è di trentasei miglia esatto.

La Lega nazionale attenda la denuncia del Genoa

Milano, 23 settembre.

(c.) Fino a questa sera la denuncia inoltrata dal Genoa per la prima tentata corruzione nell'attuale campionato, non era ancora pervenuta alla Lega nazionale che ha appreso la notizia dai giornali. L'ente calcistico milanese, che attende di conoscere i particolari dell'episodio per poter aprire la consueta inchiesta, ha tratto assai considerazioni dal fatto che troppo presto si è cercato di turbare il leale andamento del campionato. Il presidente Saverio Giulini ha poi precisato che la sua presenza a Lucca è stata del tutto casuale dopo la riunione tenuta a Livorno assieme agli arbitri per festeggiare il presidente della quarta serie, Dante Berretti; del resto i dirigenti del Genoa sul primo nè dopo la partita con la Lucchese, gli fecero alcun cenno della tentata corruzione. L'incontro di Lucca sarà oggetto di esame da parte della Lega per i gravi incidenti che l'hanno caratterizzato.

La preparazione del Torino all'incontro con l'Inter

Il Torino ha iniziato ieri la preparazione, in vista della partita di domenica contro l'Inter: al campo c'erano ieri tutti i giocatori per la prima seduta settimanale a base di esercitazioni fisiche. Oggi: nuovo allenamento individuale; per domani è in programma una partita fra titolari e riserve. Poichè le condizioni fisiche e di forma dei «granata» sono buone, non sono previsti mutamenti nella formazione. La gara con l'Inter sarà disputata sul campo del Torino in via Filadelfia.

Mancate, infortunatosi domenica durante la gara contro il Bologna, è stato sottoposto ieri a visita medica ed a controllo radiografico. Viene esclusa ogni infrazione ossea: la diagnosi del prof. Borsetti parla di forte contusione e distorsione della caviglia destra. Il terzino bianconero dovrà osservare dieci giorni di riposo. A sostituirlo sarà chiamato Corradi.

Circa le altre eventuali sostituzioni, di cui si parla negli ambienti responsabili, si attende a decidere dopo la prova pratica di giovedì pomeriggio, in cui i juventini giocheranno una partita amichevole contro il Barcanova.

Ieri mattina Pinardi, completamente guarito, si è messo a disposizione di Barassi, iniziando così gli allenamenti a ritmo accelerato.

Ad Arquà per il campionato di pallone elastico Sardi-Trischetto hanno battuto ieri Galliano-Rossi per 11-6.

Marcellino è indisposto e difficilmente potrà prender parte ai campionati reclusivi su pista a Firenze.

A Alessandria avrà luogo domenica pomeriggio una gimkana automobilistica.

Petrucci e Martini si sono iscritti al Giro ciclistico del Veneto che avrà luogo domenica.

Fa dalì ha vinto a Villeurbanne di Mantova la «Coppa Bartolli» Foggia» circuito ciclistico per indipendenti (Km. 90 in 3 ore e 30'); 2. Maganocca; 3. Solvetre.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIGLIAMENTI acquisti, fabbrico, lavoro, vigilatrici, elevatori, tori servizio, compressori stradali, Bolle, Madama Cristina 111, telefono 682-942. Rateizzati.

AQUELLA pitture plastificanti americane. Rimuovono, decorano, impermeabilizzano contemporaneamente, facciate, interni, vasche, piscine. **SARIEN**, Torino, via Asarotti 15, telefono 41-894. Rudini, Genova-Sampierdarena [illegible] Bandino 365 r., telef. 47-955.

BIMBA, ultimi accessori modelli clienti. Prezzi concorrenza. Richiedi, 2. Mandelo 12. 18131

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-372. 6163

VENDESI motomi legno palestra ricreatorio. Piazza Don Albera 5. Tel. 39-582.

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

FRIGORIFERI, elettrodomestici, radio, riparazioni. Prezzi imbattibili. Ingegner Tarisoni, piazza Carignano, telef. 46-249.

MOBILI artigiani corso Vittorio 14. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, living, cucine. Facilitazioni. 2166

3 SOC. CAP. RIL. ARIEN. L. 60 p.p.

A giovane ragioniere offresi ottima combinazione associandolo avviato studio assistenza Ditte ed aziende anche produttori industriali. Scrivere cassetta 8016, SPI, Torino. 38242

APPORTATORE 5.000.000 conto corrente cifrasi impiego direttivo azienda oltre interessi capitale. Scrivere cassetta 9011, SPI, Torino. 38244

BOTTIGLIERIA centrale, avviatissima, vasta clientela, sede ottime condizioni. Telefonare 558-869. 14003

CEDESI autorimessa e officina riparazioni avviatissima, 2.000.000. Ironbelle, Via Berlo Gemmi 36. 96748

CERAMICA, laboratorio attrezzato 2 locali, ricavato, vende. Martini, S. Agostino 6

CERGO persona: rivendita pane, latteria, commestibili, drogheria, bar. Tel. 24-516.

CONFETTERIA liquoreria Porta Nuova, avviatissima, molta clientela, sede conv. Telefonare 553-880. 14003

IMMOBILIARE costituita, affra rendimenta terreni costruzioni, eccellenti [illegible] Preziare. Scrivere cassetta 1125, SPI, Torino. 13440

INCREMENTO sensazionale investimento capitale. Scriv

DOPO LA VISITA DEI CINESI A MOSCA

La ruota della storia torna a girare per Port-Arthur

Tormentata storia di una città negli ultimi sessant'anni

Port-Arthur è nuovamente all'ordine del giorno. Ottima occasione per chiarire gli avvenimenti di oggi con quelli di ieri e dell'altr'ieri. Pochi luoghi nel mondo possono vantarsi di aver passato, nell'ultimo sessantennio, attraverso una storia così tormentata; e pochi processi storici riassumono altrettanto bene il permanente conflitto delle grandi Potenze in uno dei punti strategici più insidiati dagli imperialismi rivali.

La "protezione" nipponica

Tale processo storico s'iniziò nel 1895: quando si affermò sia la decadenza della Cina imperiale sia l'ascesa di una nuova Potenza: il Giappone. Dopo aver attaccato e battuto la Cina, il Giappone, sui guadagni procuratigli dal trattato di Simonosaki, — acquisto di Formosa, separazione dalla Cina della Corea, destinata a cadere ben presto sotto la «protezione» nipponica —, non aggiunge molto per poco una preda ancor più vistosa: Port-Arthur. Le sue truppe hanno occupato questo porto navale della Manciuria, insieme con la penisola di Liaotung, e pretendono di farne agomberario.

Va troppo alle spicce, il piccolo Giapponese! Esso scatena contro di sè il «triplice intervento»: la Francia, la Germania e la Russia lo costringono a rinunziare alla preda. La Russia conduce il gioco, sostenendo con una flotta di trenta navi il «consiglio amichevole» dato dalle tre Potenze a Tokio. Il Mikado cede: la Russia ha salvato la Cina, la quale conserva Port-Arthur.

Due anni dopo, un colpo di scena: la Russia rivela le sue vere intenzioni. Avendo concluso con la Cina esausta un trattato segreto, essa ottiene da lei per venticinque anni quello stesso Port-Arthur di cui aveva chiesto la restituzione al governo di Pechino invocando gli interessi superiori della pace. Essa vi s'insedia; vi costruisce una moderna base navale; crea vicino a questa il porto commerciale di Dalny, che più tardi si chiamerà Dairen. Conduce a termine la ferrovia transiberiana e la prolunga attraverso la Manciuria sino a Port-Arthur. Sono gettate così le basi di un impero russo nell'Estremo Oriente. Ma sono poste anche le premesse della guerra russo-giapponese.

I russi approfittano della rivolta dei *Boxers* per invadere la Manciuria. Proteste di Pechino, che ottiene nel 1902 una promessa di evacuazione. La promessa non sarà mantenuta. Invece di ritirare le proprie truppe, il governo zarista le rafforza e tradisce i suoi veri propositi nominando un potente vicerè dei suoi possessi dell'Estremo Oriente. Guarnigioni russe si insediano sullo Yalu e i russi cominciano anche a infiltrarsi in Corea.

Davanti a questa minaccia, che comprometteva la sua ascesa, il Giappone si prepara ad agire. Conclude con l'Inghilterra un'alleanza che le assicura una potente amicizia nel campo europeo. Poi, l'8 febbraio 1904, senza dichiarazione di guerra, attacca di sorpresa i russi a Port-Arthur. Dopo un lungo assedio, la piazzaforte cade nelle mani dei giapponesi.

Stato fantoccio

La guerra si chiude col trattato di Portsmouth, che riconosce «gli interessi prepondoranti — politici, militari, economici — del Giappone in Manciuria». Il Giappone si limita a occuparvi Port-Arthur e Dairen, nonchè il territorio del Kwangtung. Ma una volta insediato in Manciuria, saprà mettervi salde radici: vi rimarrà sino al 1945, dopo aver creato nel 1931 lo stato-fantoccio del Mancukuò. Chi lo sostiene? Chi presiede in certo modo al suo insediamento in Manciuria? Il primo dei Roosevelt: Theodore Roosevelt, presidente degli Stati Uniti, il quale offre la propria mediazione per combinare la pace russo-giapponese del 1905, anzi un trattato che segna il riflusso dell'espansione russa, respinta sino al fiume Amur, e la creazione della prima testa di ponte giapponese sul continente asiatico.

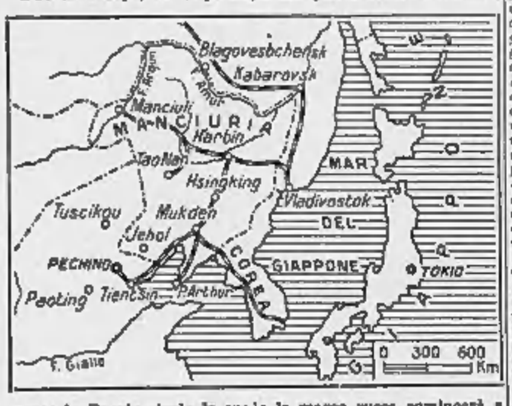
Passano quarant'anni. La ruota della storia ha girato nuovamente. Chi mai denuncia a Yalta la «perfida aggressione del 1904» e riapre in Manciuria le porte alla penetrazione russa, che questa volta è quella della Russia sovietica? Ancora una volta, un Roosevelt, il secondo dei Roosevelt, Franklin Roosevelt decide a Yalta la completa assistenza reciproca del 14 febbraio 1950. Riesce forse ad annullare l'ipoteca concessa nel '45 all'U.R.S.S. da Ciang Kai-scek? Non ancora. La Russia chiede un rinvio. Viene deciso che, nel complesso, tutto rimarrà sino al 1952 allo *statu quo* a Port-Arthur, a Dalny e per quanto concerne la ferrovia.

Avvicinandosi la data di scadenza dell'accordo, Ciu En-lai si reca in visita a Mosca. Avrà maggior fortuna di Mao Tse-tung? Nient'affatto. I Russi gli restituiscono la ferrovia; ma resteranno a Port-Arthur sino alla futura e ipotetica firma di un trattato di pace tra il Giappone e i *partners* dell'alleanza russo-cinese.

Poichè la ruota ricomincia a girare. Sulla cuola insulare di rimpetto, il Giappone comincia a riarmare. Ed esso non è più il vinto del 1945. E' l'alleato della potente America, che ha stabilito nelle isole nipponiche le proprie basi e che ha i propri eserciti in Corea. Vedremo mai la pace a Port-Arthur?

Robert Guillain

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia, da «La Stampa».



L'arrivo di Marshall a Roma

ROMA, 23 settembre. - Quest'oggi, alle 17,10, è giunto all'aeroporto di Ciampino, il generale Marshall, accompagnato dalla consorte, dal generale North e dal col. Walter. Il gen. Marshall, appena disceso dall'apparecchio, ha passato in rivista il picchetto d'onore ed ha quindi salutato le autorità convenute tra le quali il gen. Marras. (Telef.)

GLI ESPERIMENTI ATOMICI IN AUSTRALIA

Tutte le radio accese in attesa del grande scoppio

Le navi britanniche intensificano il pattugliamento delle acque di Montebello - Il capo degli scienziati è già sul campo delle operazioni - Un carico di missili atomici per ignota destinazione

(Nostro servizio speciale)

Port Onslow, 22 settembre.

L'esplosione atomica di Montebello sarà per questa settimana? Gli australiani vivono ormai ore di vera ansia in attesa di questo eccezionale avvenimento che dovrebbe costituire uno tra i più importanti esperimenti della storia atomica.

Ogni alba potrebbe essere la buona e tutti, particolarmente gli abitanti dell'Australia occidentale, l'emisfero più vicino al gruppo delle Montebello, vegliano tutte le notti fino a giorno inoltrato nella speranza di vedere o sentire qualcosa. Molti hanno anche paura perchè temono che l'esplosione sia così potente da provocare danni anche a migliaia di chilometri di distanza nel retroterra. I più calmi sono ancora i pochi abitanti della vastissima «Tenuta Mardou» che si estende da Port Onslow fino all'altezza delle isole Montebello e che quindi saranno i più vicini testimoni degli esperimenti. Tra costoro vi è Bob Sharpe, il padrone della tenuta, allevatore di pecore e cacciatore accanito di canguri. Bob Sharpe è un personaggio molto noto in Australia e le sue informazioni sono tenute in gran conto. Egli ha dichiarato di ritenere che la prima esplosione atomica avverrà sabato o domenica prossima all'alba. La data, comunque, viene mantenuta segretissima come segretissime sono tutte le operazioni riguardanti l'esperimento.

Ciò non toglie che i giornalisti, che si tengono costantemente all'agguato, siano riusciti da parecchi indizi a stabilire che ormai si è molto vicini all'inizio: il Melbourne Herald, *giornale solitamente bene informato, afferma oggi che l'esplosione avverrà entro la settimana. La previsione è basata sul fatto che i preparativi sono stati intensificati in questi ultimi giorni ed è più vigile il pattugliamento delle acque di Montebello, da parte delle navi da guerra britanniche. Un altro importante indizio è costituito dall'arrivo a Port Darwin, proveniente dall'estremità settentrionale dell'Australia, di una squadra navale australiana. La squadra, che comprende la portaerei Sydney e il cacciatorpediniere* Tobruk *ripartirà domani alla volta di Montebello dove dovrebbe giungere entro la fine della settimana.*

Anche il dott. Penney, capo degli esperimenti, è giunto ieri a Port Onslow; sembra si sia recato a Montebello ove ha visitato le installazioni delle isole dove avverranno le esplosioni. L'arrivo di Penney a Port Onslow, che avrebbe dovuto rimanere «segretissimo» è stato annunciato dai giornali di Melbourne poche decine di minuti dopo. I giornalisti, che avevano visto atterrare all'aeroporto di fortuna, costruito a qualche chilometro di distanza dalla «tenuta Mardou», un apparecchio della R.A.F., spinti dalla curiosità, si sono avviati verso l'aeroporto. Qui scorgevano un gruppo di persone con i cappelli calati sugli occhi. Malgrado questo accorgimento, essi, grazie alle fotografie del dott. Penney di cui ciascuno di essi si era munito, sono riusciti ad individuare il capo degli scienziati, il dott. Eolandi, tecnico canadese di missili telecomandati, il generale sir Frederick Morgan, controllore britannico dell'energia atomica, il prof. E. W. Titterton della Università nazionale australiana e il prof. Marcus Oliphant, altro noto scienziato atomico che per la prima volta viene citato come partecipante agli esperimenti di Montebello.

Quanto dureranno gli esperimenti e quali saranno i loro effetti? Queste sono le domande che appassionano gli australiani. Per quanto riguarda la prima vi è chi parla di pochi giorni, ma altri di alcune settimane. Oggi un giornale ha annunciato che gli esperimenti dureranno come minimo due mesi. Per quanto riguarda gli effetti delle esplosioni per ora si parla soltanto dei disturbi che avverranno nelle ricezioni radiofoniche. Sembra infatti che il primo annuncio dell'avvenuta esplosione atomica sarà dato dalle radio: le ricezioni radiofoniche infatti da quel momento dovrebbero diventare caotiche specialmente quelle ad onde corte. Questi disturbi sarebbero provocati da una fortissima e densissima ionizzazione della stratosfera originata dalle emanazioni atomiche dopo lo scoppio. In attesa di questi fenomeni in tutta l'Australia le radio vengono lasciate accese giorno e notte.

Un'altra importante novità è costituita dall'arrivo al porto di Adelaide, oggi, di una nave britannica, la Clan Chattan, di 9585 tonnellate, che ha sbarcato cinque tonnellate di razzi atomici. Questi sono stati consegnati ai rappresentanti del Ministero australiano dei Rifornimenti. Le casse portavano scritte in vernice rossa la sigla «TTTS», cioè «Top Top Top Segret», qualcosa come «carica ultrasegreto». Lungo tutto il molo erano state disposte sentinelle armate fino ai denti. Il carico è stato poi avviato verso ignota destinazione. Si pensa che esso sia diretto al centro di Woomera, che dista da Adelaide 450 chilometri. Non è improbabile che si tratti di razzi atomici che dovranno essere, nel corso degli esperimenti, sparati da Woomera in direzione di Montebello.

a. g.

Il nuovo processo Cippico fissato al 6 novembre

L'ex monsignore dovrà rispondere di truffe per 600 milioni di lire

Roma, 23 settembre.

Il processo a carico dell'ex-monsignore Edoardo Prettner Cippico è stato fissato per il 6 novembre prossimo dinanzi la X Sezione del Tribunale di Roma. L'ex-monsignore deve rispondere di truffa continuata in danno di più persone, per somme che raggiungono complessivamente i seicento milioni di lire. Altro reato a carico del Cippico è la formazione di tre scritture recanti le firme, falsificate, di monsignor Francesco Cherubini, del sacerdote don Chiaurri e del dott. Giuseppe Marchi. Il reato di furto di gioielli, in danno di Enrico Paolo Salem, di Angeri, e di Maria e Maddalena Cippico, e di simulazione di reato di un primo momento addebitati all'ex-prelato sono stati praticamente depennati dal novero delle imputazioni a carico del Cippico. Ciò in seguito alle risultanze di un supplemento di istruttoria recentemente conclusosi.

E' stato, infatti, riconosciuto colpevole del furto in parola, il pregiudicato Alberto Terribili noto per essere il responsabile della rapina in danno del cardinale La Pua. Mesi fa, la polizia ha potuto identificare ed arrestare anche il ricettatore dei gioielli in parola, certo Ferdinando Paradisi. Il Paradisi ed il Terribili risponderanno appunto di ricettazione e di furto aggravato in un procedimento che avrà inizio il 6 novembre, e che si svolgerà contemporaneamente al processo Cippico. Coimputati con Edoardo Cippico sono Brunetto Brunotti, l'avv. Giuseppe Dieci, Guido Mattei e Ida Marcarelli. A quest'ultima è fatto addebito di aver aiutato il Cippico, dal 3 all'8 marzo del 1948, ad eludere le indagini della P. S.

debbono rispondere dinanzi alla giustizia di ricettazione. Questo vuol dire che della vicenda se ne tornerà a parlare fra un mese circa.

L'on. Brusasca ad Alessandria per una vertenza sindacale

Alessandria, 23 settembre.

In Prefettura si sono riuniti oggi, con il prefetto dottor Zacchi, il sottosegretario di Stato onorevole Brusasca, il sen. Lovera, il dott. Gallo direttore dell'ufficio provinciale del Lavoro e i rappresentanti sindacali degli industriali e degli operai, per discutere sulla chiusura di un importante stabilimento tessile nella vicina Novi Ligure. L'on. Brusasca ha riferito circa l'attività svolta a Roma da parecchi giorni per cercare di ottenere la riapertura dell'opificio. Si è infine deciso che i rappresentanti delle due organizzazioni dei lavoratori si rechino a Roma per sollecitare l'interessamento delle autorità centrali per un'immediata ripresa del lavoro.

Rinviato il processo pel furto del brillante di 84 grani

Roma, 23 settembre.

La curiosità di chi voleva seguire da vicino ieri mattina in Tribunale la storia del brillante di 84 grani sparito, come è noto, dal negozio dei gioiellieri Ventrella e della famiglia del «Re degli zingari» accusato di furto, è stata delusa. Tutto il processo si è risolto in poche battute e poi è stato rinviato a nuovo ruolo. La ragione? Alcune irregolarità nella citazione di due imputati, due gioiellieri milanesi, che

Un autocarro militare sbanda e si capovolge

Un soldato morto e 16 feriti

Novi Ligure, 23 settembre.

Verso le ore 15 di oggi un autocarro militare del 21° reggimento fanteria «Cremona» di stanza a Novi, guidato dal soldato Armando Getuli, di 23 anni, percorreva la strada Gavi-Serravalle Scrivia di ritorno dalle esercitazioni di tiro del poligono di Gavi Ligure. Nell'eseguire la manovra per scbivare una Fiat 500 che procedeva in senso inverso, in località «Bettolino», l'autocarro è uscito di strada capovolgendosi.

Sulla macchina viaggiavano sedici fanti e un ufficiale che hanno riportato ferite più o meno gravi. Uno di essi, il soldato Alberto Ghirotto, fu Carlo, di 22 anni, da Bondeno (Ferrara), prontamente trasportato all'ospedale di Novi, vi è giunto cadavere. Feriti gravemente e ricoverati nello stesso ospedale sono i seguenti militari: Iemmi Luciano, da Reggio Emilia; Pecchi Michele, da Abella; Toselli Dino, da Sant'Agostino (Ferrara); in condizioni meno gravi sono i soldati Vezzani Ottavio, da Guastalla; Menghini Giovanni, da Zubmoli (Ferrara); Balbons Alberto, da Migliarino (Ferrara); Torquato Siro, da Bucine; Bonato Giuseppe, da Serra (Ferrara), nonchè l'autista Getuli Armando, da Camerata Nuova. Leggermente contusi sono invece rientrati in caserma gli altri sei occupanti l'autocarro, compreso il tenente Alfredo Sampietro, di 27 anni, da Morozzo, che riportava la sospetta frattura della spalla destra.

Un motociclista si uccide contro un'autocisterna

Savona, 23 settembre.

Una mortale sciagura si è dovuta lamentare oggi sulla via Aurelia nei pressi di Borgoggi. Il ferroviere Luigi Boccignone fu Sebastiano di anni 40 da Vado Ligure, mentre percorreva la strada su una motocicletta, giunto nella curva di Borgoggi è andato a cozzare violentemente contro un'autocisterna che procedeva in senso inverso guidata dal proprietario Stefano Oliveri di Vado Ligure. Il Bocciqnone, ricoverato in grave stato all'ospedale per frattura della base cranica, sfondamento delle ossa del torace e commozione cerebrale, poche ore dopo è morto.

Sfracellato dal treno

Voghera, 23 settembre.

Un mortale incidente è avvenuto questa mattina alle 8,30 in località S. Desiderio sulla linea Serravalle Voghera-Varzi. Il settantanovenne Francesco Pavioni fu Antonio, mentre attraversava i binari, è stato investito da un treno diretto a Varzi. E' morto pochi istanti dopo.

Clamorosa bancarotta di un noto agrario bolognese

Due denunce all'Autorità Giudiziaria - Sono in corso indagini per appurare se esistono altri reati oltre il fallimento doloso

Bologna, 23 settembre.

Da qualche giorno circolavano in città voci incontrollabili di un «crak» in cui sarebbe stato implicato un noto agricoltore bolognese, il cav. Giovanni Dal Rio fu Angelo, di anni 59, importante esponente di varie associazioni agrarie e vice-presidente della Società editrice emiliana dalla quale si era di recente dimesso. Una prima pubblicazione in merito si è avuta sui giornali di estrema sinistra, ma le informazioni, come altre raccolte anche da giornali indipendenti, non appaiono esatte. Soltanto ora si è potuto appurare che contro il Dal Rio sono state presentate alle autorità giudiziarie due denuncie: l'una dalla sezione di Credito agrario dell'Emilia e Romagna per l'importo di 75 milioni, l'altra dal dottor Aureliano Benni per la somma di 25 milioni.

Non si è ancora potuto sapere con esattezza, invece, se il Dal Rio sia responsabile oltrechè di bancarotta fraudolenta anche di appropriazione indebita e truffa. Altre denuncie sarebbero in corso. E' stato pure pubblicato che Giovanni Dal Rio, e il figlio Giancarlo, di 31 anni, sarebbero fuggiti nel Venezuela mentre in realtà essi risultano soltanto scomparsi da Bologna. Quanto al passivo di cui il Dal Rio dovrebbe rispondere, ogni cifra è prematura. Dapprima si è parlato di 60 milioni, ora si è saliti a 200. Sarà prudente attendere accertamenti che consentiranno di precisare a quanto ammonti il passivo del dissesto non facilmente accertabile per ora. Solo ulteriori indagini potranno parimenti stabilire se l'agricoltore bolognese sia incorso anche nei reati di truffa e appropriazione indebita.

Uno schermo televisivo per la ricezione collettiva

Novara, 23 settembre

Un nuovo schermo di ricezione televisiva è stato sperimentato stasera nell'Istituto tecnico Bellini di Novara. Un inconveniente degli apparecchi telericeventi era finora rappresentato dall'esiguo numero di persone che potevano assistere allo spettacolo teletrasmesso, data la piccola dimensione dello schermo. Il nuovo grande schermo televisivo permetterà ora a più centinaia di persone di assistere alla trasmissione. Tele-visioni di grandi schermi si erano già avute nel 1949 al congresso internazionale di televisione a Milano; negli esperimenti di stasera è stato impiegato un radioricevitore normale particolarmente studiato per proiettare l'immagine sul grande schermo delle dimensioni di m. 3,80 per 4,80, e capace di ricevere, qui a Novara, alla distanza rispettivamente di 40 km. dal trasmettitore di Milano e di 90 km. dal trasmettitore di Torino Eremo.

Il ricevitore a grande schermo, è di facile manovra e non diverso da quello d'un comune ricevitore di televisione.

Il suo impiego non richiede personale tecnico specializzato, e il suo costo di esercizio è minimo, il consumo è di appena 2 kw., mentre la vita del tubo a raggi catodici supera alcune centinaia di ore.

L'impianto che stasera a Novara è stato presentato dall'ing. Antonio Castellani, presidente della Commissione nazionale e internazionale di televisione, funzionerà con le speciali trasmissioni appositamente organizzate dalla RAI in questi giorni nel teatro di Torino-Esposizioni in occasione del Salone internazionale della tecnica e del congresso internazionale film e televisione dal 27 settembre al 2 ottobre.

Sigarette di contrabbando sequestrate a Milano

Milano, 23 settembre.

La polizia tributaria ha sequestrato in una via periferica una auto carica di sigarette estere di contrabbando, abbandonata in seguito alla foratura di una gomma.

Le indagini hanno permesso di identificare il proprietario nel Menne Francesco Loulo, residente a Como. Fermato e interrogato, egli ha tentato di giustificarsi asserendo che l'auto gli era stata rubata poche ore prima del rinvenimento e che aveva denunciato il furto, ma non è stato creduto.

Infatti in analoghe circostanze il Loulo era stato identificato come proprietario di un'altra macchina, munita di doppi fondi e carica di sigarette, fermata dalla Tributaria nel luglio scorso alle porte di Milano. Anche in questa occasione il guidatore era riuscito a scappare, e il Loulo aveva poi dichiarato di essere completamente estraneo alla vicenda, dato che la macchina gli era stata rubata. Egli è stato denunciato per contrabbando.

E' stato pure denunciato il 36enne Gaetano Lo Piccolo, residente a Bergamo, sorpreso nell'atto di depositare in un posteggio un'auto munita di doppio fondo con a bordo diecimila sigarette di contrabbando.

Uccide la moglie a coltellate e strozza la figlia quattrenne

Cosenza, 23 settembre.

Questa notte, in contrada Ciaramitello dell'Agro Parenti, per motivi non ancora ben precisati, il bracciante Michele Cordamone, di 42 anni, ha ucciso, con numerosi colpi di coltello, la moglie Maria Livia Sicilia, di 37 anni, e strozzato la figlia Flora, di 4 anni, tentando quindi di agozzare l'altra sua figlia, Carmela, di 14 mesi, che è stata rinvenuta semiasfissiata sui cadaveri della mamma e della sorella. Allontanatosi da casa l'assassino ha inferto numerosi colpi di coltello a tale Carmela Cardamone, di 45 anni, producendole gravissime lesioni in varie parti del corpo. I carabinieri hanno oggi rintracciato l'omicida, assicurandolo alla giustizia.

Nuova deputata alla Camera

Roma, 23 settembre.

In seguito al decesso dell'on. Alfredo Colani del P.S.I., che fu eletto nella circoscrizione elettorale di Perugia, per la lista del fronte democratico popolare, un'altra donna entrerà alla Camera in questo scorcio di legislatura: Luciana Fitaloli del P.C.I.

I Rocambole della truffa al Tribunale di Milano

Evasioni con falsi biglietti di scarcerazione - Truffe per 23 milioni a un banchiere e per 111 alla Cassa di Risparmio di Cuneo

Milano, 23 settembre.

Davanti al Tribunale penale sono comparsi stamane i protagonisti di una fra le più audaci truffe degli ultimi anni. Erano presenti anche due famosi personaggi, Carlo Marzari, di 48 anni, e Gennaro Caterino, di 36 anni, di cui la cronaca dovettero a lungo occuparsi di recente per la clamorosa fuga dalle carceri di Milano prima e poi da quelle di Brescia, da casi medesimi organizzata con la falsificazione di perfetti ordini di scarcerazione.

Entrambi detenuti nel nostro carcere cellulare perchè autori di una serie di grandi reati di falso e truffa, i due per la loro sfacciataggine e la loro buona condotta, dopo qualche tempo erano stati adibiti all'ufficio scritturazione. Come scrivani del carcere, iniziando alla perfezione firme e calligrafie, riuscirono a fabbricarsi gli ordini di trasferimento e a farsi quindi destinare al carcere di Brescia dove fu assai facile realizzare un rocambolesco piano di fuga. Infatti i due assi del falso compilarono altri ordini di scarcerazione intestati al loro nome e quindi evasero con tutta tranquillità. Vennero però subito scoperti e acciuffati, giudicati per direttissima e condannati per evasione e falso.

Al processo odierno il Marzari ed il Caterino devono, come si è detto, rispondere di una truffa clamorosa commessa con l'abile falsificazione di ricevute provvisorie del Prestito della Ricostruzione. Tra le vittime figurava perfino un noto finanziere, Carlo Gargiulo, titolare della società commissionaria valori, a sua volta protagonista di uno dei più sensazionali *crak* del dopoguerra; costui ci rimise ben ventitrè milioni.

Ma il colpo più grosso Marzari e Caterino lo mandarono a segno nel giugno del '48 a Cuneo, ottenendo da quella Cassa di Risparmio 111 milioni di lire in contanti dietro il rilascio, a titolo di garanzia, di Buoni del Tesoro falsi o alterati nella cifra, per 130 milioni. Insieme a costoro figura anche, imputato a piede libero rinviato a giudizio per concorso in uso di titoli contraffatti, una celebrità dello sport automobilistico, il noto campione del volante Felice Bonetto, classificatosi tra i primi al recente Gran Premio di Monza. In totale gli imputati sono quindici, e il processo, celebrandosi a udienze di due in settimana, durerà presumibilmente non meno di un mese.

Salvata la zingara dal lampo dei suoi occhi

Ivrea, 23 settembre.

Gli occhi hanno salvato una zingara, la trentenne Fulvia Clementina Adami, comparsa oggi dinnanzi al Tribunale di Ivrea imputata di truffa. La giovane donna, una bella bruna, era accusata di avere indotto, nel luglio 1951, tale Natalina Fornetti, di Locana, a consegnarle alcuni anelli e monete d'oro per un valore di 150 mila lire, per salvare così dal malocchio la madre ammalata. «Mi guardò negli occhi — narrò la Fornetti — e io non seppi resistere all'ingiunzione, credendo ciecamente». Attese però invano, il giorno appresso, il ritorno della maliarda, come le aveva promesso, e alla povera Fornetti non rimase altra consolazione che quella di denunciare ai carabinieri il fatto.

L'estate scorsa una donna che a suo tempo aveva visto la zingara entrare nella casa della Fornetti, scorse a Pont Canavese la Adami in compagnia di una giovane bionda, e in lei riconobbe la truffatrice. Corse in caserma dai carabinieri e la fece fermare. La Fornetti accise da Locana, riconobbe anch'essa nella Adami l'incantatrice, e fu così che la zingara venne tratta in arresto e poi portata in giudizio.

«Ma che cos'è che vi fa certa del riconoscimento?», chiese insistentemente il presidente alla Fornetti. E costei narrò che era rimasta colpita dal fatto che la zingara aveva un occhio più scuro dell'altro. Fu così che presidente, giudici, pubblico ministero e difensore vollero fissare i loro sguardi negli occhi della Adami: la quale ha gli occhi neri sì, ma non diversi. E fu per i suoi begli occhi che la zingara fu salva. Infatti il pubblico ministero dott. Cordone ne chiese la condanna a un anno e un mese di reclusione, ma il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore avv. Oberto, mandò assolta la Adami per insufficienza di prove.

PELLIZZARI
CONVERTITORI - TRASFORMATORI - CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI
TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 553-547 e 553-568
CASALE MONFERRATO: via XX Settembre, 4 - Tel. 317

LANA PARADISO
FILATI DI LUSSO
Confezione antitarmica
PREZZI DI RECLAME
SCONTI SPECIALI ALLE MAGLIERISTE
Da CASALEGNO
di LUPO e ALITTA
VIA GARIBALDI, 10 - TELEF. 50.260 - TORINO

RABARBARO ZUCCA
l'aperitivo realmente efficace
RABARZUCCA S. R. L. MILANO VIA C. FARINI 4

la lente che riposa l'occhio

ULTIME NOTIZIE

Episodio decisivo nelle elezioni presidenziali?

Il caso Nixon può travolgere tutto il partito repubblicano

Pressioni su Eisenhower perchè salvi il candidato alla vice-presidenza - L'autodifesa di Nixon alla radio - La Casa Bianca annuncia un intervento di Truman, poi lo smentisce

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 settembre.

Lo scandalo Nixon minaccia di travolgere tutta la propaganda elettorale del partito repubblicano e di infliggere un colpo forse decisivo alle fortune politiche di Eisenhower.

Il Presidente Truman in persona in un primo tempo aveva chiesto al ministro della Giustizia, il procuratore degli Stati Uniti Mac Granery, di svolgere accertamenti in merito all'accettazione da parte di Nixon, vice-candidato repubblicano alla presidenza, della somma di 18 mila dollari circa, corrispostagli dai suoi amministratori a titolo di contributo spese. Ne aveva dato notizia oggi la Casa Bianca. Poi a poche ore di distanza, modificando la precedente dichiarazione la Casa Bianca faceva sapere che Truman non sarebbe intervenuta in alcun modo nel caso Nixon e che non aveva ordinato l'inchiesta al Ministro della Giustizia.

Eisenhower tenta di rinsaldare l'unità del partito, almeno di far sì che in facciata sembri solidissima perchè la bufera scatenata dallo scandalo Nixon non ha ancora raggiunto il punto culminante. Bisogna mettere il partito in condizione di resistere alla crisi morale che lo scuoterà nei prossimi giorni se, come sembra probabile ma non ancora sicuro, Eisenhower stimerà soddisfacenti le spiegazioni che Nixon ha dato alla radio. Nel suo discorso, il senatore ha questa sera affermato che nemmeno un «cent» del fondo di 18.000 dollari, raccolto dai suoi amici, è stato da lui impiegato per «uso personale».

Nixon ha infine demandato al Comitato nazionale repubblicano ogni decisione circa l'opportunità o meno che egli rassegni le dimissioni da candidato repubblicano alla vice-presidenza.

Una bufera

Certo, le pressioni che Taft e i politicanti esercitano sul generale perchè restituisca a Nixon la reputazione di «Mister Integrity» sono enormi. Egli annuncerà la sua decisione nel discorso sulla politica fiscale che pronuncerà a Cleveland, dopo aver ascoltato quello di Nixon da Los Angeles. Nello stesso tempo si saprà anche come reagiranno i democratici perchè a poche ore di distanza anche Stevenson parlerà da Baltimora sullo stesso argomento di Ike, e poichè ora i repubblicani tentano di incriminare anche Stevenson accusandolo di aver finanziato con fondi privati lo arruolamento dei suoi assistenti nel governo dell'Illinois, e spingono il loro contrattacco sino a chiedere che Stevenson si ritiri dalla campagna perchè moralmente la sua colpa è eguale a quella di Nixon. Stevenson non perderà forse l'occasione di mettere le cose in chiaro.

Una sua dichiarazione diramata stamane non lascia dubbio sul tono e la natura della sua reazione alla speculazione repubblicana. I fondi usati nell'Illinois per aumentare gli stipendi dei suoi impiegati, ha detto, non sono mai passati direttamente dalle mani di qualche elettore e quelle dei suoi funzionari, ma sono stati distribuiti dal centro finanziario del partito organizzato al tempo della sua campagna per la elezione a Governatore e in via di liquidazione. Comunque, quei funzionari non hanno responsabilità politiche, come ha Nixon di fronte ai contribuenti americani, ma solo amministrative.

Analisi precisa

Scartato personalmente da Taft, Eisenhower è entrato in urti nell'Ohio, roccaforte dell'isolazionismo e del repubblicanismo vecchio scuola, scagliando fulmini contro Truman e Stevenson, lodando enfaticamente il contributo dei repubblicani alla parte positiva della politica estera degli ultimi anni e attribuendone il lato negativo esclusivamente alla stupidaggine, inizipienza e facilonerie dei democratici. Ma avendo accanto a sè un capo politico di idee così dissimili dalle proprie, Eisenhower non ha voluto o forse saputo delineare un programma di politica estera diverso da quello attuale.

E' sembrato che il suo sforzo maggiore fosse quello di non dare ai sostenitori del suo antico avversario alcun motivo per rimpiangerlo. La riconciliazione avvenuta a New York quindici giorni fa e di allontanare invece il sospetto di essere rimasto più internazionalista di quel che convenga. Il suo scrupolo è arrivato sino al punto di non parlare mai nemmeno della sua opera al NATO e di dilungarsi invece negli ormai stereotipi attacchi a Truman, ad Acheson ed a Stevenson. Accusati tutti di non aver fatto la politica coerente e coraggiosa che i repubblicani sarebbero fare ma che non hanno ancora svelato a nessuno.

Eisenhower ha rivendicato la necessità di ridare alla politica estera americana quel potere di iniziativa e di decisione che, secondo i repubblicani, i democratici hanno sciaguratamente alienato. Dopo sette anni, ha detto, non abbiamo ancora una politica estera per l'Asia che sia in armonia con quelle dei nostri alleati. E non siamo stati capaci di usare in pieno la nostra influenza per unificare l'Europa occidentale. «E mi riferisco ad una unità tangibile e reale, quel genere di unità di cui ha parlato la settimana scorsa il grande primo ministro d'Italia Alcide De Gasperi. Ciò significa non una unità a parole, di formule o di atteggiamenti, ma una unità di valute, di politiche commerciali e di eserciti». Ma questa iniziativa non vuol dire che gli Stati Uniti debbano usare le armi per raggiungere i loro obiettivi. E su questo punto Eisenhower evidentemente preoccupato delle ripercussioni che i suoi accenni alla «liberazione» dei popoli soggiogati della Russia hanno provocato in Europa ha cercato di essere categorico indignandosi che Stelvenson ed altri abbiano potuto interpretare le sue parole come la prova che «io voglia incoraggiare l'uso delle armi per raggiungere una qualsiasi degli obiettivi della nostra politica estera».

In quanto ai nebulosi accenni ed alle critiche generiche espresse tre settimane fa a Filadelfia, l'analisi della politica estera fatta da Eisenhower è più precisa e, per lo Stato Maggiore repubblicano, più utile dal punto di vista della battaglia elettorale.

Ike ha sorvolato sui problemi dell'isolazionismo giudicandolo ormai inattuale e impossibile. «Dichiaro semplicemente e fermamente che non possiamo trovare salvezza in ogni tentativo di starcene da parte e vivere completamente soli in questo mondo» le Taft lo ascoltava con cortese disattenzione. Il luciderà le sue idee, si aggiustava la cravatta, sussurrava qualcosa al fratello Charlie).

Soprattutto, si ripete, Ike ha attaccato Truman, Acheson e Stevenson. E questo, per i politici che dirigono la campagna, è per il momento più importante di sapere se il generale ha o non ha idee sul modo di condurre la politica estera del mondo occidentale, se ha o non ha l'autorità e la forza per imporre al Congresso repubblicano ed alla fazione isolazionista le sue idee ed i suoi programmi.

Gino Tomajuoli

Il vasto programma delle costruzioni navali

Roma, 23 settembre.

Negli ambienti della tecnica, dell'economia e del lavoro viene rilevata la importanza delle comunicazioni fatte in questi giorni dal Ministero della Marina Mercantile sulla impostazione di un gruppo di grandi navi-cisterna per un complessivo di quasi 300 mila tonn. di stazza lorda, il che assicurerà lavoro nei prossimi tre anni ai grandi cantieri nazionali.

E più ancora viene data importanza alla notizia che il Ministro della Marina Mercantile, sen. Cappa, ha istituito una Commissione di esperti con l'incarico di elaborare proposte per una legge organica che abbia effetti continuativi al duplice scopo di potenziare il naviglio mercantile e di dare assetto organizzativo ed economico all'industria cantieristica. I problemi delle costruzioni navali per la flotta mercantile, della vita e del lavoro dei cantieri sono di primo piano per l'economia nazionale e perciò l'intervento del ministro assume alto significato.

Il ministro ha delegato a presiedere e coordinare i lavori della Commissione, che sarà da lui insediata nei prossimi giorni, il sottosegretario alla Marina mercantile onorevole Fernando Tambroni. Della Commissione fa parte, tra numerose personalità della tecnica e delle costruzioni navali, anche l'ing. Fogagnolo, direttore alla Fiat della «Divisione Mare».

DI RITORNO DA BELGRADO

Eden in Austria

Il benvenuto del ministro degli Esteri Grüber - Visita al capo dello Stato - Delusione per il problema di Trieste

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 23 settembre.

La visita del capo del Foreign Office a Vienna ha luogo ufficialmente per ricambiare quella fatta a Londra, al principio dell'estate, dal Cancelliere Figl. Dal punto di vista politico e non puramente protocollare, la presenza in Austria di Eden acquista un particolare interesse, dato che segue — anzi ne è il prolungamento — il suo viaggio in Jugoslavia ed i colloqui col maresciallo Tito. Essa fa seguito pure alla visita a Vienna di Acheson ed a quella del Sottosegretario agli Esteri francese Maurice Schuman, di data abbastanza recente.

Anche Eden, come i suoi colleghi americano e francese, vuole rendersi conto personalmente della situazione in Austria, situazione che è caratterizzata dalle note difficoltà frapposte dai sovietici alla conclusione del trattato di pace, il cui da anni si discute inutilmente e che la popolazione attende, sempre sperando di vedere un bel giorno cessare il controllo militare quadripartito, il quale, tra l'altro, grava anche sul bilancio dello Stato ed in modo abbastanza sensibile.

Non mancano qui, poi, in seno al secondo le quali la visita del Ministro degli Esteri britannico abbia lo scopo, oltre che di ricognizione, di caldeggiare una più stretta collaborazione nel campo economico con la Jugoslavia, collaborazione che la Gran Bretagna ha sempre incoraggiato.

I commenti odierni sull'arrivo di Eden sono tutti improntati a cortesia e riguardo verso uno dei rappresentanti più in vista di un grande Paese. Si ricorda che la visita coincide quasi con la data proposta dai tre Occidentali alla Russia — il 29 corrente — per la ripresa, a Londra, delle discussioni sul trattato austriaco. Si rileva pure che Eden venne a Vienna due anni or sono, quando era sostituto di Churchill quale capo dell'opposizione alla Camera dei Comuni, e che già allora ebbe modo di farsi un'idea chiara della situazione locale.

Per quanto riguarda il viaggio in Jugoslavia, la stampa si limita a riportare notizie di agenzia, ponendo però in un certo risalto che tutto lascia credere che la mediazione inglese per risolvere la questione di Trieste si debba per ora considerare fallita. I fogli comunisti si occupano dell'arrivo di Eden a Vienna per rispolverare le solite tesi d'ispirazione cominformista, secondo le quali gli anglo-americani vorrebbero legare al carro atlantico anche l'Austria, minacciando così un possibile smembramento del Paese, e ripetendo che gli stessi anglo-americani non desiderano ritirare le loro truppe nè da Trieste nè dalla loro zona di controllo in Austria.

In ogni modo, la stampa di sinistra non si abbandona ad attacchi violenti contro Eden e la politica inglese, così come è avvenuto due mesi or sono in occasione della visita di Acheson. Nè i soliti attivisti sono stati mobilitati per imbrattare con scritte di carattere ostile i marciapiedi cittadini. Evidentemente, per l'arrivo di Eden gli ordini superiori sono stati stavolta diversi.

Eden è giunto a Vienna in aereo alle 13,10 proveniente da Lubiana. Era accompagnato dal vice-segretario agli Esteri Dixon e da due suoi segretari. Sceso dall'apparecchio, all'aeroporto di Schwechart, Eden si è fatto subito incontro al Ministro degli Esteri austriaco Grüber, che gli ha porto il benvenuto insieme all'Alto Commissario inglese in Austria sir Harold Caccia. Una compagnia della polizia federale rendeva gli onori, mentre venivano suonati gli inni nazionali inglese e austriaco. Eden si è dichiarato lieto di essere ritornato a Vienna e di potersi nuovamente incontrare con i dirigenti austriaci.

Nel pomeriggio si è recato a far visita al Capo dello Stato, gen. Körner, quindi al Cancelliere Figl, al vice-Cancelliere Schärf ed a Grüber. In serata dopo la cena offerta dal Cancelliere, Eden ha assistito, presenti tutti i membri del Governo e molte autorità, all'esecuzione dell'opera «Don Giovanni» di Mozart. Domani e dopodomani il Ministro degli Esteri britannico resterà a Vienna e proseguirà i colloqui politici. Venerdì partirà per Klagenfürt, dove passerà in rassegna schieramenti di truppe inglesi; quindi farà direttamente ritorno a Londra.

Alla cronaca della visita di Eden va aggiunto infine che, se per l'uomo della strada detta visita serve a rianimare qualche timida speranza per quanto concerne il trattato di pace, per gli osservatori politici l'attenzione è particolarmente concentrata sulle possibilità o meno di poter udire, magari dallo stesso Ministro inglese, qualcosa di preciso sul problema di Trieste, la cui soluzione sta a cuore anche al Governo di Vienna. E' noto, infatti, che le esportazioni e le importazioni dell'Austria si svolgono in prevalenza attraverso quel porto adriatico. Non solo, ma una soluzione che permetta il ritiro delle truppe alleate dalla «Zona A» farebbe cadere automaticamente la pretesa sovietica che per continuare le discussioni per il trattato austriaco esige per prima cosa la nomina di un governatore civile ed il ritiro dei reparti anglo-americani.

Come si vede, gli argomenti per rendere a Vienna di estrema attualità la presa di contatto tra Eden e Tito superano, dal lato interesse, quelli che si riferiscono ai contatti tra lo stesso Eden ed i dirigenti austriaci. Però il Ministro britannico ha già oggi disilluso gli ambienti politici ed i corrispondenti esteri facendo sapere che sul problema di Trieste non dirà nulla. **p. b.**

Per far scendere i prezzi

Pinay ritenta il sistema della duplice etichetta

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 23 settembre.

Per far diminuire il costo della vita il Governo Pinay è stato costretto ad abbandonare il liberalismo commerciale per importare certi metodi dirigisti che in un primo tempo aveva condannato. Da stamane è entrato in vigore nella regione parigina il provvedimento definito della «duplice etichetta», per i prodotti ortofrutticoli, i legumi e il pollame. Il sistema consiste nel mettere su ogni prodotto due cartellini: uno che indica il prezzo d'acquisto e uno che indica il prezzo di vendita. Così il compratore ha modo di rendersi conto se il margine di profitto che il commerciante si attribuisce è giusto o eccessivo.

Stamane gruppi di ispettori sono stati sguinzagliati dal prefetto di Parigi su tutti i mercati e in tutte le direzioni per controllare se il prezzo indicato per l'acquisto era conforme alla fattura e se il sistema del «duplice cartellino» veniva applicato. I sindacalisti interessati avevano dato al loro aderenti l'ordine di non obbedire, affermando che il provvedimento è vessatorio e inutile perchè non riuscirà a far calare i prezzi, dato che essi sono alti in colpa è dei produttori e degli intermediari, nonchè dello Stato che esige troppe tasse, non non dei piccoli commercianti. Ma questi, nella proporzione di circa il 60 per cento, hanno rispettato invece le disposizioni del decreto. Non pare che i prezzi siano diminuiti.

D'altronde la frode è sempre possibile. E' facile comperare ai mercati centrali un prodotto — mela, ad esempio — di due qualità diverse: una piccola quantità a caro prezzo e una grossa quantità a miglior mercato, e poi mettere sulle mele scadenti, come prezzo d'acquisto, quello pagato per la qualità superiore e giustificato dalla relativa fattura. Il sistema del «duplice cartellino» del resto non è nuovo: il ministro socialista Jules Moch lo inventò già alcuni anni or sono, ma il fallimento fu completo. Non solo la frode era facile, come si è dimostrato, ma apparve ugualmente che i funzionari addetti al controllo chiudessero molto spesso gli occhi, forse senza essere disinteressati.

Il Governo Pinay ha ripreso comunque il tentativo con l'intenzione, pare, di agire con maggiore energia di Jules Moch e le sanzioni previste nei riguardi dei contravventori e di chi froda sono severissime, poichè vanno da un mese di prigione fino alla chiusura definitiva del negozio. In proposito i prefetti hanno larghi poteri. Ma il fatto saliente rivelato dal provvedimento adottato è la constatazione che, nonostante i suoi sforzi, il Governo Pinay non è riuscito a far calare il costo della vita, tutt'altro.

All'inizio esso riuscì a frenare il rialzo facendo appello al buon senso e al realismo dei commercianti, esortandoli a sacrificare qualche cosa per non rischiare di perdere molto di più. La stagione (si era alla fine della primavera) favorì il suo esperimento perchè l'abbondanza di prodotti del suolo facilitava il ribasso. Ma poi, a poco a poco, il Governo si è urtato nei trusts che controllano i mercati, e poichè non ha avuto il coraggio (anche per mancanza di valuta estera) di importare dall'estero le quantità necessarie che avrebbero potuto rovinare gli speculatori al rialzo, è accaduto che il costo dei generi è ricominciato a salire, particolarmente quello della carne, che è per i parigini come una specie di termometro.

Quale sarà ora la politica del Governo in merito? Fallita la persuasione, si ricorre al dirigismo, ma il sistema, come si è detto, ha già fatto fallimento in passato.

l. m.

Colpisce a morte la moglie in un impeto di gelosia

Napoli, 23 settembre.

Ieri notte, a Torre Annunziata, tale Giovanni Lanzone, di 30 anni, ha vibrato un violento colpo di coltello all'addome della moglie, Anna De Caro, di 31 anni, nel loro domicilio, alla traversa Mazzini numero 17. Soccorsa da alcuni vicini, è trasportata all'ospedale. L'infelice decedeva nonostante un tentativo, in extremis, di un intervento chirurgico. L'assassino veniva tratto in arresto da agenti di P. S. solo dopo una violenta colluttazione.

Da tempo i rapporti fra i due coniugi — che avevano avuto tre figli: Enzina, Francesco e Maddalena, rispettivamente di sei, cinque e tre anni — erano estremamente tesi per le frequenti accuse di tradimento che l'uomo faceva alla donna. Anna De Caro, alcuni giorni fa, manifestò il proposito di andare a trovare le sue figlie le quali, date le disagiate condizioni economiche dei genitori, erano state ricoverate in un istituto presso Sorrento. Ma quattrini in casa non ce n'erano, e il marito la autorizzò a procurarsi la somma necessaria per il viaggio pignorando o vendendo il ferro elettrico da stiro. La causa della tragedia è stato il fatto che Anna riuscì a procurarsi le mille lire senza liberarsi del ferro da stiro.

Il marito, allora, ieri sera, l'affrontò chiedendole di indicargli la provenienza di quel denaro. La donna rispose che glielo aveva prestato una vicina; poi, interrogato separatamente il piccolo Francesco, il Lanzone seppe che la donna, la sera precedente, mentre tornava con il figlioletto da una visita in casa di parenti, era stata avvicinata da un «uomo con un cavallo» il quale, dopo avere dato mille lire a lei e cinque lire al figlio, le propose di darle un passaggio al che la donna rispose «N'ha sera ce jammo a fà 'na cammenata senza 'o piccirillo». A questa dichiarazione l'uomo, esacerbato, si avventò contro la moglie e la colpì violentemente con un acuminato coltello.

Una scissione a Napoli in seno al P. N. M.?

Napoli, 23 settembre.

Alla movimentata seduta tenutasi sabato scorso dal gruppo consiliare monarchico nel corso della quale alcuni consiglieri criticarono aspramente l'atteggiamento autocratico del trio «Lauro-Fiorentino-Limoncelli» e mossero violenti attacchi all'operato del sindaco, accusandolo di iniziative arbitrarie, è seguita questa sera l'assemblea dei rappresentanti dei Gruppi Savoia di tutta Italia per discutere l'opportunità di ritirare l'adesione dei gruppi stessi al partito nazionale monarchico. Le decisioni che adotterà l'assemblea, i cui lavori si svolgono in una atmosfera burrascosa, saranno rese note domani. Si avrà dunque una scissione in seno al partito nazionale monarchico? Molti elementi lo lascerebbero prevedere.

Aumentato di un miliardo il circolante di Stato

Roma, 23 settembre.

L'Agenzia Economica e Finanziaria annuncia che al 31 agosto u. s. la circolazione di Stato (monete italiane e biglietti da L. 1, 2, 5, 10, 50, 100) aveva raggiunto un totale di 20 miliardi e 641 milioni di lire, dei quali 2 miliardi e 276 milioni di lire in monete e 18 miliardi e 365 milioni di lire in biglietti. In confronto alla circolazione della fine di luglio ultimo scorso, cioè in un mese, si nota un aumento di un miliardo e 412 milioni e mezzo di lire per i biglietti, mentre la cifra delle monete è rimasta invariata.

Partorisce in un campo e se ne va col neonato al collo

Cesena, 23 settembre.

A La Verna, sull'Appennino tosco-Emiliano, la colona Romagnola Laura Lanzoni è stata colta oggi, d'improvviso, in una zona deserta ed impervia, dalle doglie del parto. Solo dopo parecchio tempo le sue grida venivano udite dai coniugi Giovanni e Maria Sivucci, i quali accorrevano sul luogo. E dopo circa un'ora la donna dava alla luce un robusto maschietto, che veniva avvolto in una sciallo. La Lanzoni, senza aiuti, ha poi percorso a piedi e col neonato fra le braccia, la lunga e faticosa strada verso casa.

Uno squalo di 7 metri

Cesena, 23 settembre.

Al largo di Cesenatico l'imbarcazione *Maria Luisa*, sulla quale si trovavano il comandante Giuseppe Pezzarossa con quattro marinai, riusciva, dopo una pericolosa manovra, a catturare e issare a bordo uno squalo del peso di circa 800 chilogrammi e lungo quasi sette metri. La grossa preda, uccisa e portata a terra, è stata oggetto di viva curiosità.

S'inasprisce il conflitto tra Naguib ed i waldisti

Il generale decreta l'ostracismo a Nahas Pascià Oltre 12 mila ettari di terreno confiscati a Faruk

Il Cairo, 23 settembre.

Sulla scena politica egiziana, che, dopo il recente colpo di Stato di Naguib, pareva ritornare alla normalità, si va ora profilando un nuovo conflitto che potrà avere conseguenze imprevedibile portata. Tale conflitto metterà di fronte il capo del Governo, generale Naguib, e quello che, malgrado tutto, costituisce ancor oggi la maggiore forza politica del paese: il partito waflista e, più particolarmente, al suo *leader* e rappresentante di maggior prestigio: Mustafà Nahas.

Le prime avvisaglie dell'urto fra le due forze in campo le si possono già indovinare in un odierno editoriale dell'organo wafdista *Al Misri* in cui si afferma tra l'altro che tutti i comitati del partito hanno approvato all'unanimità una risoluzione in cui si pone questa alternativa: o Nahas resta alla testa del Wafd o non vi sarà più Wafd.

Si ignora fino a questo momento quale sarà la reazione di Naguib che, al momento in cui assunse la carica di primo ministro, risparmiò il solo Nahas non includendolo fra i più di 70 uomini politici di cui decretò l'arresto e l'incriminazione.

Nel dare notizia della risoluzione, il giornale *Al Misri* informava che essa era stata presa dopo che il primo ministro Naguib e il ministro degli Interni, Soliman Hafez avevano fatto chiaramente intendere che Nahas non avrebbe più dovuto far parte del Wafd. Il giornale non esita ad attaccare violentemente Hafez accusandolo di essere mosso da un rancore personale verso Nahas e di assistere nei suoi confronti un atteggiamento che non sarebbe approvato da Naguib.

Il ministro delle Finanze ha intanto reso noto che la applicazione della riforma fondiaria priverà l'ex-re Faruk e la sua famiglia di oltre 12 mila ettari di terreno. Da una inchiesta preliminare risulterebbe che diciotto grandi proprietari terrieri, fra cui numerosi membri della ex-famiglia reale, controllavano un quinto dell'area coltivabile alla quale si applica la riforma.

Aggressione fallita per un'ingegnosa trovata

Palermo, 23 settembre.

Ieri sera, verso le 20, il prolungato ululo di una sirena seminava l'allarme fra gli abitanti di Portella della Paglia ed anche di Monreale in quanto il suono era di una intensità tale da essere avvertito anche a notevole distanza. Nello stesso tempo si udiva il crepitar di fucili e di altre armi da fuoco: una sparatoria che si protraeva per parecchi istanti e della quale nessuno riusciva a rendersi conto.

Poco dopo certo Salvatore Di Dio narrava che, tempo addietro, aveva ricevuto delle lettere minatorie con la richiesta di danaro. Pensando di rimanere vittima di un'aggressione, il Di Dio, convinto che per prima cosa i malfattori avrebbero tagliato i fili della corrente elettrica, si era munito di un apparecchio di allarme fornito di accumulatori.

Ieri sera, mentre egli con la famiglia si trovava in casa, aveva visto improvvisamente rischiarare la luce, segno questo che i banditi erano all'opera e, dopo pochi minuti, — il tempo necessario a lui ed ai familiari per asserragliarsi dentro — lo squillare della sirena, uno squillare così assordante che, giustamente, i banditi non si attendevano e che dovette, pertanto, costituire per essi una sgradita sorpresa.

Visto fallire il colpo, essi non avevano trovato di meglio che sparare parecchie fucilate e colpi di moschetto e fuggire nella campagna.

Violento temporale nella zona di Salerno

Salerno, 23 settembre.

Nel pomeriggio d'oggi, durante un violento temporale a Serradarce, venivano colpite da fulmini diverse case rurali, causando feriti tra le persone e morti tra mulali e cani. La signora Stabile Fiorinda veniva ripetutamente abbattuta al suolo da un fulmine, riportando gravi ferite e perdita della parola. In condizioni gravi, invece, trovasi tale Emilio Mosciato.

ULTIME DI CRONACA

Altri due alloggi svaligiati dai ladri

L'attività dei ladri d'alloggi, dopo qualche giorno di pausa, è ripresa ieri con due «colpi» effettuati in via Palazzo di Città 10 e in via Fratelli Carle 41.

Il primo di essi denota da parte degli autori una non comune audacia unita ad una certa abilità acrobatica. I ladri, infatti, dopo aver invano tentato di forzare la porta dell'alloggio del signor Giuseppe Meneghelli, che abita al quinto piano di via Palazzo di Città 10, hanno sfondato un lucernaio e attraverso questo pericoloso sono penetrati nell'alloggio, dal quale hanno ricavato 70 mila lire in denaro, biancheria.

Vittima del secondo furto è rimasta la 71enne Maria Carri, abitante in via fratelli Carle 43, la quale rincasando verso le 10 dell'ospedale, dove si era recata a fare spesa trovava la porta appena socchiusa; ignoti malviventi, introdottisi nel suo alloggio con l'aiuto d'un grimaldello, avevano asportato 30 mila lire e indumenti vari.

Il fidanzato della ragazza era sposato con due bimbi

Una gravissima denuncia è stata presentata ieri pomeriggio da un operaio di quarant'anni al Commissariato di P. S. di Mirafiori.

L'operaio ha un'unica figlia: Maria Grazia di 14 anni, una fanciulla splendente di bellezza e molto sviluppata. Da un paio di mesi i genitori notavano che il contegno della ragazza era assai cambiato: si dimostrava a volte irrequieta, a volte melanconica e cercava tutte le scuse per potere uscire di casa, specie al calar della sera. La si interrogava dapprima con le maniere dolci, poi usando energia, e la ragazza finiva col rispondere: «Mi sono fidanzata!». Alle domande degli sbalorditi genitori, essa rispondeva con assoluta sicurezza: «Lo sanno alla follia, egli è tutto per me. Ha trentacinque anni, ma la differenza di età non conta. Mi ha promesso di sposarmi e mi sposerà molto presto».

Il padre, sconcertato, si faceva dire il nome dell'uomo e andava a cercarlo per assumere informazioni. Ma con desolazione: ben immaginabile, veniva ad apprendere che «il fidanzato» di sua figlia quattordicenne era sposato da parecchi anni ed aveva due bambini in tenera età.

Il commissariato di Mirafiori è intervenuto nella dolorosa faccenda con la massima prontezza. Il seduttore è stato chiamato in Sezione ed interrogato. Nonostante i suoi diciotto è stato denunciato all'autorità giudiziaria per corruzione di minorenne.

Uccide per poca moneta il figlio a colpi di scure

Taranto, 23 settembre.

Per una vasca del valore di poche migliaia di lire un padre, Rocco Pisto, di 48 anni, ha ucciso a colpi di bastone e di scure il figlio Francesco di 35 anni, con l'aiuto di un nipote. Tempo fa il vecchio aveva diviso i suoi beni tra i figli, ma uno di questi, Francesco, ritenendo di aver avuto meno degli altri, aveva deciso di tenere per sè una vasca che serve per abbeverare il bestiame, vasca che il padre gli aveva prestato e che ora richiedeva. Il vecchio, accompagnato da un nipote, si recava dal figlio per riprendere con la forza la vasca. Francesco, che in un primo momento si era armato di fucile per respingere l'assalto, aveva poi gettato l'arma per dimostrare le sue intenzioni pacifiche. Ma vistolo disarmato, il padre si gettava su di lui e lo tramortiva con una bastonata, poi, aiutato dal nipote, gli spaccava il cranio a colpi di scure.

Eletto nel Libano

Il presidente della repubblica

Beirut, 23 settembre.

Camille Chamoun è stato eletto con 65 voti Presidente della Repubblica del Libano.

Nel campo della politica estera il neo-eletto è fautore del rafforzamento dei legami fra i Paesi arabi, che a suo avviso salvaguarderebbe l'indipendenza di tutti e principalmente quella del Libano

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Si chiedono nuovi impegni per la difesa atlantica

Strasburgo, 23 settembre.

La commissione dell'Assemblea consultiva europea per gli affari generali ha presentato una relazione nella quale viene chiesto alla NATO che vengano presi impegni ben definiti per la difesa di tutti i Paesi dell'alleanza atlantica nell'eventualità d'un'aggressione sovietica.

La relazione critica il concetto di dividere le Nazioni aderenti alla N.A.T.O. in Paesi di prima zona e di seconda zona dal punto di vista della difesa. Il documento è stato compilato in base a notizie comparse nella stampa lo scorso mese, secondo cui era stato indetto un piano per l'abbandono di gran parte della Germania occidentale, di tutta la Danimarca e dell'Olanda settentrionale in caso di guerra. La relazione, redatta dall'olandese Fens, rileva che tali notizie hanno provocato un allarme legittimo nei Paesi che dovrebbero essere «abbandonati» nelle mani dei russi.

E' pertanto necessario, dice la relazione, che la N.A.T.O. si pronunci in modo inequivocabile su tale questione, dichiarando che non esistono Paesi di seconda zona situati al di fuori della zona principale di difesa e designati come capisaldi provvisori destinati a fare azione ritardatrice per coprire la ritirata di associati maggiormente favoriti.

Aumento dei prezzi a Milano

Milano, 23 settembre.

Il Comitato provinciale dei prezzi ha autorizzato un aumento di 10 lire per ogni litro di latte alla produzione, che passa così da 110 a 120 lire. Il prezzo al consumo resta invariato.

Aumento dei prezzi a Torino

Torino, 23 settembre.

Il Comitato provinciale dei prezzi ha autorizzato un aumento di 10 lire per ogni litro di latte alla produzione, che passa così da 110 a 120 lire. Il prezzo al consumo resta invariato.

Aumento dei prezzi a Genova

Genova, 23 settembre.

Il Comitato provinciale dei prezzi ha autorizzato un aumento di 10 lire per ogni litro di latte alla produzione, che passa così da 110 a 120 lire. Il prezzo al consumo resta invariato.

Aumento dei prezzi a Bologna

Bologna, 23 settembre.

Il Comitato provinciale dei prezzi ha autorizzato un aumento di 10 lire per ogni litro di latte alla produzione, che passa così da 110 a 120 lire. Il prezzo al consumo resta invariato.

Squisito momento

Un dono grosso e vistoso è come un estraneo che disturbi un colloquio d'amore. Lo scrignetto I.L.L.V.A. con il liquore **AMARETTO DI SARONNO**, dà occasione al dono di prolungare squisiti momenti alla persona amata.

LIQUORE AMARETTO DI SARONNO I.L.L.V.A.

STUDI in SVIZZERA
Scuola legalmente riconosciuta dal Governo Italiano
Istituto Internazionale
MONTANA
ZUGERSEE - SVIZZERA
(1500 m. s/m)
SEZ. ITAL. PARIFICATA
STUDI COMPLETI PER RAGAZZI DALLA SCUOLA ELEMENTARE ALLA MATURITA', CON PRESIDE E PROFESSORI DI RUOLO
Rivolgersi: CONSULENZA PEDAGOGICA per l'ITALIA
Via Francesco Sprovieri, 17
Telefono 582-832 - ROMA

K·L·G
CANDELE per tutti i MOTORI
TIPI SPECIALI PER MOTO-SCOOTERS e MICROMOTORI

MACCHINE CUCIRE Vigorelli
LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI
dal 1887
I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Istituto Medico Spec. dal 1928
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 16
Tel. 47-701 ore 10-12,30 - 18-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Fmcia 33 - Tel. 772-231
cura senza operazione Ore 10-12 - 16-18
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNET -- Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura difezioni sessuali
Corso Re Umberto 33 - Ore 9-12, 16-20

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna. **DOTTOR MACCHIAVELLO**
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. F. ADLER -- Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 8 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12, tel. 45-656

POSATE
INOSSIDABILI
CROMATE - ARGENTATE
Il più vasto assortimento di posateria in ogni modello ai prezzi più vantaggiosi
LISTINI GRATIS
Cavagno
PIAZZA C. FELICE 28 - TORINO

AUTUNNO IN SVIZZERA
Laghi incantevoli, paesaggi montani dai colori più impensabili - Manifestazioni culturali e musicali - Feste folcloristiche e della Vendemmia - Fiere nazionali a Losanna, Lugano e San Gallo con forti ribassi ferroviari.
INFORMAZIONI PRESSO TUTTE LE
AGENZIE VIAGGI e UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO
MILANO - Piazza Cavour 4 - ROMA - Via del Corso 177

AUTOMOBILI - MOTOCICLETTE AUTOCARRI - TRATTORI
per la SVEZIA
Solida Ditta svedese, fondata nel 1904, con organizzazione di vendita ramificata in tutto il Paese, ed inoltre proprietaria di una Agenzia Ausiliaria in Danimarca, assumerebbe rappresentanza esclusiva di conosciutissime Fabbriche italiane.
Pagamento a mezzo lettera di credito.
Il presidente della organizzazione, trovandosi temporaneamente a Roma, è pronto a visitare Fabbriche o Esportatori interessati.
Scrivere casella 9 H - S.P.I. - Via Parlamento, 9 ROMA

Con il conforto della vicinanza dei suoi cari per i quali furono l'ultimo sorriso e le ultime parole questa notte improvvisamente spirava nel bacio del Signore

Agostino Trucco
di anni 53
negoziante in tessuti

Affranti da un immenso dolore ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Laura Vallauri**, i figli dott. **Beppe** con la fidanzata **Ines Carletti**, dott.a **Enrichetta** col marito dott. **Marcello Albertini**, **Piero**, **Maria Teresa** e **Giorgio**, la mamma **Enrichetta Dapozzo** ved. **Trucco**, la sorella **Ermilia** col marito avv. **Giovanni Graziana** e figli, il fratello **Giorgio** con la consorte **Lina Porello**, i cognati **Chesta**, **Albera**, **Vallauri** con le rispettive famiglie, cugini e parenti tutti. Invocando per l'amato estinto una preghiera. I funerali avranno luogo mercoledì 24 alle ore 14,30 partendo dalla propria abitazione piazza S. Rosa per la Parrocchia di S. Andrea. Per espressa volontà dell'estinto non fiori.

Savigliano, 23 settembre 1952.

I dipendenti della ditta Trucco Tessuti partecipano con dolore la perdita dell'amatissimo loro principale signor **AGOSTINO TRUCCO**.

Beltramino Anselmo e famiglia partecipano con dolore al lutto che ha colpito il suo socio sig. Giorgio Trucco e famiglia.

I dipendenti della TAT si associano con dolore al lutto del loro principale sig. Giorgio Trucco e famiglia.

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro, munita della speciale benedizione papale, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Brustio
ved. Rostagno (Cattina)
Esercente - d'anni 78

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Tommaso** e figlia **Caterina**, **Maria** col marito **Luigi Bertotto**, **Bartolomeo** con la moglie **Celestina Daniele** e la piccola **Carla**, il fratello **Tommaso** e famiglia (in Argentina), la cognata **Caterina Rostagno** ved. **Analdi**, n